

Daniel Glattauer

Le ho mai raccontato del vento del Nord



Titolo dell'opera originale: GUT GEGEN NORDWIND

© Deuticke im Paul Zsolnay Verlag, Wien 2006

Published by arrangement with Marco Vigevani Agenzia Letteraria

Traduzione dal tedesco di LEONELLA BASIGLINI

© Giangiacomo Feltrinelli Editore Milano

Prima edizione ne "I Canguri" febbraio 2010

ISBN 978-88-07-70217-4



IL RAZZISMO
È UNA
BRUTTA STORIA. <

VISIT...

LANZAROTE
Caliente.COM

Indice

1.	_____	3
2.	_____	16
3.	_____	32
4.	_____	54
5.	_____	65
6.	_____	75
7.	_____	94
8.	_____	117
9.	_____	132
10.	_____	145

1.

15 gennaio

Oggetto: **Disdetta**

Vorrei disdire il mio abbonamento. Mi dite, per favore, se questa è la procedura giusta? Distinti saluti, E. Rothner.

18 giorni dopo

Oggetto: **Disdetta**

Voglio disdire il mio abbonamento. Basta questa e-mail? In attesa di un cortese riscontro. Distinti saluti, E. Rothner.

33 giorni dopo

Oggetto: **Disdetta**

Egregi signori e signore della casa editrice di "Like", se l'ostinazione con cui ignorate i miei tentativi di disdire l'abbonamento mira a potermi rifilare altri fascicoli della vostra pubblicazione sempre più mediocre, mi rincresce avvisarvi che comunque non ho più intenzione di pagare! Distinti saluti, E. Rothner.

8 minuti dopo

R:

Ha sbagliato. Sta scrivendo a un privato. Il mio indirizzo è: woerter@leike.com. Lei intendeva woerter@like.com. È già la terza richiesta di disdetta. Quella rivista deve essere peggiorata sul serio.

5 minuti dopo

RE:

Oh, mi perdoni! E grazie per il chiarimento. Saluti, E.R.

Nove mesi dopo

Nessun oggetto

Buon Natale e Felice Anno Nuovo, Emmi Rothner.

Due minuti dopo

R:

Cara Emmi Rothner, in pratica non ci conosciamo, ma la ringrazio per la sua affettuosa e oltremodo originale e-mail collettiva! Se c'è una cosa che adoro sono le e-mail collettive per una collettività cui non appartengo. Distintamente, Leo Leike.

18 minuti dopo

RE:

Perdoni il disturbo per iscritto, signor Distintamente Leo Leike. Qualche mese fa, volendo disdire un abbonamento, casualmente sono incappata nel suo indirizzo e-mail, che per sbaglio è finito nel mio database dei clienti. Lo cancellerò immediatamente.

P.S. Se le viene in mente una formula più originale di "Buon Natale e Felice Anno Nuovo" per augurare "Buon Natale e Felice Anno Nuovo", non se la tenga per sé. Nel frattempo, Buon Natale e Felice Anno Nuovo! E. Rothner.

Sei minuti dopo

R:

Le auguro delle piacevoli feste, e sono lieto per lei, perché l'aspetta uno dei suoi migliori ottanta anni. Casomai, nel frattempo, si fosse abbonata a "Una giornata da incubo", mandi tranquillamente a me - per sbaglio - la disdetta.

Tre minuti dopo

RE:

Chapeau! Un distinto abbraccio, E.R.

38 giorni dopo

Oggetto: Nemmeno un euro!

Pregiatissima direzione editoriale di "Like", ho detto addio alla vostra rivista tre volte per iscritto e due volte telefonicamente (attraverso una certa signora Hahn). Ne deduco quindi che continuate a inviarmela per puro piacere personale. Quanto al bollettino di 186 euro che mi avete appena spedito, lo conserverò come un bel souvenir, così mi ricorderò di "Like" anche quando finalmente non me la vedrò più recapitare a casa. Non scomodatevi ad aspettare che vi paghi anche un solo euro. I miei più cordiali saluti, E. Rothner.

Due ore dopo

R:

Cara signora Rothner, ma lo fa apposta? O si è davvero abbonata a "Una giornata da incubo"? Distintamente, Leo Leike.

15 minuti dopo

RE:

Caro signor Leike, a questo punto sono davvero in imbarazzo. Purtroppo l'"ei" è un mio problema ciclico, in certi giorni metto sempre una "e" davanti alla "i". Quando vado di fretta, se devo scrivere la "i", mi scappa sempre una "e" prima. La verità è che le mie due dita medie si fanno la guerra sulla tastiera. La sinistra vuole sempre battere in velocità la destra. Sono mancina di nascita, invertita alla destra a scuola. La mano sinistra non me lo ha mai perdonato, prima che la destra scriva la "i", col medio c'infilava sempre una "e". Perdoni il disturbo, (forse) non succederà più. Buona serata, E. Rothner.

Quattro minuti dopo

R:

Cara signora Rothner, posso farle una domanda? E subito un'altra: quanto tempo ha impiegato a scrivere l'e-mail sul suo problema ciclico? Un distinto saluto, Leo Leike.

Tre minuti dopo

RE:

Due domande al mittente: quanto tempo secondo lei? E perché me lo chiede?

Otto minuti dopo

R:

Secondo me non più di venti secondi. Se così fosse, i miei complimenti: in poco tempo ha tirato fuori un comunicato impeccabile. Mi ha fatto sorridere, cosa che stasera sembrava impossibile. Passiamo alla seconda domanda, perché glielo chiedo: al momento, il lavoro mi porta a occuparmi anche del linguaggio delle e-mail. E, dunque, le ripeto: non più di venti secondi, dico bene?

Tre minuti dopo

RE:

E così, per lavoro si occupa di e-mail. Sembra appassionante, però adesso mi sento una specie di cavia. Ma fa lo stesso. Lei ha un sito internet? Se no, ne vorrebbe uno? Se sì, invece, ne vorrebbe uno più bello? Sa, io mi occupo di siti internet (fin qui ho impiegato esattamente dieci secondi, l'ho cronometrato ma, essendo una conversazione di lavoro, si sa che è sempre rapida).

Riguardo alla mia banale e-mail sulla "e" prima della "i", purtroppo si è sbagliato di grosso. Mi è costata ben tre minuti di vita. Chissà se è stato tempo ben speso. A questo punto muoio dalla voglia di saperlo: come è arrivato a supporre che io abbia impiegato solo venti secondi per l'e-mail sulla "e" prima della "i"? E, prima che la lasci definitivamente in pace (a meno che la casa editrice di "Like" non mi invii un altro bollettino di pagamento), ho un'altra curiosità. Riallacciandomi al suo: "Posso farle una domanda? E subito un'altra: quanto tempo ha... ecc. ...?", avrei anch'io due

domande. La prima: quanto tempo ha impiegato per questa trovata? La seconda: sarebbe umorismo, il suo?

Un'ora e mezza dopo

R:

Cara sconosciuta signora Rothner, le rispondo domani. Adesso spengo il computer. Buona serata/buona notte, a lei la scelta. Leo Leike.

Quattro giorni dopo

Oggetto: Questioni in sospeso

Cara signora Rothner, mi scusi se mi faccio vivo soltanto ora, ma è un periodo un po' turbolento. Mi chiedeva perché, a torto, ho ipotizzato che non abbia impiegato più di venti secondi per spiegare il suo problema ciclico. Be', se posso permettermi, le parole delle sue e-mail "zampillano" dal video. Avrei messo la mano sul fuoco che lei parla e scrive come una macchinetta, una specie di trottolina per cui la giornata non gira mai abbastanza in fretta. Quando leggo le sue e-mail è dura trovare una pausa. Ti travolgono con il tono e il ritmo, ti lasciano senza fiato, sono energia pura, allegre, a tratti un po' inquiete. La persona che le scrive non ha certo la pressione bassa. Ho come la sensazione che i suoi pensieri fluiscano nel testo a briglie sciolte. E qui viene fuori la sua padronanza della lingua, la scioltezza e l'arguzia con cui maneggia le parole. Se però adesso mi dice che le ci sono voluti più di tre minuti per scrivere quella sull'"ei", vuol dire che mi ero fatto un'idea sbagliata.

Purtroppo mi ha chiesto del mio umorismo. Un triste capitolo. Per essere spiritosi bisogna almeno credere di avere un briciolo di umorismo. In tutta sincerità: al momento non credo di avere un bel niente, perciò non mi sento in vena di spiritosaggini. Se ripenso agli ultimi giorni e alle ultime settimane, mi passa ogni voglia di ridere. Ma qui arriviamo alla mia storia personale e gliela risparmio volentieri. Comunque, grazie per la sincerità. È stato un vero piacere chiacchierare con lei. A questo punto, bene o male, credo di aver risposto a tutte le domande. Mi farebbe piacere se le capitasse di nuovo di incappare nel mio indirizzo. Ma per favore, disdica l'abbonamento a "Like": comincia a dare sui nervi anche a me. O vuole che lo faccia io al posto suo? Un abbraccio, Leo Leike.

40 minuti dopo

R:

Caro signor Leike, voglio confessarle una cosa: è vero, non ho impiegato più di venti secondi a scrivere l'e-mail sull'"ei". Mi seccava soltanto che lei avesse pensato che butto giù le e-mail così come viene. Ha ragione, sì, ma non aveva nessun diritto di saperlo. D'accordo: (al momento) sarà a corto di umorismo, ma si vede che di e-mail è un esperto. È impressionante come mi abbia smascherato in quattro e quattr'otto! È docente di letteratura? Un abbraccio, Emmi "la Trottolina" Rothner.

18 giorni dopo

Oggetto: Salve

Salve signor Leike, volevo soltanto farle sapere che quelli di "Like" hanno smesso di mandarmi la rivista. Che ci sia di mezzo il suo zampino? A proposito, potrebbe anche farsi vivo ogni tanto. Ancora non so, per esempio, se insegna all'università. In ogni caso, Google la ignora, oppure sa nasconderla bene. E il suo umorismo è migliorato? È Carnevale, no? Così ogni scherzo vale. Un abbraccio, Emmi Rothner.

Due ore dopo

R:

Cara signora Rothner, è bello che mi abbia scritto, cominciavo a sentire la sua mancanza. Stavo quasi per abbonarmi a "Like" (occhio, spunta l'umorismo!). Mi ha cercato sul serio su Google? Ne sono a dir poco lusingato. Mi piace invece un po' meno, sarò sincero, il fatto che per lei potrei essere un "professorone". Mi considera un vecchio rincoglionito, vero? Severo, pedante, saccente. Be', mi risparmierei la fatica di dimostrarle il contrario, diventerebbe imbarazzante. Forse, quando scrivo, sembro più vecchio di quel che sono. Ma ho un sospetto: quando scrive, lei sembra più giovane di quel che è. Del resto, sono consulente di comunicazione e assistente universitario di psicolinguistica. Stiamo studiando l'influsso delle e-mail sull'uso del linguaggio e - la parte senza dubbio più interessante - le e-mail come veicolo di emozioni. Ecco perché tendo a soffermarmi sugli aspetti tecnici, ma d'ora in poi cercherò di trattenermi, glielo prometto. Mi raccomando, sopravviva ai festeggiamenti del Carnevale! Sono sicuro che si è procurata un bastimento di nasi finti e trombette :-)

Baci e abbracci, Leo Leike.

22 minuti dopo

RE:

Caro signor Psicolinguista, per una volta sarò io a farle un test: secondo lei, quale delle frasi che mi ha appena scritto ha stuzzicato la mia curiosità, al punto che mi verrebbe da farle subito una domanda (prima il test, però)? Aggiungo un buon consiglio per il suo umorismo: alla frase "Stavo quasi per abbonarmi a 'Like'" ho intravisto un barlume di speranza. Purtroppo ha rovinato tutto con quel commento "(occhio, spunta l'umorismo!)". Lo elimini! Anche la storia dei nasi finti e delle trombette era carina. Magari siamo due negati dell'umorismo. Dia retta a me: lei è ironico, lasci perdere gli smiley! Un abbraccio forte, è davvero un piacere chiacchierare con lei, sa? Emmi Rothner.

Dieci minuti dopo

R:

Cara Emmi Rothner, grazie per il consiglio, finirò per trasformarmi in un uomo divertente. E ancor di più, grazie per il test! È l'occasione di dimostrarle che non sono

(ancora) un esemplare di "vecchio professorone autocratico". Lo fossi stato, infatti, avrei supposto che la frase che ha stuzzicato la sua curiosità era "Stiamo studiando... le e-mail come veicolo di emozioni". Invece non ho dubbi: la frase che ha stuzzicato la sua curiosità è "Ma ho un sospetto: quando scrive, lei sembra più giovane di quel che è". Ne consegue una domanda impellente: che cosa glielo fa credere? E a seguire: quanti anni crede che io abbia? Ho indovinato?

Otto minuti dopo

RE:

Leo Leike, lei è diabolico!!! Adesso, però, si sprema le meningi e mi spieghi perché dovrei essere più vecchia di quello che sembro. O meglio: quanti anni dimostro? Quanti anni ho? Perché? - E dopo aver superato questa prova, sciogla il mistero sul mio numero di scarpe. Baci e abbracci, Emmi. Lei è proprio divertente.

45 minuti dopo

R:

Scrivo come una di 30. Però è sui 40, diciamo 42. Da cosa lo deduco? Una trentenne non legge "Like". L'età media di un'abbonata a "Like" è circa 50 anni. Lei però è più giovane, visto che per lavoro si occupa di siti internet, ragion per cui ritorniamo a 30 anni, se non addirittura di meno. È anche vero però che una di 30 anni non spedisce e-mail collettive ai clienti augurando "Buon Natale e Felice Anno Nuovo". Veniamo al nome: Emmi, vale a dire Emma. Io conosco tre Emma, e tutte hanno superato i 40. Le trentenni di oggi non si chiamano Emma. Per ritrovare una Emma bisogna scendere sotto i 20, ma lei non ha 20 anni, altrimenti userebbe parole come "fantastico", "spaziale", "figo", "elementare", "pesante" e via dicendo. Inoltre se ne infischierebbe dell'ortografia e lascerebbe le frasi in sospeso. Ma, soprattutto, avrebbe di meglio da fare che passare il tempo con un sospetto professorone privo di umorismo, reputando interessante scoprire quanti anni le dà. Un'altra cosa su "Emmi": una che si chiama Emma e vuole mostrarsi più giovane di quanto non sia, per esempio perché si sente più giovane, non si firma Emma ma Emmi. In sintesi, cara Emmi Rothner: lei scrive come una trentenne ma ha 42 anni. Vero? Porta il 36 di scarpe. È piccoletta, graziosa, con i capelli corti e neri, e sembra una trottolina. Quando parla, è un vortice. Vero? Buona serata, Leo Leike.

Il giorno dopo

Oggetto: ???

Cara signora Rothner, si sarà mica offesa? Guardi, io non la conosco affatto. Come faccio a sapere quanti anni ha? Forse 20, forse 60, chissà? Forse è alta un metro e novanta e pesa cento chili. Forse porta il 46 di scarpe... e forse ne ha solo tre paia, fatte su misura. Era per potersi comprare il quarto che ha dovuto disdire l'abbonamento a "Like" e mantenere buoni rapporti con i clienti augurando loro Buon Natale. Su, la prego, non sia arrabbiata con me. Mi sono divertito a tirare a indovinare, era uno scherzo, cercavo solo di aggiungere dettagli all'immagine vaga che mi sono fatto di lei. Non volevo certo ferirla. Un abbraccio, Leo Leike.

Due ore dopo

RE:

Caro "professorone", apprezzo il suo senso dell'umorismo: è solo mezzo tono più alto della serietà cronica e proprio per questo risulta particolarmente bislacco. Mi faccio viva domani. Non vedo l'ora! Emmi.

Sette minuti dopo

R:

Grazie! Ora posso dormire sonni tranquilli. Leo.

Il giorno dopo

Oggetto: **Offesa**

Caro Leo (tralascio il "Leike" e l'autorizzo a cassare il "Rothner"), ho letto con vero piacere le sue e-mail di ieri, e più d'una volta. Complimenti davvero: è commovente che lei si impegni con una perfetta sconosciuta, che non ha mai visto e che probabilmente non vedrà mai, da cui non ha niente da aspettarsi, visto che non può sapere se un giorno la contropartita sarà all'altezza. È davvero insolito per un uomo, e le fa onore. Avrei voluto dirglielo prima. Bene, adesso passiamo a un paio di punti:

1. La sua è una grave forma di psicosi da e-mail-collettiva-con-auguri-natalizi! Com'è cominciata? A quanto pare, si offende a morte se le dicono: "Buon Natale e Felice Anno Nuovo". Va bene, le prometto che non glielo dirò mai più! Del resto, è stupefacente che associ la mia età a un "Buon Natale e Felice Anno Nuovo". Avessi scritto "Buon Natale e Fantastico Anno Nuovo", avrei avuto dieci anni di meno?
2. Mi dispiace, caro il mio psicolinguista, ma il fatto che una donna non possa avere meno di venti anni solo perché non scrive "fantastico", "figo" e "pesante" sa un po' di superprofessorone fuori dal mondo. Non sono certo pronta a tutto per convincerla che ho meno di 20 anni, ma chi può dirlo?
3. Lei dice che scrivo come una trentenne. E dice pure che una trentenne non legge "Like". A tal proposito, ho il piacere di comunicarle che l'abbonamento a "Like" era per mia madre. Come la mettiamo, adesso? Sono diventata più giovane di come scrivo?
4. Purtroppo devo lasciarla in compagnia della sua questione di principio: ho un impegno (incontro per la cresima? lezione di ballo? manicure? un tè con le amiche? Decida lei). Buona giornata, Leo! Emmi.

Tre minuti dopo

RE:

Ah già, Leo, una cosa però voglio rivelargliela: riguardo alle scarpe, ci ha quasi preso. Porto il 37 (non si disturbi a regalarmele, sono già a posto così).

Tre giorni dopo

Oggetto: Manca qualcosa

Caro Leo, se lascia passare tre giorni senza scrivermi, ho due alternative: 1) restare di stucco, 2) sentire la sua mancanza. In un caso o nell'altro, non è piacevole. Faccia qualcosa per evitarlo! Emmi.

Il giorno dopo

Oggetto: Spedita, finalmente!

Cara Emmi, a mia discolpa dichiaro di averle scritto una e-mail al giorno ma di non avergliela mai spedita. Anzi, le ho cancellate tutte. Il nostro dialogo ha raggiunto un punto delicato. A poco a poco il mio interesse per lei, per la Emmi che porta il 37 di scarpe, sta superando i confini della nostra conversazione. E quando lei, la Emmi col 37 di scarpe, esordisce dicendo: "Probabilmente non ci vedremo mai", ha ragione da vendere, non posso che essere d'accordo. È molto, molto saggio partire dal presupposto che non ci incontreremo mai. Voglio infatti evitare che il nostro dialogo scada in una scaramuccia da annunci personali e chat. Ecco, questa qui gliela spedisco, così la Emmi col 37 di scarpe avrà qualcosa di mio nella casella di posta (lo so, il testo non è esaltante, ma è solo un'infinitesima parte di quello che volevo scriverle). Baci e abbracci, Leo.

23 minuti dopo

RE:

Ah, il Leo psicologo non vuole sapere come è fatta la Emmi col 37 di scarpe? Non ci credo! Leo, non c'è uomo che non voglia vedere la donna con cui parla senza sapere come è fatta. E, se possibile, prima è meglio, così capisce se è il caso di tagliare la corda. Sbaglio, forse? Con affetto, Emmi37.

Otto minuti dopo

R:

Questa non era un'e-mail, era un attacco di iperventilazione, dico bene? Emmi, se mi risponde così, non ho nessunissimo bisogno di sapere come è fatta. È come se l'avessi qui davanti a me. E non serve essere nemmeno uno psicologo, Leo.

21 minuti dopo

RE:

Si sbaglia, Leo. Ero calmissima. Dovrebbe vedermi quando ho un attacco di iperventilazione. Comunque, in linea di massima, non mi sembra incline a rispondere alle mie domande, vero? (Ma che faccia fa quando chiede: "vero?") Mi permetta però di ritornare alla sua nidiata di e-mail di stamattina. Non dimostra molta coerenza. Fissiamo alcuni punti:

1. Lei mi scrive e-mail ma poi non me le spedisce.

2. Il suo interesse nei miei confronti comincia a superare i "confini della nostra conversazione". Ma che significa? Il confine della nostra conversazione non è forse il reciproco interesse di due perfetti sconosciuti?
3. Crede sia saggio... no, che dico?, addirittura "molto, molto saggio" non incontrarsi mai. Invidio la sua entusiastica fiducia nella saggezza!!!
4. Non vuole una scaramuccia da chat, ma?... Di cosa vogliamo parlare per evitare che, poco a poco, il suo interesse per me superi il "confine"?
5. Infine, nell'ipotesi, per niente improbabile, che lei non risponda alle domande che le ho appena posto: ha detto che quella era solo un'infinitesima parte di quello che voleva scrivermi. Ecco, scriva anche il resto. Per me ogni riga è una gioia! Mi piace proprio leggerla, caro Leo. Emmi.

Cinque minuti dopo

R:

Cara Emmi, non riesce proprio a trattenersi dallo scrivere 1., 2., 3., vero? Il seguito a domani. Buona serata, Leo.

Il giorno dopo

Nessun oggetto

Cara Emmi, si è resa conto che non sappiamo niente l'uno dell'altra? Che ci stiamo inventando un personaggio virtuale dall'identikit immaginario? Facciamo domande affascinanti proprio perché non diamo le risposte. Sì, ci divertiamo a stuzzicare e a eccitare la curiosità dell'altro, ma siamo categorici nel rifiutarci di soddisfarla. Cerchiamo di leggere tra le righe, tra le parole, a momenti perfino tra le singole lettere. Tentiamo disperatamente di capire con chi abbiamo a che fare. E al tempo stesso, siamo ben attenti a non rivelare "niente di sostanziale" su di noi. Che significa "niente di sostanziale"? Niente. Finora non abbiamo raccontato niente della nostra vita, niente della nostra quotidianità, niente che potrebbe essere importante.

Comunichiamo dentro una bolla d'aria. Abbiamo garbatamente confessato che lavoro facciamo. In teoria, lei potrebbe realizzarmi un bel sito internet, e in cambio io le traccerei un (pessimo) psicogramma linguistico. Tutto qui. Grazie a un'orrida rivista locale, sappiamo di abitare nella stessa città. E poi? Niente di più. Non c'è nessuno intorno a noi. Abitiamo in un non-luogo. Siamo senza età, senza volto. Il giorno e la notte non esistono. Siamo fuori dal tempo. Abbiamo solo gli schermi del computer, rigorosamente top secret, e un hobby in comune: l'interesse per un perfetto sconosciuto. Che bravi!

Per quel che mi riguarda - glielo confesso - lei, cara Emmi, mi interessa da matti! Non so dirle perché, ma so che c'è stato un motivo scatenante. Però so anche quanto sia assurdo il mio interesse, non sopravviverebbe mai a un incontro, e non è una questione di aspetto fisico, età, capacità di trasporre in un eventuale appuntamento il notevole fascino delle sue e-mail e di infilare nelle corde vocali, nelle pupille, negli angoli della bocca e nelle narici l'ironia dei suoi messaggi. Sospetto che questo mio "folle interesse" si nutra esclusivamente della casella di posta. Perciò suppongo che qualsiasi tentativo di farlo uscire da lì si risolverebbe in un misero fallimento.

Cara Emmi, sono giunto alla domanda finale: vuole ancora che le scriva? (Sarebbe molto gentile se, per questa volta, mi desse una risposta chiara.) Baci e abbracci, Leo.

21 minuti dopo

RE:

Caro Leo, si è messo proprio di buzzo buono! Deve essersi preso un giorno di ferie. O forse per lei anche questo è lavoro? Le danno il riposo compensativo? Può scaricarlo dalle tasse? È vero, ho la lingua lunga. Ma solo per iscritto. E solo quando non mi sento sicura. È lei a rendermi insicura, Leo. Una cosa, però, è certa: sì, voglio che continui a scrivermi, se non le dispiace. E nel caso in cui non sia stata abbastanza chiara, glielo ripeto: SÌ, VOGLIO!!!! LE E-MAIL DI LEO! E-MAIL DI LEO! E-MAIL DI LEO! PER FAVORE! SONO DROGATA DI E-MAIL DI LEO! Adesso però deve rivelarmi il "motivo scatenante" del suo interesse per me. Non capisco, ma sembra intrigante. Baci, abbracci e ancora baci, Emmi. (PS. La sua ultima e-mail era super! Zero umorismo, ma davvero super!)

Due giorni dopo

Oggetto: **Buon Natale**

Sa cosa le dico, cara Emmi? Oggi infrango le regole e le racconto un po' della mia vita. Si chiamava Marlene. Solo tre mesi fa avrei scritto: si chiama Marlene. Oggi, si chiamava. Dopo cinque anni di un presente senza futuro, ho trovato finalmente l'imperfetto. Le risparmio i dettagli del nostro rapporto. Il bello tra noi due era sempre l'inizio. Ci piaceva così tanto ricominciare che lo facevamo ogni due mesi. Ogni volta eravamo "il grande amore della vita", mai però quando stavamo insieme, sempre e soltanto quando cercavamo di tornare insieme.

E poi in autunno è successo: aveva un altro, uno con cui riusciva a immaginare non solo di potersi rimettere insieme ma di starci insieme (nonostante fosse pilota di una compagnia spagnola, ma per favore!). Quando l'ho scoperto, per la prima volta ho avuto la certezza che Marlene fosse la "donna della mia vita" e avrei dovuto impegnarmi al massimo per non perderla per sempre.

Per settimane ho fatto di tutto e di più (anche qui, le risparmio i dettagli). E lei era sul punto di concedere a me, a noi, l'ultimissima possibilità: Natale a Parigi. Rida pure, Emmi: avevo in mente di proporle di sposarmi, un vero idiota! Avrebbe aspettato il rientro dello "spagnolo" per dirgli di me e di Parigi, glielo doveva, mi ha detto. Se pensavo a Marlene e al suo pilota, mi sentivo un peso sullo stomaco, sì, il peso di un airbus della flotta iberica. Era il 19 dicembre. Il pomeriggio ricevo - no, neanche una telefonata - una sua e-mail sciagurata: "Leo, non va, non posso, Parigi sarebbe un'altra delle solite bugie. Perdonami, ti prego!". Qualcosa del genere (anzi, no, non qualcosa del genere, ha usato proprio queste testuali parole). Le ho risposto subito: "Marlene, voglio sposarti! Ho deciso, voglio stare per sempre con te. Adesso so che posso. Siamo fatti l'uno per l'altra. Fidati per l'ultima volta. Ti prego, parliamone a Parigi. Ti prego, di' sì a Parigi".

Dopodiché ho aspettato la sua risposta, un'ora, due, tre. Nel frattempo, ogni venti minuti parlavo con la segreteria sordomuta del suo telefonino, leggevo a voce alta le lettere d'amore salvate nel computer, scritte durante i numerosi viaggi di rappacificazione. E poi fissavo come un ossesso lo schermo. Dal suono breve e senza cuore di quando arriva un nuovo messaggio, da quella ridicola iconcina nella casella di posta, dipendeva la mia vita con Marlene, e dunque la mia sopravvivenza, pensavo.

Ho fissato un limite orario al dolore: le 21. Se entro quell'ora Marlene non si fosse fatta viva, Parigi e la nostra ultimissima possibilità sarebbero morte e sepolte. Erano le 20.57. Di colpo arriva il suono, l'iconcina (una scarica di corrente, un infarto), un messaggio. Chiudo gli occhi per un attimo, raggranello le misere briciole del mio ottimismo, mi concentro sull' agognato annuncio, la promessa di Marlene di venire a Parigi, di vivere per sempre con me. Spalanco gli occhi, apro il messaggio. E leggo, leggo, leggo: "Buon Natale e Felice Anno Nuovo, Emmi Rothner".

Ecco spiegata la mia "grave forma di psicosi da e-mail-collettiva-con-auguri-natalizi". Buona serata, Leo.

Due ore dopo

RE:

Caro Leo, la sua è una storia eccezionale. L'effetto finale è entusiasmante. Sono quasi orgogliosa della fatalità del mio ruolo. Spero si sia reso conto di aver fatto a me - il suo "personaggio virtuale", il suo "identikit immaginario" - delle rivelazioni straordinarie. La sua era "privacy marca Leo, psico-linguista". Adesso sono troppo stanca per risponderle in maniera adeguata. Se permette, però, domani riceverà una minuziosa analisi. Con tanto di 1., 2., 3. ecc. Buona notte, e prudenza nel sognare: accetti un consiglio, tenga fuori Marlene. Emmi.

Il giorno dopo

Oggetto: Marlene

Buon giorno, Leo. Mi permette di passare un po' alle maniere forti?

1. Lei è un uomo capace di interessarsi di una donna solo all'inizio e alla fine, quando vuole conquistarla e quando sente che le sta sfuggendo di mano. Il periodo intermedio - altrimenti detto "stare insieme" - è troppo noioso o faticoso, o entrambi. Vero?
2. Come per miracolo, (stavolta) è scampato a un matrimonio ma, pur di buttar fuori dal letto della sua praticamente-ex un pilota spagnolo, non avrebbe problemi a presentarsi all'altare. A dimostrazione di uno scarso rispetto del vincolo matrimoniale. Vero?
3. Ha già un matrimonio alle spalle. Vero?
4. Ho già davanti a me l'immagine di lei che, avvolto nella calda coperta dell'autocommiserazione, legge lettere d'amore e fissa vecchie foto, invece di tentare di convincere la sua donna a trovare in lei la traccia di un sentimento o il vago desiderio di un rapporto duraturo.

5. Ecco, e a questo punto la MIA e-mail-fatale si intrufola nella sua casella di posta in pieno dubbio amletico. È come se io, al momento cruciale, avessi pronunciato finalmente quello che Marlene doveva avere sulla punta della lingua da anni: LEO, È FINITA PERCHÉ NON È MAI COMINCIATA! O, in altre parole, con una formula più poetica, più suggestiva: "Buon Natale e Felice Anno Nuovo, Emmi Rothner".
6. Adesso, però, caro Leo, lei mi fa un gesto deciso: risponde a Marlene. Si congratula per la scelta che ha fatto, le dice: MARLENE, HAI RAGIONE, È FINITA PERCHÉ NON È MAI COMINCIATA! O, in altre parole, con una formula più risoluta, più energica: "Cara Emmi Rothner, praticamente non ci conosciamo, ma la ringrazio per la sua affettuosa e oltremodo originale e-mail collettiva! Se c'è una cosa che adoro sono le e-mail collettive per una collettività cui non appartengo. Distintamente, Leo Leike". - Lei è un perdente straordinario, caro il mio Leo, maestro di nobiltà e stile.
7. Per concludere, una domanda chiave: desidera ancora che io le scriva? Buon lunedì mattina, Emmi.

Due ore dopo

R:

Buon mezzodì, Emmi!

Al punto 1), non posso farci nulla se le ricordo un uomo che evidentemente - con eleganza, come descrive lei al punto 1) - l'ha delusa. Non creda di conoscermi meglio di quanto non mi conosca (lei non mi conosce affatto). Al punto 2), per quel che concerne il mio cercare una via d'uscita nella proposta di matrimonio, più che definirmi un "vero idiota" non saprei che altro fare. Ma ecco che quella sarcastica e bacchettona Emmi col 37 di scarpe, le palpebre serrate e la bava alla bocca - presumo -, è pronta a rincarare la dose, per salvare l'onore del vincolo matrimoniale. Al punto 3), mi rincresce, non sono mai stato sposato. E Lei? - Più d'una volta, vero?

Al punto 4), ecco che torna l'uomo del punto 1), quello che le richiamo alla mente, quello che preferisce leggere lettere ormai superate dalla vita reale piuttosto che giurarle eterno amore. Forse nella sua vita c'è stato addirittura più di un uomo del genere.

Al punto 5), sì, nell'istante in cui sono arrivati i suoi auguri per Natale, ho capito di aver perso Marlene. Al punto 6), le ho risposto per non pensare al mio fallimento, Emmi. E finora ho considerato la nostra conversazione come parte della mia elaborazione del lutto di Marlene. Al punto 7), ma sì, mi scriva pure! Dia sfogo con tutta l'anima alla sua frustrazione nei confronti degli uomini. Si senta libera di essere presuntuosa, cinica, perfida. Se servirà a farla star meglio, vorrà dire che il mio indirizzo e-mail avrà fatto il proprio dovere. Se così non fosse, vorrà dire che lei (o sua madre) si merita un altro abbonamento a "Like", e disdica quello a "Leike". Buon lunedì pomeriggio, Leo.

Undici minuti dopo

RE:

Eh sì, devo averla proprio offesa. Non era mia intenzione. Pensavo che l'avrebbe retto. Ho esagerato. Correrò a rinchiudermi in clausura. Buona notte, Emmi. PS. Al punto 3), mi sono sposata una sola volta... e lo sono ancora!

2.

Una settimana dopo

Oggetto: **TdM**

Tempo di merda oggi, vero? Un distinto abbraccio, E.

Tre minuti dopo

R:

1. Pioggia
 2. Neve
 3. Pioggia & neve
- Distintamente, Leo.

Due minuti dopo

RE:

È ancora offeso?

50 secondi dopo

R:

Mai stato.

30 secondi dopo

RE:

O non ama intrattenersi con donne sposate?

Un minuto dopo

R:

Al contrario! Mi meraviglio però che talvolta ci siano donne sposate che amano intrattenersi con perfetti sconosciuti quali il sottoscritto.

Quaranta secondi dopo

RE:

Ce ne sono tante nella sua casella di posta elettronica? E io, quale infinitesima parte dell'elaborazione del lutto di Marlene rappresento?

50 secondi dopo

R:

Che bello, Emmi, sta tornando di nuovo in forma. Poc'anzi sembrava un po' in affanno, così mogia e timida.

Mezz'ora dopo

RE:

Caro Leo, seriamente, devo proprio dirglielo: sono davvero dispiaciuta per l'e-mail in sette punti di lunedì scorso. L'ho riletta un paio di volte e lo ammetto: a rivederla con calma, fa davvero schifo. Il problema è che non può sapere come sono mentre dico cose simili. Se mi vedesse, non ce l'avrebbe con me (o almeno spero). Mi creda: sono tutt'altro che frustrata. Le mie delusioni con gli uomini sono rimaste nei limiti. Vale a dire: esistono uomini limitati. Io però ho avuto fortuna. Su quel fronte, va tutto alla grande. Il mio cinismo è più un hobby, un gioco, che un risentimento, un regolamento di conti. Inoltre, apprezzo moltissimo che mi abbia raccontato di Marlene (a proposito, non ho potuto fare a meno di notare che, in realtà, non mi ha raccontato un bel niente sul suo conto. Che tipo di donna è/era? Com'è fatta? Che numero di scarpe porta? Che modello?).

Un'ora dopo

R:

Cara Emmi, la prego non me ne voglia ma non mi va di raccontarle dei gusti di Marlene in fatto di scarpe. Di solito in spiaggia sta scalza, di più preferisco non dirle. Adesso devo chiudere, ho un ospite. Ancora una buona giornata, Leo.

Tre giorni dopo

Oggetto: Crisi

Caro Leo, a dirle la verità, mi ero fermamente ripromessa che il prossimo a scrivere sarebbe stato lei... non io. Anche se non ho studiato psicolinguistica, mi frulla in testa la spiegazione a un paio di cosette. 1) Tra le righe, le rivelo non solo che sono sposata, ma addirittura che lo sono felicemente. 2) La sua reazione è la risposta in assoluto più fiacca dal promettente inizio della nostra vita a due virtuale, ormai più di un anno fa. Dopodiché, non dà più segni di vita. Forse ha perso ogni interesse per me? Forse ha perso ogni interesse per me perché sono già impegnata con un altro? Forse ha perso ogni interesse per me perché sono già "felicemente impegnata"? Se è così, almeno "abbia le palle" per dirmelo. Distinti saluti, Emmi.

Il giorno dopo

Nessun oggetto

SIGNOR LEO?

Il giorno dopo

Nessun oggetto

LEEEEEEEEEOOOOOOOO, EHHHHHH-LAAAAAAAAAAAAAÀ?!

Il giorno dopo

Nessun oggetto

Stronzo!

Due giorni dopo

Oggetto: Gentile corrispondenza da Emmi

Salve Emmi! Lei non sa che magnifica sensazione sia rientrare a casa sfiniti da un ciclo di seminari in una Bucarest che non brilla proprio per fascino e dai colori piuttosto scialbi per essere primavera - è pazzesco ma la chiamano così anche lì (bufere di neve, lastroni di ghiaccio) -, e come prima cosa accendere il computer, aprire la casella di posta, nella selva di 500 avvisi di messaggi che vanno dall'inutile al pessimo, trovarsi quattro e-mail della signora Rothner, stimatissima per la sua predisposizione all'uso della lingua, lo stile espressivo e i programmi per punti, e rallegrarsi come un orso di grandine rumeno in avanzato stato di scioglimento che può finalmente leggere un paio di frasi gentili, divertenti, piene di affetto e di calore; preso dall'euforia, apri la prima e-mail e in cosa si imbattono subito i tuoi occhi? In STRONZO! Grazie per il saluto!

Emmi, Emmi! Ci risiamo con le sue belle spiegazioni. Mi dispiace, ma devo deluderla: il suo "felicamente impegnata" non mi disturba affatto. Non ho mai pensato di approfondire la conoscenza, non più di quanto non permetta una corrispondenza elettronica. E non ho mai avuto intenzione di sapere che aspetto ha. Uso i messaggi che mi scrive per costruirmi un'immagine di lei. Una Emmi Rothner fai-da-te. Per me lei mantiene i lineamenti di quando è cominciato il nostro rapporto, non importa se ha alle spalle tre fallimenti matrimoniali, cinque felici divorzi o se tutte le mattine si sveglia "ancora libera" e pronta a darsi alla pazza gioia al sabato notte come una ragazzina.

Mi rammarico tuttavia nel constatare quanto stress le provochi questo nostro rapporto. Inoltre, mi stupisco di una cosa: perché una donna felicemente sposata, tutt'altro che disillusa dagli uomini, ironica e spiritosa, al di sopra di tutto, affascinante, sicura di sé, con il 37 di scarpe (e un'età indefinibile) ci tiene tanto a sviscerare questioni così personali con uno sconosciuto esemplare di professorone, a tratti scorbutico, traumatizzato dalla vita di coppia, incline alle crisi e a corto di umorismo? Che dice suo marito in proposito?

Due ore dopo

RE:

Partiamo dal fatto più importante: l'orso di grandine Leo è rientrato da Bucarest! Bentornato! Mi scusi per lo "stronzo" ma deve capirmi. Come potevo sapere che ho a che fare con un uomo orientato verso altri mondi, che non è deluso dalla scoperta che

la sua fedele amica di e-mail dal sarcasmo perentorio è già impegnata? Che ho a che fare con un uomo che preferisce "una Emmi Rothner fai-da-te" invece che conoscere quella vera? A tale proposito, mi permetta una piccola provocazione, caro il mio Leo psicolinguista: per quanto segua le istruzioni delle sue fantasie più ardite, non arriverà mai alla vera Emmi Rothner.

Si sente provocato? No? Lo immaginavo. Piuttosto, temo il contrario: a essere provocata qui sono io, Leo. Il suo è un modo poco ortodosso ma straordinariamente risoluto di farmi appassionare sempre più: lei vuole e, al tempo stesso, non vuole sapere niente di me. A seconda delle giornate, sfoggia un "folle interesse" o un disinteresse ai limiti del patologico. E, a seconda, la cosa mi inquieta o mi stuzzica. Al momento, siamo di nuovo al "mi stuzzica". Lo confesso. Ma forse lei è un lupo di grandine (rumeno) solitario, inibito, randagio, grigio, incapace di guardare negli occhi una donna. Uno che ha una paura da matti degli incontri veri. Che deve costruirsi mondi immaginari perché non sa cavarsela in quello concreto, reale, da vivere e toccare con mano. Forse lei è un vero complessato dalle donne. Ah, come vorrei chiederlo a Marlene. Per caso ha il suo attuale numero di telefono, oppure quello del pilota spagnolo? (Era una battuta, per favore non faccia di nuovo l'offeso per tre giorni.)

No Leo, è semplice, mi ha fatto impazzire. Lei mi piace. E tanto! Tanto, tanto, tanto! E non riesco proprio a credere che lei non voglia incontrarmi. Non dico che dobbiamo vederci per davvero. Non dobbiamo farlo, non per forza! Però mi piacerebbe, per esempio, sapere che aspetto ha. Mi spiegherei molte cose. Voglio dire, mi spiegherei perché scrive come scrive. Perché così avrebbe l'aspetto di uno che scrive come lei. E io muoio dalla curiosità di sapere che aspetto ha uno che scrive come lei. Così me lo spiegherei. A proposito di spiegazioni: in realtà, preferisco non parlare di mio marito. Se vuole, mi racconti pure di tutte le sue donne (sempre che ce ne siano anche fuori della casella di posta). Posso darle anche qualche buon consiglio, sono un fenomeno nell'immedesimarmi, appartengo alla categoria, del resto. Mio marito invece... E va bene, glielo dico: il nostro è un rapporto fantastico, armonioso, abbiamo due figli (che ha gentilmente messo lui a disposizione, risparmiandomi le gravidanze). Tra noi due non ci sono segreti. Gliel'ho raccontato che mi capita spesso di scrivere a un "simpatico psico-linguista". Lui mi ha chiesto: pensi di incontrarlo? E io gli ho risposto: no. Al che lui: a che pro, allora? Io: nessuno. Lui: ah, capisco. - Tutto qua. Lui non ha voluto sapere altro, io non ho voluto dirgli altro. Vorrei che non parlassimo più di lui, ok?

Allora, caro il mio orso di grandine, torniamo a lei: che aspetto ha? Me lo dica. La prego!!! Baci e abbracci, la sua Emmi.

Il giorno dopo

Oggetto: **Test**

Cara Emmi, fatico non poco a uscire dalle sue docce svedesi. Chi paga le ore che sprechiamo qui in compagnia (in assenza) dell'altro? E lei, come lo concilia con il lavoro e la famiglia? Suppongo che i suoi due figli abbiano come minimo tre

scoiattoli o qualcosa di simile. Da dove prende il tempo per dedicarsi con tanto impegno e acribia a un orso di grandine?

Insomma, vuole a tutti i costi sapere come sono fatto, eh? E va bene, adesso le propongo un gioco - lo ammetto, un gioco un po' stravagante - ma è meglio che conosca anche questo lato di me. Dunque, io scommetto di individuare subito, diciamo in mezzo a venti donne, l'unica, la vera Emmi Rothner, mentre lei non sarebbe mai capace di scoprire il vero Leo Leike tra altrettanti uomini. Facciamo la prova? Se accetta, stabiliamo le condizioni. Buon pomeriggio, Leo.

50 minuti dopo

RE:

Affare fatto! Lei è un vero spirito avventuriero! Prima però qualche considerazione, ma guai a prendersela a male, caro Leo: è possibile che vederla non mi piacerà affatto. Le probabilità che accada sono molte, perché in linea di massima, con qualche rara eccezione (per la maggior parte, gay) a me gli uomini non piacciono. Viceversa... vabbe', meglio non aggiungere altro, per ora. E così pensa di potermi riconoscere subito. Dunque si sarà già fatto un'idea. Com'era? "42 anni, piccola, graziosa, una trottolina con i capelli corti e neri." Be', in bocca al lupo per l'impresa! Allora, come procediamo? Ognuno spedisce all'altro venti foto, tra cui la propria? Con affetto, Emmi.

Due ore dopo

R:

Cara Emmi, propongo di incontrarci di persona, ma senza saperlo, sì insomma, restando confusi tra la folla. Per esempio, potremmo scegliere il caffè Huber sulla Ergeltstrasse. Lo conosce di sicuro. Ha una clientela sempre molto variegata. Scegliamo un arco di tempo di un paio d'ore, magari una domenica pomeriggio, e in quell'intervallo saremo lì anche noi. Con tutto il viavai e la ressa in sala, non si noterà che ci stiamo cercando.

Quanto alle probabilità che lei resti delusa perché il mio fisico non è all'altezza delle aspettative, sono dell'idea che, anche dopo l'incontro, non ci sarà bisogno di sciogliere il segreto. La parte interessante, secondo me, è scoprire se e in base a cosa l'uno crederà di aver riconosciuto l'altra, non come siamo fatti realmente. Glielo ripeto: non mi interessa che faccia ha. Voglio solo riconoscerla. E ci riuscirò. A proposito, penso di dover archiviare la descrizione precedente. Nonostante marito e figli, lei è ringiovanita, signora Emma Rothner.

Un'altra cosa: non sa che piacere quando cita le mie vecchie e-mail. È la prova che le ha conservate. Ne sono lusingato. Che ne pensa della mia idea di incontrarci? Baci e abbracci, Leo.

Quaranta minuti dopo

RE:

Caro Leo, c'è già un problema: se mi riconosce, saprà che aspetto ho. Se io la riconosco, saprò che aspetto ha. Lei però dice che non le interessa il mio aspetto. E io temo che lei possa non piacermi. È così che finirà la nostra emozionante storia? In altre parole: abbiamo improvvisamente tanta urgenza di riconoscerci e non doverci più scrivere? - Penso che sarebbe un prezzo troppo alto da pagare per la mia curiosità. Meglio restare ignoti e ricevere e-mail dell'orso di grandine fino alla fine dei miei giorni. Bacini, Emmi.

35 minuti dopo

R:

Che cara! Io non sono per niente preoccupato. Non mi riconoscerà. Quanto a me, ho un'idea talmente chiara di lei che posso solo trovare conferme. Casomai (contrariamente a ogni mia aspettativa) non dovesse corrispondere alla realtà, non la identificherò. E allora, manterrò l'immagine che mi sono creato. Bacini anche a lei, Leo.

Dieci minuti dopo

RE:

Mastro Leo, la sicumera con cui pensa di sapere come sono fatta mi manda fuori dai gangheri! È davvero sfacciato. Be', prima o poi andava detto. Un'altra domanda, Leo: quando contempla l'immagine ben nitida che si è creato, almeno le piace?

Otto minuti dopo

R:

Piacere, piacere, piacere. Ma è davvero così importante?

Cinque minuti dopo

RE:

Sì, è fondamentale, signor Teologo morale. Almeno per me. Io desidero 1) trarre piacere, e 2) piacere.

Sette minuti dopo

R:

Non le basta 3) piacere a se stessa?

Undici minuti dopo

RE:

No, sono troppo presuntuosa. Inoltre, è un po' più facile piacere a se stessi quando si piace agli altri. Presumo che lei voglia 4) piacere solo alla sua casella di posta elettronica, sbaglio? Una tipa paziente, quella. Non le chiede neanche di lavarsi i denti. A proposito, ne ha ancora qualcuno? O non le importa neanche di loro?

Nove minuti dopo

R:

Finalmente ho fatto risalire la pressione sanguigna di Emmi. Per chiudere momentaneamente l'argomento: l'immagine che mi sono creato mi piace un mondo, altrimenti non ci penserei così spesso, cara Emmi.

Un'ora dopo

RE:

Quindi pensa spesso a me? Che bello. Anch'io penso spesso a lei, Leo. Forse sarebbe meglio incontrarci. Buona notte!

Il giorno dopo

Oggetto: **Cin cin**

Salve Leo, perdoni se la disturbo a quest'ora. Per caso è ancora online? Beviamo un bicchiere di vino rosso? Ognun per sé, naturalmente. Sono già al terzo, è bene che lo sappia (se non beve vino per principio, dica una bugia, dica che ogni tanto ama farsi un bicchiere o una bottiglia, con moderazione e senza un perché. Ci sono due tipi di uomini che non sopporto: gli ubriacconi e gli asceti).

RE:

Ne bevo un quarto, poi perderò coscienza. La sua ultima chance per oggi.

RE:

Peccato. Non sa cosa si è perso. Penso a lei. Buona notte.

Il giorno dopo

Oggetto: Peccato

Cara Emmi, mi dispiace davvero di aver perso il nostro romantico interludio di mezzanotte con vista su monitor. Avrei bevuto subito con lei un bicchiere, alla sua salute e contro l'anonimato virtuale. Sarebbe andato bene anche un bianco? Lo preferisco al rosso. No, per fortuna non devo mentirle: non sono né un ubriaccone abituale, né un asceta. Diciamo che è dieci volte più probabile che sia ubriaco piuttosto che un asceta, dieci volte più probabile e venti volte più frequente. Marlene,

per esempio (se la ricorda?), Marlene non beveva una goccia d'alcol. Non lo reggeva. E il peggio era che non reggeva neanche una goccia di quello che bevevo io. Capisce? È da cose come questa che comincia lo scontro emozionale tra le persone. Per bere bisogna essere in due, oppure non si beve. Dunque, come ho già detto: sempiterno peccato non aver potuto accettare il suo allettante invito di ieri notte. Disgraziatamente sono rientrato a casa troppo tardi. Alla prossima volta, il suo compagno di bevute online in pectore, Leo.

20 minuti dopo

RE:

Rientrato a casa troppo tardi? Leo, Leo, dove se ne va in giro di notte? Lo dica chiaramente: si preannuncia un'erede di Marlene. In tal caso, fuori subito tutti i dettagli, così potrò dissuaderla. Il mio intuito, infatti, mi dice che non è il momento di legarsi, lei non è ancora pronto per una nuova relazione. Tanto ci sono qui io. E come frutto della sua fantasia mi avvicinerò di sicuro molto di più al suo ideale di donna di qualunque conoscenza spuntata dal nulla, immagino in uno di quei night rivestiti di moquette rossa (per professoroni solitari e orsi di grandine), alle due di notte, o all'ora a cui è rientrato. Perciò d'ora in poi resti a casa, ogni tanto verso mezzanotte berremo un bicchiere di vino alla salute dell'altro (sì, con uno strappo alla regola, le concedo il bianco). Dopodiché sarà stanco e andrà a dormire, così che il giorno dopo sarà di nuovo in forma per altre e-mail alla dea della sua fantasia, Emmi Rothner. Affare fatto?

Due ore dopo

R:

Ah, cara Emmi, fa piacere rivivere ancora una volta l'incantevole inizio di una scenata di gelosia. Lo so: l'impianto era un po' melodrammatico, ma ciononostante gustoso. Quanto alla mie conoscenze femminili, propongo di comportarci come con suo marito, i suoi figli e i sei scoiattoli. Teniamoli fuori da queste e-mail, d'accordo? Qui ci siamo noi due, solo per noi due. Rimarremo in contatto fino a quando uno di noi non resterà a corto di fiato o di voglia. Non credo che sarò io. Buona giornata di primavera, il suo Leo.

Dieci minuti dopo

RE:

Mi è appena tornato in mente: che ne è stato del nostro gioco di incontro-riconoscimento? Ci ha ripensato? Mi devo preoccupare seriamente per la bambolina insonne da night rivestito di moquette? Allora, che mi dice di dopodomani, domenica 25 marzo, a partire dalle 15, nel superaffollato caffè Huber? Facciamolo! Emmi.

20 minuti dopo

R:

Ma certo, Emmi. Sarà un piacere riconoscerla. Per questo weekend però ho già un impegno. Domani sera parto per una tre giorni a Praga, per una questione cosiddetta "personale". Domenica prossima, però, potremo senz'altro dedicarci al nostro gioco di società.

Un minuto dopo

RE:

A PRAGA CON CHI?

Due minuti dopo

R:

No, Emmi, no davvero.

35 minuti dopo

RE:

Ok, come vuole (o non vuole). Però non si ripresenti con il mal d'amore! Praga sembra fatta apposta per il mal d'amore, specie a fine marzo: si vede tutto nero, e alla sera si mangiano gnocchi bianchi e si beve birra scura in un localino rivestito di un legno scuro che più scuro non si può, sotto gli occhi di un cameriere sottoccupato e depresso, che ha smesso di vivere da quando ha servito Breznev in visita ufficiale. Dopodiché, nient'altro. Perché non va a Roma? Lì troverebbe l'estate. Io con lei a Roma ci andrei eccome. Fra l'altro, il nostro gioco del riconoscimento dovrà attendere ancora. Lunedì parto per la settimana bianca. Ovviamente, io glielo dico con chi, caro il mio fidato amico di e-mail: con un esemplare di marito e due esemplari di figli (e senza scoiattoli!). A Wurlitzer ci pensano i vicini. Wurlitzer è quel ciccione del nostro gatto. Somiglia a un juke-box, ma ha su soltanto un disco. Odia lo sci, perciò resta a casa. Le auguro una meravigliosa serata. Emmi.

Cinque ore dopo

RE:

È già rientrato o è ancora in quel vattelappesca di un night rivestito di moquette? Buona notte, Emmi.

Quattro minuti dopo

R:

Sono già a casa. Aspettavo che Emmi si decidesse a controllarmi. Be', adesso posso addormentarmi sereno. Poiché domani parto presto, auguro già fin d'ora una bella settimana bianca a lei e alla sua famiglia. Buona notte. A rileggerci! Leo.

Tre minuti dopo

RE:

Indossa un pigiama? Buona notte, E.

Due minuti dopo

R:

Lei dorme nuda, forse? Buona notte, L.

Quattro minuti dopo

RE:

Ehi, Mastro Leo, era una domanda veramente erotica. Non l'avrei mai creduta capace di tanto. Per non spegnere questa improvvisa scintilla, preferisco rinunciare a chiederle com'è il suo pigiama. Dunque, buona notte e buona Praga!

50 secondi dopo

RE:

Quindi dorme nuda?

Un minuto dopo

RE:

Lo vuole sapere sul serio! Diciamo, a beneficio esclusivo del suo mondo immaginario, caro Leo: dipende da chi mi sta a fianco. E adesso, si goda Praga a due! Emmi.

Due minuti dopo

R:

A tre! Andrò con una mia cara vecchia amica e il suo compagno. Leo (adesso passo e chiudo).

Cinque giorni dopo

Nessun oggetto

Cara Emmi, legge le e-mail mentre scia? Un abbraccio, Leo. PS. Aveva ragione su Praga: i miei amici hanno deciso di lasciarsi. Roma però sarebbe stata anche peggio.

Tre giorni dopo

Nessun oggetto

Cara Emmi, adesso però potrebbe lentamente ritornare. Mi mancano le sue e-mail di controllo. Non c'è più gusto a passare le notti nei night rivestiti di moquette.

Un giorno dopo

Nessun oggetto

Con questa, le mie e-mail nella sua posta in arrivo salgono a tre. Baci e abbracci, Leo. (Ieri mi sono comprato espressamente per lei, o almeno pensando a lei, un pigiama nuovo.)

Tre ore dopo

R:

Non mi scrive più?

Due ore dopo

R:

Non può ancora scrivermi o non vuole più farlo?

Due ore e mezza dopo

R:

Posso anche cambiarlo il pigiama, se è questo il problema.

Quaranta minuti dopo

RE:

Ah Leo, quant'è dolce!!! Ma quello che facciamo qui non ha alcun senso. Non è neanche un frammento di vita reale. La mia settimana bianca, quella sì che lo è. Non certo il frammento migliore, ma un buon frammento, e riconosco che non la volevo diversa, cioè la volevo come è andata, e così com'è andata è già ok. I bambini mi hanno dato un po' sui nervi, ma è il loro dovere di bambini. Va anche detto che non sono figli miei, e a volte me lo fanno pesare. Ma la vacanza, così com'è andata, è stata ok (l'ho già detto che è stata ok, vero?). Leo, siamo sinceri: io per lei sono un'immagine della fantasia, l'unica cosa reale è qualche lettera dell'alfabeto che lei psicologicamente può unire in una catena sonora. Per lei io sono come il sesso al telefono, solo senza sesso e senza telefono. Ecco, sesso al computer, solo senza sesso e senza immagini da scaricare. E per me lei è un gioco, un'agenzia di recupero flirt. Posso fare ciò che mi manca: compiere i primi passi di un avvicinamento (senza dovermi avvicinare sul serio). Adesso siamo due tipi carini, però già al secondo o terzo passo di un avvicinamento che non deve avvicinarsi. Secondo me, poco a poco dovremmo fermarci. Altrimenti sfioreremo il ridicolo. Non siamo più quindicenni, io naturalmente molto più di lei, ma non lo siamo, non possiamo farci nulla.

Un'altra cosa, Leo: durante la settimana bianca in famiglia, a volte snervante ma nel complesso bellissima, riposante, armoniosa, divertente, a tratti persino romantica, non ho potuto non pensare a uno sconosciuto orso di grandine di nome Leo Leike. Non va bene. È una follia, non crede? Non dovremmo smettere?, chiede Emmi.

Cinque minuti dopo

RE:

Tra l'altro: mi dispiace per i suoi due amici. Sì, probabilmente Roma sarebbe stata davvero un inferno.

Due minuti dopo

RE:

Com'è, poi, il suo pigiama?

Il giorno dopo

Oggetto: **Incontro**

Cara Emmi, non vogliamo almeno portare a termine il nostro "incontro-riconoscimento"? Verosimilmente, poi sarà un po' più facile evitare l'"avvicinamento che non deve avvicinarsi". Emmi, non posso semplicemente smettere di pensare a lei smettendo di scriverle e smettendo di aspettare le sue e-mail. Mi sembra talmente meschino e utilitaristico. Facciamo il nostro test! Che ne dice? Baci e abbracci, Leo. (Non ci sono parole per descrivere il mio pigiama nuovo, bisognerebbe vederlo e toccarlo.)

Un'ora e mezza dopo

RE:

Domenica prossima, dalle 15 alle 17, al caffè Huber? Con affetto, Emmi.

(Leo, Leo, la storia del pigiama, "bisognerebbe vederlo e toccarlo", era un abbordaggio in piena regola. Se non venisse da lei, direi: un abbordaggio davvero grossolano!)

50 minuti dopo

R:

Sì, va bene! Ma non dobbiamo arrivare alle 15 in punto e uscire alle 17 in punto. E non dobbiamo sbirciare all'interno della sala con sguardo troppo indagatore. E soprattutto: niente stranezze traditrici. Presa da uno slancio rivelatore non potrà avvicinarsi e domandarmi: lei è Leo Leike, vero? Dobbiamo concederci una chance reale di non riconoscerci. Ok?

Otto minuti dopo

RE:

Sì, sì, sì, non abbia paura, signor professorone, terrò le dovute distanze. E, per evitare ulteriore scompiglio, propongo di introdurre un reciproco divieto di e-mail. Riprenderemo a scriverci dopo, d'accordo?

40 secondi dopo

R:

D'accordo.

30 secondi dopo

RE:

Il che non significa che adesso deve far bisboccia ogni notte nei night rivestiti di moquette.

25 secondi dopo

R:

Certo che no, e comunque l'unica cosa divertente di questi night è il fatto che Emmi Rothner, solo perché lo ritiene possibile, me ne chiede conto in ogni momento.

20 secondi dopo

RE:

Allora mi tranquillizzo. Ci vediamo domenica!

30 secondi dopo

R:

A domenica!

40 secondi dopo

RE:

E non dimentichi di lavarsi i denti!

25 secondi dopo

R:

Emmi, deve sempre avere lei l'ultima parola, vero?

35 secondi dopo

RE:

Di per sé, sì. Ma se adesso mi risponde, gliela lascio.

40 minuti dopo

R:

Postfazione al pigiama. Ho scritto: "Bisognerebbe vederlo e toccarlo". Lei mi ha risposto che, se fosse venuto da un altro, sarebbe stato un abbordaggio davvero

grossolano. Urge una difesa. Esigo che d'ora in avanti i miei abbordaggi grossolani vengano considerati abbordaggi grossolani come quelli di chiunque altro. Mi lasci essere grossolano quanto sono. In pratica: dovrebbe toccare veramente il mio pigiama, è sensazionale. Mi dia l'indirizzo, glielo mando per un test tattile (ancora grossolano?). Buona notte!

Due giorni dopo

Oggetto: **Disciplina**

Congratulazioni per la disciplina, Emmi! A dopodomani, al caffè Huber. Suo Leo.

Tre giorni dopo

Nessun oggetto

Salve Leo, era lì?

Cinque minuti dopo

R:

Certo!

50 secondi dopo

RE:

Cazzo! Era quello che temevo.

30 secondi dopo

R:

Che cosa temeva, Emmi?

Due minuti dopo

RE:

Tutti gli uomini che potevano essere Leo Leike erano indiscutibilmente inaccettabili, di aspetto intendo. Mi dispiace, a costo di sembrare un po' spietata voglio essere sincera. Leo: ieri era davvero al caffè Huber fra le tre e le cinque? Cioè, non rintanato al bagno o trincerato nel palazzo di fronte, ma all'interno del locale o nella sala, seduto o in piedi, rannicchiato o in ginocchio, non importa?

Un minuto dopo

R:

Sì, Emmi, c'ero davvero. Quali uomini potevano essere Leo Leike, se me lo concede?

Dodici minuti dopo

RE:

Caro Leo, ho il terrore di approfondire la questione. Per favore, mi dica solo una cosa: non era per caso quel - oh, come faccio a dirglielo? - signore che madre natura ha dotato di una spazzola di setole metalliche su tutto il corpo, tarchiato, piuttosto basso, con quella che un tempo era una T-shirt bianca, con un'imitazione di maglione da neve violetto intorno ai fianchi, che beveva un campari o qualcosa di rosso all'angolo del bancone? Be', se era quello, dico solo: i gusti sono gusti. Esistono sicuramente molte donne disposte a trovare interessantissimo e superattraente un tipo come quello. E non ho dubbi che un giorno, prima o poi, troverà la donna della sua vita. Però glielo devo confessare: se così fosse, mi dispiace, ma in tutta sincerità non farebbe per me.

18 minuti dopo

R:

Cara Emmi, onore alla sua disarmante e autoaccusatoria franchezza ma non essere offensiva non è proprio il suo forte. È lampante che per lei l'aspetto fisico è in cima alla lista delle priorità. Si comporta come se la vita amorosa dei suoi prossimi decenni dipendesse dal livello di attrazione fisica che il suo amico di e-mail esercita su di lei. A proposito, voglio subito tranquillizzarla: il mostro col ciuffo di peli a caccia di carne fresca al bancone non sono io. Ma, la prego, prosegua con le descrizioni: quale non posso essere stato? E, a seguire, un'altra domanda: se rientro tra quelli che lei ha definito "inaccettabili, di aspetto", il nostro rapporto via e-mail deve considerarsi chiuso?

13 minuti dopo

RE:

Caro Leo, no, continueremo di sicuro a scriverci senza freni. Mi conosce ormai: esagero sempre. Quando mi metto in testa una cosa, non sento ragioni. È solo che ieri in sala non ho visto un solo uomo che mi desse anche lontanamente le stesse emozioni che mi dà lei quando mi scrive. Ed era proprio quello che temevo: quelle facce insignificanti da domenica pomeriggio al caffè Huber sono lontane mille miglia dalla timidezza, la gentilezza, la premura, la spontaneità improvvisa, l'incanto da orso di grandine, a tratti persino la sensualità, e comunque la straordinaria sensibilità delle parole con cui lei mi viene incontro.

Cinque minuti dopo

R:

Nessuno davvero? Forse mi ha semplicemente ignorato.

Otto minuti dopo

RE:

Caro Leo, mi rincuora. Purtroppo però, se ho ignorato qualcuno, è perché lo meritava. Erano veramente carini i due freakettoni con il piercing seduti al terzo tavolo a sinistra. Ma non avevano neanche vent'anni. Molto interessante, probabilmente l'unico, era il tizio insieme a una bionda dalle gambe lunghe, una modella un po' angelo e un po' vamp, a destra in fondo al bancone... mano nella mano. Aveva occhi solo per lei, e non ha guardato nessun altro. C'era anche un campione europeo di canottaggio - simpaticissimo, ma sghignazzava come uno scemo - con un corpo a forma di segnale di precedenza... no Leo, non era lei! E poi?... Tosatori di erba da orticello, azionisti di birrifici che collezionano sottobicchieri, impiegati con la ventiquattrore avvolti in un completo da cresima, piccoli artigiani con chiavi inglesi al posto delle dita. Aspiranti velisti dallo sguardo trasognato da bambino, ossia eterni mascalzoni. Ovunque guardassi, nessun tipo carismatico. Da qui la mia domanda allarmata: chi di loro era il mio psicolinguista? Chi era il mio Leo Leike? L'ho perduto in una fatale domenica pomeriggio al caffè Huber?

Un'ora e mezza dopo

R:

Non voglio essere presuntuoso, cara Emmi, ma lo sapevo che non mi avrebbe riconosciuto!

40 secondi dopo

RE:

LEO, CHI ERA? ME LO DICA!!!

Un minuto dopo

R:

Riprendiamo il discorso domani, adesso ho un appuntamento, cara Emmi. E ringrazi Dio di aver già trovato l'uomo della sua vita. Tra l'altro, solo una timida segnalazione: finora non abbiamo minimamente parlato di lei, se ne è accorta? Chi era Emmi Rothner? Rimandiamo a domani. Baci e abbracci, Leo.

20 secondi dopo

RE:

Cosa? E adesso mi lascia sola così? Leo, non può farmi una cosa del genere! Mi scriva! Subito! Per favore!

Mezz'ora dopo

RE:

Non mi scrive sul serio. Mi sa che era davvero il mostro col ciuffo di peli...

3.

Il giorno dopo

Oggetto: **Incubo**

Leo Leike, lo so!!! Mi sono appena svegliata in un bagno di sudore. L'ho capito! Un piano ben architettato. Sin dall'inizio era pronto a mettere la mano sul fuoco che non l'avrei riconosciuta. Non c'è da meravigliarsi: ERA UNO DEI CAMERIERI! È amico del proprietario che le ha permesso di recitare la parte del cameriere per un paio d'ore, vero? So anche quale era. Di fatto la scelta si limita a uno, gli altri erano troppo vecchi: è il tipo magro e piccoletto con gli occhiali rotondi e neri con la montatura di corno!

15 minuti dopo

R:

Allora? Delusa? (Buon giorno, fra parentesi.)

Otto minuti dopo

RE:

Delusa? Disillusa! Offesa! Arrabbiata! Presa per il culo! Lei mi ha imbrogliato. Mi sento truffata. Lei ha progettato questo gioco sadico fin dall'inizio. È stato lei a proporre di incontrarci al caffè Huber. I dipendenti si saranno divertiti per settimane alle mie spalle. Lo trovo meschino, spaventoso. Questo non è il Leo Leike che conosco. Non è il Leo Leike che ho conosciuto. Non è il Leo Leike che avrei voluto conoscere! Non è il Leo Leike che voglio conoscere anche solo un pelino di più. Così facendo, lei ha distrutto tutto quello che abbiamo costruito in questi mesi. Addio!

Nove minuti dopo

R:

E le è piaciuto almeno, sì voglio dire... il mio aspetto?

Due minuti dopo

RE:

Vuole una risposta sincera? Gliela do volentieri a mo' di conclusione.

45 secondi dopo

R:

Se non è un disturbo... sarebbe molto gentile.

30 secondi dopo

RE:

Trovo che lei non sia bello. Ma neanche brutto. Trovo che sia totalmente insignificante. Totalmente noioso. Totalmente privo d'interesse. Semplicemente: Buuuuuuuuuuuuh!

Tre minuti dopo

R:

Davvero? Mi sembra un po' spietato. Posso solo rallegrarmi di non essere nei panni di quell'uomo. Anche quando è vestito da cameriere. In poche parole: non ero, non sono e non sarò mai lui. Per inciso, non ero nessuno dei camerieri. E non ero il ragazzo delle consegne, né lo sguattero della cucina. Non ero la guardia in divisa. Non ero neanche l'addetta alle pulizie dei bagni. Ero il normalissimo Leo Leike, cliente del caffè Huber tra le tre e le cinque di domenica. Peccato per il suo sonno, cara Emmi "l'aspetto-innanzitutto" Rothner. Un incubo sprecato, peccato!

Due minuti dopo

RE:

Grazie, Leo!!!!!! Adesso ho bisogno di un whisky.

15 minuti dopo

R:

Una proposta: passiamo a parlare di lei, così si calma. Premetto subito che non diamo la stessa importanza all'aspetto di una donna, benché anch'io lo reputi importante, è evidente. La rilassatezza che ne consegue mi ha permesso di osservare che in quel lasso di tempo in sala c'erano molte donne indubbiamente interessanti, tutte meritevoli di essere Emmi Rothner. (Devo lasciarla per un po', abbiamo una conferenza, ogni tanto mi capita anche di lavorare. Presto però non potrò più permettermelo.)

Mi faccio vivo tra due ore, credo e, se va bene, continuerò il discorso. Dimenticavo: cominci a mettere via la bottiglia di whisky...

Dieci minuti dopo

RE:

1. Continuo a non capire come uno che attraverso la scrittura sa creare una vicinanza tale da cogliere i sentimenti più profondi di Emmi (mentre beve whisky), non capisco come uno che scrive così possa somigliare a uno di quelli che ho visto con i miei occhi al caffè Huber! Perciò, caro Leo, glielo chiedo di

nuovo: non può essere che io l'abbia semplicemente ignorata? La prego, dica di sì! Non voglio che rientri in una delle categorie di uomini elencate ieri. Sarebbe un peccato!

2. Forse in sala non c'erano affatto così tante "donne indubbiamente interessanti". Forse Mister Leike ha un indubbio interesse per (indubbiamente molte) donne.
3. Ciononostante vorrei proprio essere al posto suo. Lei ha una scelta "indubbiamente interessante" tra cui pescare la Emmi Rothner di suo gusto, capriccio e fantasia. Io, invece, devo accontentarmi del Leo Leike che, nel migliore dei casi, ho ignorato, cosa che già di per sé non è proprio indice di qualità.
4. È evidente che non ha la più pallida idea di chi sono.
Ecco, adesso può riprendere, Leo!

Due ore dopo

R:

Grazie Emmi, finalmente un tipico programma per punti stile Rothner. Mi permette di saltare direttamente al numero 4)? - Si sbaglia se crede che non abbia la più pallida idea sulla sua identità. Devo ammettere, però, che non ne ho la certezza. Ho esattamente tre possibilità. Sono convinto che lei sia una della tre. È d'accordo se nell'elencare le mie tipologie femminili uso le lettere al posto dei numeri, così che il tutto non sembri un omaggio alla vincitrice con tanto di podio? - Ecco dunque le candidate al titolo Rothner:

- a) Il prototipo, la Emmi primigenia. Era al bancone, la quarta da sinistra. Alta 1,65 circa, graziosa, capelli corti scuri. Poco meno di quarant'anni. Frenetica, nervosa, rapida nei movimenti, girava continuamente il bicchiere di whisky (!!!), la testa ritta, guardava dall'alto in basso (un'arroganza dignitosa, la sua, che nascondeva una leggera insicurezza). Pantaloni, giacca: look da sballo. Una curiosa borsetta di feltro. Scarpe verdi che sembravano essere le vincitrici della domenica pomeriggio tra un assortimento personale di 100 paia (suppergiù numero 37!!!). Osservava gli uomini come si fa con gli uomini che non devono notarlo. Lineamenti del volto: delicati, un po' tirati. Viso: bello. Tipo: sfrontato, sprintoso, di grande temperamento. Insomma, un'autentica Emmi Rothner.
- b) La controprova, una Emmi bionda. Ha cambiato di posto tre volte, prima si è seduta davanti a destra, poi in fondo, poi nel mezzo, infine è rimasta brevemente al bancone. Aria di superiorità, leggermente più lenta nei movimenti (rispetto alla Emmi primigenia). Capelli biondi, spettinati, in stile anni ottanta. Età: all'incirca 35 anni. Bevande: prima caffè, poi vino rosso. Fumava una sigaretta (se l'è gustata a lungo, non sembrava per niente tabagista). Altezza: un buon 1,75. Snella, gambe lunghe. Scarpette da tennis rosse griffate (suppergiù numero 37!!!). Jeans scoloriti, una T-shirt nera attillata (seno grosso, se mi concede la nota). Osservava gli uomini in modo perfettamente casuale. Lineamenti del volto: rilassati. Viso: bello. Tipo: femminile, sicuro di sé, inavvicinabile.
- c) L'opposto, la Emmi sorprendente. Non smetteva di aggirarsi per la sala, più d'una volta si è fermata per un attimo al bancone. Timidissima. Carnagione esotica, grandi occhi a mandorla, sguardo velato, apparentemente poco

socievole. Capelli alle spalle, scalati davanti, mori. All'incirca 35 anni. Bevande: caffè, acqua minerale. Altezza: 1,70 circa. Snella, pantaloni gialli e neri (di sicuro non a buon mercato), un fantastico paio di stivaletti neri. Segno particolare: una fede nuziale quadrata! (suppergiù numero 37 di scarpe!!!). Si guardava attorno come se cercasse qualcosa, sembrava trasognata, trasfigurata, malinconica, triste. Lineamenti del volto: dolci. Viso: bello. Tipo: femminile, sensuale, timido, timoroso. E forse proprio per questo: Emmi Rothner.

Mia cara Emmi, ecco qui le tre che ho da offrirle. Per concludere, una risposta alla sua pressante domanda 1): non può avermi ignorato? Sì, certamente, avrebbe potuto ignorarmi. Però non lo ha fatto, mi dispiace. Suo Leo.

Cinque ore dopo

R:

Cara Emmi, per oggi niente più e-mail? Sta così male per i limiti della sua immaginazione visiva? Non le importa più se di notte vago per i night rivestiti di moquette? (E insieme a chi?) Buona notte, Leo.

Il giorno dopo

Oggetto: **Enigma**

Buon appetito, Leo. Lei mi sfinisce, non penso ad altro! Le ha descritte proprio bene, quelle tre! Sono esterrefatta, non fa che stupirmi. Ah, se solo l'avessi vista!!! Leo, ammesso che io sia davvero una delle tre: come è riuscito a osservarle così bene senza farsi scoprire? Si era portato dietro una telecamera? O al contrario: se sono davvero una delle tre, anch'io dovrei averla notata con pari attenzione. Se l'ho notata con attenzione, si conferma il sospetto che lei è uno di quelli che non dovevano essere Leo Leike semplicemente perché - mi perdoni - sembravano noiosi da morire. Secondo (oggi niente numeri, solo parole. Ne ha già abusato lei, ci mancavano solo le misure del corpo): perché proprio quelle tre? Terzo: quale sarebbe la sua preferita? Quarto: mi dica chi era lei. La prego! Mi dia almeno un indizio. Cordialmente, anche se sempre più impaziente, la sua Emmi.

Un'ora e mezza dopo

R:

Perché proprio quelle tre?... Emmi, per me è chiaro da tempo: lei è quel che si dice "una donna maledettamente bella". E dimostra di esserne consapevole. A volte lo dice tra le righe, altre volte lo scrive a caratteri cubitali. Nessuna donna che non sia sicura al cento per cento di piacere agli uomini blufferebbe al riguardo. Lei arriva persino a offendersi se, in quanto "donna interessante", non semina le altre, facendole finire nel dimenticatoio. Le ricordo il suo punto 2) di ieri, dove ha scritto: "Forse in sala non c'erano affatto così tante 'donne indubbiamente interessanti'. Forse Mister Leike ha un indubbio interesse per (indubbiamente molte) donne". Lei quindi ritiene di essere la più interessante di tutte e giudica quasi un'impertinenza se gli altri non lo riconoscono subito. Così ho avuto gioco facile: dovevo tenere d'occhio solo le donne

attraenti, quelle che, innanzitutto, davano l'impressione di cercare (bene o male, comunque mimetizzate) e poi che potevano avere il 37 di scarpe. Ecco allora le nostre tre. Quanto al suo "Terzo": la domanda su quale sarebbe la mia preferita non si pone. A suo modo, ognuna delle tre è affascinante, ma per me tutte e tre sono felicemente sposate, hanno due bambini e, se non proprio sei scoiattoli, almeno un gatto di nome Wurlitzer. Tutte e tre vivono in un altro mondo, a cui io posso solo dare una sbirciatina virtuale, ma dal quale sono e resto escluso. Le ho già detto in più d'una occasione che preferisco tratteggiare la mia Emmi Rothner nella mia mente (o meglio, sul monitor), invece che darle la caccia o rimpiangerla nel mondo reale. Voglio però rivelarle che, secondo me, la più vera, quella che più si avvicina alla Rothner che scrive, così come si presenta a me, è la Emmi Rothner numero 1), la Emmi primigenia.

Quanto al suo "Quarto": se ammette di coincidere con una delle tre candidate, le do un indizio sulla mia identità. Baci e abbracci, suo Leo.

Venti minuti dopo

RE:

Affare fatto, Leo. Però prima l'indizio, poi il messaggio di conferma o di errore!

Tre minuti dopo

R:

Ha fratelli o sorelle?

Un minuto dopo

RE:

Sì, una sorella maggiore che vive in Svizzera. Perché? Era questo l'indizio?

40 secondi dopo

R:

Sì Emmi, era questo l'indizio.

20 secondi dopo

RE:

Un indizio che non porta a niente, però!

Un minuto dopo

R:

Io ho un fratello maggiore e una sorella minore.

30 secondi dopo

RE:

Avvincente. Magari ne parliamo un'altra volta. Al momento sono concentrata sul possibile fratello del fratello maggiore e della sorella minore.

50 minuti dopo

RE:

Salve Leo, che fine ha fatto? Siamo a una pausa di sadismo?

Otto minuti dopo

R:

Incontro spesso mia sorella Adrienne. Siamo molto uniti. Ci raccontiamo tutto. Ecco, cara Emmi, questo era più di un indizio. Adesso lascio a lei la soluzione. Prima però me lo dica: era una delle mie tre "Emmi"?

40 secondi dopo

RE:

Leo, è enigmatico! UNA indicazione chiara, la prego! Poi glielo dico.

30 secondi dopo

R:

Mi domandi com'è fatta mia sorella.

35 secondi dopo

RE:

Com'è fatta sua sorella?

25 secondi dopo

R:

È alta e bionda.

30 secondi dopo

RE:

Ah, bene, ok, mi arrendo!

Caro Leo, psicolinguista, osservatore del genere umano: È VERO, SONO UNA DELLE TRE. Ma, da come le ha descritte, tre donne con lo stesso numero di scarpe non avrebbero comunque potuto essere più diverse. Mi stupisce che per lei siano tutte ugualmente interessanti e affascinanti. Ma è tipico degli uomini.

Le auguro una buona serata. Mi prendo una pausa da Leo. Devo tornare a occuparmi di questioni ben più importanti. Ciao, Emmi.

Un'ora dopo

R:

Adesso era proprio la Emmi primigenia, la numero 1.

Cinque ore dopo

R:

Mia sorella fa la modella. Buona notte!

Il giorno dopo

Oggetto: !!!!!!!

NO!

45 minuti dopo

R:

Sì.

40 secondi dopo

RE:

L'angelo vamp biondo dalle gambe lunghe?

25 secondi dopo

R:

È mia sorella!

Tre minuti dopo

RE:

E lei era il tipo che le teneva la mano e la contemplava con tanto amore.

Un minuto dopo

R:

Era tutta una messinscena. Nel frattempo lei osservava le donne, descrivendomi nei dettagli le probabili Emmi.

40 secondi dopo

RE:

Cazzo, non ricordo più com'era fatto! Le ho dato solo un'occhiata al volo.

15 minuti dopo

R:

Perlomeno, ho salvato l'onore degli uomini al caffè quel pomeriggio. Com'erano le sue prime parole: "Molto interessante, probabilmente l'unico, era il tizio insieme a una bionda dalle gambe lunghe, una modella un po' angelo e un po' vamp, a destra in fondo al bancone"? Questa me la stampo e me la incornicio!

Dieci minuti dopo

RE:

Non si faccia troppe illusioni, mio caro. In fondo ho visto solamente una bionda bellissima e algida. E ho pensato: se sta con una donna così, deve essere un tipo interessante. Di lei so soltanto che è abbastanza alto, abbastanza magro, abbastanza giovane, abbastanza elegante. A quanto ricordo, ha ancora abbastanza capelli e denti. La cosa più sorprendente di lei l'ho letta sulla faccia della sua presunta amante, sua sorella. La guardava come si guarda una persona che piace e che si stima. Forse però anche questo rientrava nella recita per sbarazzarsi di Emmi Rothner. A proposito, è stata una mossa astuta quella di, presentarsi con sua sorella. È simpatico a parlarle di me. Mi fa piacere. Credo che lei sia un tipo davvero in gamba, Leo! (E non immagina quanto sono contenta che non sia né l'orso col ciuffo né uno della galleria degli orrori del caffè Huber.)

30 minuti dopo

R:

E, adesso più che mai, io non so che aspetto ha lei, mia cara. Ho sempre dato le spalle alle candidate al titolo di Emmi selezionate da Adrienne. Mi ha descritto le donne dal "punto di vista femminile", ecco spiegati i dettagli sull'abbigliamento. Non c'era nessuna mia impressione personale.

Un'ora dopo

RE:

Leo, prima di concludere saggiamente il nostro gioco di coppia così come l'abbiamo cominciato, avrei un'altra domanda: sua sorella quale "Emmi" preferisce o, in altre parole, quale crede che io sia?

Dieci minuti dopo

R:

Di una ha detto: "Potrebbe essere lei!". Di un'altra: "È probabile che sia lei!". Mentre della terza ha affermato: "Di una così ti innamoreresti!".

30 secondi dopo

RE:

DI QUALE SI INNAMOREREBBE????

40 secondi dopo

R:

Cara Emmi, stia pur certa che non glielo dirò MAL. Si risparmi, per favore, la fatica di tentare di estorcermelo. Buona serata. Grazie per questo "gioco" emozionante. Lei mi piace moltissimo, Emmi! Suo Leo.

25 secondi dopo

RE:

Della bionda col seno grosso, vero?

50 secondi dopo

R:

Niente da fare, cara Emmi!

Un minuto dopo

RE:

Una risposta evasiva è pur sempre una risposta. Perciò, la bionda col seno grosso!

La sera dopo

R: Pessima giornata

Caro Leo, come è stata la sua giornata? La mia pessima. Buona sera, buona notte. Emmi.

(A proposito: adesso, quando pensa a Emmi, a quale Emmi pensa? Spero che continui a pensare a Emmi!)

Tre ore e mezza dopo

R:

Quando penso a Emmi, non penso a nessuna delle tre Emmi descritte da mia sorella, ma alla quarta, la mia. Inoltre: sì, certo che penso sempre a Emmi. Perché la sua giornata è stata pessima? Che cosa è andato storto? Buona notte, buon dì, il suo Leo.

Il giorno dopo

Oggetto: Bella giornata!

Buon giorno! È così che inizia una bella giornata, Leo! Apro la casella di posta e trovo ad aspettarmi un'e-mail di Leo Leike. Ieri: pessima giornata. Niente e-mail di

Leo. Nemmeno l'ombra. Zero assoluto. Neanche un pizzico di Leo. Che razza di giornata poteva essere?

Leo, mi ascolti: credo che dovremmo darci un taglio. Comincio a dipendere da lei. Non posso stare ad aspettare un giorno intero l'e-mail di un uomo che mi gira le spalle quando mi incontra, che non vuole conoscermi, che vuole solo le mie e-mail, che usa le mie parole per costruirsi una creatura tutta sua, perché le donne che incontra nella realtà lo fanno soffrire fin oltre, presumo, la soglia del dolore. Non posso continuare così. È frustrante. Capisce cosa intendo, Leo?

Due ore dopo

R:

Sì, capisco. Le faccio allora quattro domande, seguendo il doveroso modello Rothner.

1. Vuole conoscermi personalmente?
2. A che scopo?
3. Dove dovrebbe portarci tutto ciò?
4. Suo marito ne sarebbe informato?

30 minuti dopo

RE:

Alla 1), se voglio conoscerla personalmente? Certo che sì. Meglio personalmente che impersonalmente, non crede? Alla 2), a che scopo? Lo saprò solo dopo che ci saremo conosciuti.

Alla 3), dove dovrebbe portarci? Là dove ci porterà. E se non dovesse portarci fin là, allora non doveva portarci fin là. Quindi ci porterà senz'altro là dove deve portarci. Alla 4), mio marito ne sarebbe informato? Lo saprò quando saprò dove ci ha portato.

Cinque minuti dopo

R:

Quindi tradirebbe suo marito?

Un minuto dopo

RE:

Chi glielo ha detto?

40 secondi dopo

R:

L'ho intuito.

35 secondi dopo

RE:

Attenzione a non intuire troppo.

Due minuti dopo

R:

Che cosa non va in suo marito?

15 secondi dopo

RE:

Niente. Niente di niente. Come le viene in mente che ci sia qualcosa che non va?

30 secondi dopo

RE:

Da cosa? (La sua intuizione psicolinguistica sta cominciando a darli sui nervi.)

Dieci minuti dopo

R:

Lo intuisco dal modo in cui mi fa capire che vuole qualcosa da me. Ma non sa cosa, finché non mi avrà conosciuto. Ma il FATTO che lei voglia qualcosa da me è innegabile. O, in altre parole: lei cerca qualcosa. Chiamiamola avventura. Si cerca un'avventura quando non se ne vive una. Vero?

Un'ora e mezza dopo

RE:

Sì, cerco qualcosa. Cerco urgentemente un prete che mi spieghi che cosa vuol dire tradire il marito. O almeno, cosa ne pensa un prete al riguardo, un prete che in vita sua non ha mai tradito perché non solo non ha una donna con cui poter tradire la moglie, ma non ha neanche una moglie da tradire, a parte la madre di Dio. Leo, la prego, lasci stare *Uccelli di rovo*! Non cerco nessuna "avventura" con lei. Voglio solo vedere che faccia ha. Per una volta, voglio guardare negli occhi il mio confidente elettronico. Se per lei questo è "tradire", allora lo confesso, sono una potenziale traditrice.

20 minuti dopo

R:

Per sicurezza, però, non lo racconterebbe a suo marito.

15 minuti dopo

RE:

Leo, non mi piace quando se ne va in giro a fare il bacchettone! Lo faccia pure con se stesso, ma non con me. Essere felicemente sposati non significa dover presentare al partner un resoconto giornaliero dei propri incontri. Bernhard morirebbe dalla noia.

Due minuti dopo

R:

Quindi non racconterebbe niente al suo Bernhard del nostro incontro perché teme che morirebbe dalla noia?

Tre minuti dopo

RE:

Leo, già il fatto che scriva "al suo Bernhard"! Non posso farci nulla se mio marito ha anche un nome. Non significa che mi appartiene, che deve starmi appiccicato ventiquattr'ore su ventiquattro, mentre io non faccio che accarezzarlo farfugliando in continuazione "il mio Bernhard!". Leo, credo che lei non sappia proprio nulla del matrimonio.

Cinque minuti dopo

R:

Emmi, non ho detto una parola che sia una sul matrimonio. Inoltre, lei non ha risposto all'ultima domanda. Ma com'è che ha detto poco fa?... "Una risposta evasiva è pur sempre una risposta."

Dieci minuti dopo

R:

Caro Leo, chiudiamola qui. Se c'è uno che deve una risposta alla domanda decisiva, quello è LEI. Gliela rifaccio volentieri, però: Leo, vuole incontrarmi? Sì? Allora facciamolo! No? Allora mi riveli che senso ha tutto questo, come andrà avanti o meglio se andrà avanti.

20 minuti dopo

R:

Perché non possiamo mantenere i contatti per iscritto come abbiamo fatto finora?

Due minuti dopo

RE:

Non riesco a capire: lui non vuole conoscermi! LEO, quant'è ostinato, magari sono la bionda col seno grosso!!!

30 secondi dopo

R:

Che me ne verrebbe?

20 secondi dopo

RE:

Potrebbe incantarsi a guardare.

35 secondi dopo

R:

E a lei piacerebbe?

25 secondi dopo

R:

A me no, ma a lei sì! Piace a tutti gli uomini, soprattutto a quelli che non lo ammettono.

50 secondi dopo

R:

Preferisco un dialogo come questo.

30 secondi dopo

RE:

Ah, abbiamo a che fare con un inibito erotomane verbale.

Tre minuti dopo

R:

Una bella ultima parola, Emmi. Purtroppo adesso devo uscire. Le auguro una buona serata.

Quattro minuti dopo

RE:

Oggi abbiamo raggiunto quota 28 e-mail scambiate. Con quale risultato? Nessuno. Com'era il suo motto? - Il distacco. Qual è la sua ultima parola? - Mi augura una "buona serata". Siamo pressappoco al livello di "Buon Natale e Felice Anno Nuovo, Emmi Rothner". Insomma, dopo un centinaio di e-mail e un incontro all'insegna del tutto-fuorché-conoscerci svolto con professionalità, non ci siamo avvicinati di un millimetro. Se continuiamo a "non conoscerci" è solo grazie all'impegno esagerato che ci abbiamo messo e ci mettiamo. Leo. Leo. Leo. Peccato. Peccato. Peccato.

Un minuto dopo

R:

Se passa un giorno in cui non le mando neanche un'e-mail si lamenta. Se nel giro di cinque ore le arrivano 14 e-mail si lamenta. Al momento non credo di essere in grado di accontentarla, cara Emmi.

20 secondi dopo

RE:

Non con un'e-mail!!! Buona serata, signor Leike.

Quattro giorni dopo

Nessun oggetto

Cucù! Distintamente, Emmi.

Il giorno dopo

Nessun oggetto

Leo, se è una tattica la sua, sappia che è pessima! Vada a quel paese. Non le scrivo più. Addio.

Cinque giorni dopo

Nessun oggetto

Non le hanno staccato la corrente, vero?

Sto cominciando a preoccuparmi. Mi scriva almeno "Bèèèèèè!".

Tre minuti dopo

R:

Ok, Emmi, per quel che mi riguarda, incontriamoci. Vuole farlo ancora? Quando? Oggi? Domani? Dopodomani?

15 minuti dopo

RE:

Toh chi si rivede, il disperso!... E, all'improvviso, ha fretta di incontrarmi. Sì, è possibile che lo voglia ancora. Prima però mi spieghi perché è sparito per una settimana e mezza. E, per favore, che sia una buona spiegazione!!!

Dieci minuti dopo

R:

È morta mia madre. Una buona spiegazione?

20 secondi dopo

RE:

Cazzo. Sul serio? E di cosa?

Tre minuti dopo

R:

Nel complesso, di infelicità. In ospedale hanno aggiunto "tumore maligno". Per fortuna è successo tutto abbastanza in fretta. Non ha sentito molto dolore.

Un minuto dopo

RE:

Era con lei quando è morta?

Tre minuti dopo

R:

Quasi. Ero in sala d'attesa insieme a mia sorella. I dottori ci avevano detto che non era un buon momento per vederla. Mi chiedo quando mai ci sarebbe stato un momento "migliore".

Cinque minuti dopo

RE:

Eravate molto legati? (Mi perdoni, Leo, si fanno sempre le stesse domande.)

Quattro minuti dopo

R:

Fino a soltanto una settimana fa avrei detto: non avevo nessun legame con lei. Oggi mi domando che cosa mi stia lacerando lo stomaco se non un "legame". Ma, Emmi, non voglio annoiarla con la storia della mia famiglia.

Sei minuti dopo

RE:

Ma quale annoiare, Leo? Vuole che ci vediamo per parlarne? Considerata la situazione, forse sono proprio la persona giusta. Completamente esterna alla sua vita... eppure, in qualche modo, una confidente. Per una volta dimentichiamo l'aspetto esteriore... e incontriamoci come due vecchi, buoni, amici intimi.

Dieci minuti dopo

R:

Va bene Emmi, grazie! Facciamo stasera? L'avverto però: ho appena raggiunto un nuovo picco della mia mancanza di umorismo.

Tre minuti dopo

RE:

Caro, caro Leo, purtroppo stasera non posso. Domani sera, però, sì! Verso le 19? In un caffè in centro?

Otto minuti dopo

R:

Domani c'è il funerale. Però alle 19 dovrebbe essere finito. Le scrivo un'e-mail entro le 17. Così stabiliamo il posto. D'accordo?

Dieci minuti dopo

RE:

Sì, Leo, facciamo così. Vorrei dirle qualcosa per consolarla. Ma il rischio è che suoni come "Buon Natale e Felice Anno Nuovo". Perciò meglio lasciar perdere. Le sono vicino. Posso immaginare come si sente adesso. Non oso nemmeno augurarle "Buona notte". Di sicuro non sarà buona. Domani sera, però, sarò il suo sostegno. A presto, Emmi! (Nonostante l'angoscia della situazione: non vedo l'ora di vederla!)

Cinque minuti dopo

R:

Anch'io di vedere lei! Leo.

Il giorno dopo

Oggetto: **Disdetta**

Cara Emmi, purtroppo oggi devo disdire. Il perché glielo spiego domani. La prego, non si arrabbi. E comunque, grazie della disponibilità. L'apprezzo molto! Baci e abbracci, Leo.

Due ore dopo

RE:

Va bene. Emmi.

Il giorno dopo

R: Marlene

Cara Emmi, ieri sera sono stato con Marlene, la mia ex compagna. C'era anche lei al funerale. Voleva molto bene a mia madre, e viceversa. Sentivo che dovevo parlare con lei di quel che era successo. È la chiave per aprire i portoni della mia ingombrante storia familiare. Inoltre aveva quel rapporto con mia madre che a me è sempre mancato. Ieri Marlene non stava affatto bene. Io ero l'unico che poteva

consolarla. Ero felice di questo ruolo. Non sopporto di essere io il compatito. Preferisco compatire gli altri (talvolta anche me stesso, ma non mi piace che si sappia). Spero che non sia arrabbiata per il fatto che l'ho "rimpiazzata". Mi sono anche detto: Leo, perché devi coinvolgere una donna che non c'entra niente con il tuo passato? In più, non volevo che mi vedesse in questo momento. Voglio che mi veda in condizioni migliori. Emmi, spero mi capisca. Grazie ancora per la disponibilità. È stata una grande prova di fiducia. Un abbraccio forte, Leo.

Tre ore dopo

RE:

Va bene così. Saluti, Emmi.

Cinque minuti dopo

R:

No, non va bene niente, se mi scrive "va bene così" in questo modo! Che succede, Emmi? L'ho offesa con il mio cambio di programma? Si sente usata (per poi, alla fine, non essere usata affatto)?

Due ore e mezza dopo

RE:

No, no, Leo. Sono solo molto occupata, ecco perché sono stata un po' scortese.

Otto minuti dopo

R:

Non ci credo. La conosco, Emmi. Sotto certi aspetti, la conosco. Anche solo pensare che lei si sia offesa mi fa stranamente sentire in colpa, eppure lei sa meglio di chiunque altro che non avrebbe nessun motivo di esserlo.

Quattro minuti dopo

RE:

Caro Leo, eviti di girarci intorno: almeno è stato bravo a consolare? È tornato con Marlene?

Otto minuti dopo

R:

Ah, ecco cos'è! Ma sì, certo! Dopo il funerale, Leo Leike si è permesso di incontrare la sua ex. Emmi Rothner, che di solito mette il massimo dell'impegno nel presentare il signor Leike come un teologo morale, di colpo fiuta la decadenza etica. A questo punto, cara Emmi, rilancio subito. Le rivelo che sei ore dopo il funerale di mia madre

per un pelo non sono finito a letto con la mia ex. Spero che sia adeguatamente sbigottita! Buona serata.

Tre minuti dopo

RE:

Mi spieghi come sia possibile andare a letto con qualcuno "per un pelo". E soprattutto: perché poi, "per un pelo", non lo si fa. Di una cosa sono convinta: riesce solo agli uomini. Presumo che lei avesse pensato di poter "consolare a letto" la sua ex giù di corda. Ma proprio un attimo prima, lei lo ha capito e le ha sussurrato nell'orecchio: "Leo, no, non ci farebbe bene. Distruggerebbe di nuovo la fiducia reciproca che abbiamo ricostruito stasera". E lei ha pensato: Peccato, peccato, per un pelo...

15 minuti dopo

R:

Sa, cara Emmi, resto sbalordito di fronte alla sicumera e all'ostinazione con cui vuole estorcermi spiegazioni su faccende private che sono anni luce lontane dall'essere affar suo. Per non parlare del giudizio infallibile con cui nel più inopportuno dei momenti spara cose di cattivo gusto, col solo obiettivo di ridurre gli altri a quello che è sempre in cima ai suoi pensieri: il sesso. Sesso. Sesso. Comincio a chiedermi perché lo faccia.

Otto minuti dopo

RE:

Caro Leo, con tutto il rispetto per il suo dolore, ma chi tra noi si è vantato di non essere finito a letto con qualcuno "per un pelo"? Lei o io? Leo, mi dispiace, ma qui, davanti ai miei occhi, ho la scena di certi a-letto-per-un-pelo. Mi è capitata spesso nella vita, e ho molte amiche che la vivono continuamente... e ne soffrono. Se nel caso suo e di Marlene le cose dovessero essere andate diversamente, la prego di scusarmi. Inoltre, un uomo della sua sensibilità dovrebbe sapere già che una donna con una certa sensibilità di fronte a un cambio di programma "causa ex" all'ultimo momento, si sente duramente respinta. Sì, Leo, mi sento brutalmente respinta. Io non sono una qualunque, nemmeno per lei. Distinti saluti, Emmi.

Il giorno dopo

Oggetto: **Emmi**

No Emmi, lei non è una qualunque. Se c'è una che non è una qualunque, quella è lei. Non per me. Lei è come una seconda voce dentro di me che mi accompagna durante la giornata. Ha trasformato il mio monologo interiore in un dialogo. Arricchisce la mia vita interiore. Mette in discussione, insiste, parodia, entra in conflitto con me. Le

sono grato per il suo umorismo, il fascino, la vitalità, sì persino per le sue "cose di cattivo gusto".

Però, Emmi, lei non può diventare la mia coscienza! Per restare a uno dei suoi argomenti preferiti: a lei non deve importare quando, con chi, con che frequenza e in che modo faccio sesso. Io non le chiedo cosa fa a letto col suo Bernhard. In tutta onestà: non mi interessa un bel niente. Il che non vuol dire che non abbia mai avuto fantasie erotiche pensando a lei. Ma me ne guardo bene dal dirglielo, non voglio certo metterla in difficoltà. Sono dentro di me soltanto, e lì resteranno. Non dobbiamo cominciare a insinuarci nella sfera privata dell'altro. Non porterà a niente.

Emmi, le quattro parole apparentemente senza importanza che abbiamo scambiato sulla morte di mia madre sono state un vero toccasana. Dentro di me c'era di nuovo quella seconda voce, che pone le "mie" domande taciute, che dà le "mie" risposte arretrate, che infrange e s'insinua continuamente nella mia solitudine. Ho avvertito subito un desiderio impellente di sentirla ancora più vicina a me, di tenerla vicinissima a me. Se quella sera stessa non avesse avuto impegni, sarebbe successo. E a quest'ora ormai tutto sarebbe diverso tra noi. I segreti spariti, i misteri svelati. Subito dopo il saluto, le avrei caricato sulle spalle la pesante zavorra della mia famiglia, e questo ci avrebbe messo entrambi in ginocchio. Niente più magia, niente più illusioni. Avremmo parlato, parlato e ancora parlato, fino a "esaurire" le parole, e poi?... Disincanto, che altro? Come si controlla l'immediatezza di un incontro quando non ci si è mai allenati? Come ci saremmo guardati? Che cosa avremmo visto di colpo nell'altro? Come ci scriveremmo oggi? Che cosa ci scriveremmo? Continueremmo a scriverci?

Emmi, ho semplicemente paura di perdere la mia "seconda voce", la voce Emmi. Voglio conservarla. Voglio averne cura. Non posso più farne a meno, ormai. Suo Leo.

Tre ore dopo

RE:

Per ricollegarmi a uno dei miei argomenti preferiti: mi dispiace ma... ECCOME SE MI IMPORTA, QUANDO, CON CHI, CON CHE FREQUENZA, E IN CHE MODO LEI FA SESSO! In quanto prescelta a essere la "seconda voce" di qualcuno, ho diritto di giudicare se è opportuno che questo qualcuno faccia sesso con qualcun altro con una certa frequenza e in un certo modo (devo ammetterlo, caro Leo: finora ho sorvolato su quest'ultima clausola. Ma ci torneremo sopra). Dunque, è venuto il momento di lasciarla in compagnia della sua voce solista. Il seguito, a domani. Bacini, Emmi.

Un'ora e mezza dopo

R:

Mi concede una volta tanto un pizzico di cinismo, stimatissima Emmi? Supposto che io sia il "mostro col ciuffo" del caffè Huber: le importerebbe lo stesso quando, con chi, con che frequenza e in che modo faccio sesso? O in altre parole: l'unica ragione

per cui le importa quando... e via dicendo è che nelle e-mail che mi spedisce dà la caccia a un ideale maschile per cui - nonostante l'idillio d'amore coniugale con Bernhard - non può non importarle quando, con chi... ecc. ecc.? Troverebbe conferma la mia teoria, secondo cui l'uno rappresenta per l'altra la voce della propria fantasia e viceversa. Non è già sufficientemente bello e prezioso da voler lasciare le cose come stanno?

Il giorno dopo

Oggetto: Prima risposta

Caro Leo, sa cosa detesto sul serio di lei? - Le espressioni con cui si riferisce a mio marito. "Nonostante l'idillio coniugale con Bernhard" – ma per favore, che cazzata! "Idillio coniugale" sembra (volutamente!)" compimento di doveri coniugali di coito di coppia". Oppure "regolare esecuzione autorizzata da un pubblico ufficiale di un rapporto sessuale con relativo scambio di liquidi corporei". Caro Leo, lei si prende gioco del mio matrimonio! Su questo punto sono molto sensibile. La smetta!

45 minuti dopo

R:

Emmi, non fa che parlare di sesso. È patologica!

Un'ora dopo

RE:

Ma io non ho ancora neanche cominciato a parlare di sesso, amico mio. È stato lei ieri a lanciarmi un bel paio di frecce. Per esempio, la storia delle "fantasie erotiche", dove ricorre a due negazioni per dirmi che non è che non ne ha mai avuta una su di me. Ecco come fa Leo! Chiunque avrebbe detto: "Emmi, a volte faccio fantasie erotiche pensando a lei!". Leo Leike dice: "Emmi, non vuol dire che non ho mai avuto fantasie erotiche pensando a lei". E poi si stupisce se non cambio argomento? Caro Leo, non sono io che sono patologica, è lei che si comporta come un bizzarro erotomane verbale! In breve: non credo alle sue osservazioni pastoral-spirituali sul sesso. Perché, che cosa fa il buon Leo con le sue fantasie erotiche a doppia negazione? Cito: "Ma me ne guardo bene dal dirglielo, non voglio certo metterla in difficoltà". Leo non vuole mettermi in difficoltà? A questo punto Emmi già si chiede che razza di assurde fantasie saranno. E Leo è pregato di fornire i dettagli.

20 minuti dopo

RE:

Ah, giusto, un'altra cosa, signor-Leo-so-tutto-io, ieri mi ha scritto: "Non dobbiamo cominciare a insinuarci nella sfera privata dell'altro". Le dico una cosa: quello che facciamo qui, quello di cui parliamo, è sfera privata, sfera privata e nient'altro che sfera privata, a cominciare dalla prima e-mail fino a oggi, in un crescendo continuo. Non scriviamo una parola sul nostro lavoro, non riveliamo i nostri interessi, non una volta i nostri hobby, facciamo come se la cultura non esistesse, nascondiamo la

politica, riusciamo a vivere persino senza le suggestive descrizioni meteo. L'unica cosa che facciamo e che ci fa dimenticare tutto il resto è insinuarci nelle nostre sfere private, lei nella mia, io nella sua. Più privatamente insinuante di così si muore. A poco a poco dovrebbe ammettere di essere "un mio intimo privato", inteso, in via eccezionale, in tutt'altro senso da quello che si presume sia il mio argomento preferito. Mi spingerei addirittura a dire: ben oltre quel senso. Buona serata, Emmi.

Un'ora e mezza dopo

R:

Cara Emmi, sa che cosa IO detesto sul serio di lei? - I continui "signor Leo", "Leo-so-tutto-io", "professor Leo", "signor Psicolinguista", "signor Teologo morale". Mi faccia un favore. Si fermi a "Leo". Anche così il sarcasmo dei suoi messaggi arriva sempre chiaro, pungente e preciso. Grazie per la comprensione! Leo.

Dieci minuti dopo

RE:

Buuuu! Oggi lei non mi piace!

Un minuto dopo

R:

Non piaccio neanche a me.

30 secondi dopo

RE:

Davvero carino da parte sua, lo ammetto!

20 secondi dopo

R:

Grazie.

15 secondi dopo

RE:

Non c'è di che.

Un'ora e mezza dopo

R:

Sta già dormendo?

Tre minuti dopo

RE:

Raramente prima di lei. Buona notte!

30 secondi dopo

R:

Buona notte.

40 secondi dopo

RE:

Chissà quanto pensa a sua madre. Vorrei tanto alleggerirla un po' del peso.

30 secondi dopo

R:

Lo ha già fatto, cara Emmi. Buona notte.

4.

Tre giorni dopo

R: Fine della pausa!

Cara Emmi, abbiamo fatto una pausa di tre giorni. A mio parere, piano piano potremmo riprendere. Le auguro una buona giornata di lavoro. Penso spesso a lei, al mattino, a mezzodì, di sera, di notte, negli intermezzi, appena prima e appena dopo... e anche durante. Un abbraccio forte, Leo.

Dieci minuti dopo

RE:

M. (Ma, Mas, Mastr...) Caro Leo, è stato LEI a fare una pausa, non io! Io la osservavo con attenzione mentre era impegnato a farla. E ho aspettato che si decidesse a darci un taglio. Ho aspettato con grande impazienza. Ma ne è valsa la pena. È tornato, e pensa a me, che bello! Tutto bene? Ha voglia e tempo di bere un bicchiere di vino in mia compagnia stasera sul tardi o stanotte sul presto? Ognuno per conto proprio, naturalmente. Lei e la Emmi della sua fantasia. Io e il Leo virtuale. E anche qualche parola scritta. Le va?

Otto minuti dopo

R:

Sì, Emmi, si può fare. Il suo B. (Be, Ber, Bern, Bernh...), suo marito, non è a casa di sera?

Tre minuti dopo

RE:

La divertono certe domande, vero? Ho sempre un po' l'impressione che voglia punirmi perché sono felicemente sposata... Sì, Bernhard è a casa. È seduto nel suo studio, a prepararsi per domani. Oppure sul suo divano, a leggere. Oppure dorme nel suo letto. Passata la mezzanotte, solitamente la terza. È sufficiente come risposta?

Sei minuti dopo

R:

Sì grazie, è sufficiente! Quando parla di suo marito, ho sempre un po' la sensazione che voglia mostrarmi come si possa vivere separati e indipendenti l'uno dall'altro, se/sebbene/proprio perché si è felicemente sposati. E così lei non scrive "nello studio" ma "nel SUO studio". Lui non siede "sul nostro divano" ma "sul SUO divano". Sì, non dorme neppure "nel nostro letto", dorme "nel SUO letto".

Quattro minuti dopo

RE:

Caro Leo, non ci crederà ma da noi ognuno ha veramente la propria stanza, il proprio divano e, ebbene sì, il proprio letto. Curiosamente, infatti, ognuno ha la propria vita. Scioccato?

25 secondi dopo

R:

Ma allora perché vivete insieme?

18 minuti dopo

RE:

Leo, quant'è tenero! Ingenuo come un ventenne. Non ci sono cartelli alle porte dei nostri studi con la scritta "Ingresso vietato", né i nostri divani sono "interdetti ai non autorizzati". Né i nostri letti contengono l'avviso "Attenti al cane!". In breve: anche se ognuno ha il proprio regno, ognuno è calorosamente invitato a entrare in quello altrui o, per usare una sua espressione recente, a "insinuarsi nella sfera privata dell'altro". Allora? Imparato di nuovo qualcos'altro sul matrimonio?

30 secondi dopo

R:

E quanti anni hanno i bambini?

35 minuti dopo

RE:

Fiona sedici, Jonas undici. Il "mio Bernhard" è un po' più grande di me. Ecco, caro Leo, la lezione sulla famiglia è conclusa! Gradirei che i figli restassero fuori dai nostri discorsi. Qualche mese fa mi ha scritto che per lei chiacchierare con me è una specie di "elaborazione del lutto di Marlene". (Non so se vale ancora, all'occasione potrebbe anche dirmelo!) Per me, scriverle o leggere le sue e-mail è come una "pausa dalla famiglia". Sì, è un'isoletta lontana dal mio mondo quotidiano, un'isoletta su cui mi piace rimanere insieme a lei, se è d'accordo.

Cinque minuti dopo

R:

D'accordo, Emmi! Talvolta mi assale la curiosità di sapere cosa succede lontano dalla nostra piccola, indistinta isoletta, com'è la sua presenza autoctona sulla terraferma, nel porto sicuro del matrimonio (mi perdoni, ma ci stava troppo bene). Adesso però sono di nuovo un'isola a tutti gli effetti. Dunque, a che ora beviamo il nostro bicchiere di vino? A mezzanotte è troppo tardi?

Due minuti dopo

RE:

A mezzanotte è perfetto! Non vedo l'ora che arrivi il nostro rendez-vous.

20 secondi dopo

R:

Anch'io. A dopo.

Mezzanotte

Nessun oggetto

Cara Emmi, ecco qui Leo ad augurarle una fantastica mezzanotte a due, solo per noi due. Posso abbracciarla, Emmi?... Posso baciarla? La bacio. Ecco, e adesso beviamo. Lei che beve? Io un Sauvignon Visintini, Colli orientali del Friuli, 2003. E lei, cosa beve? Mi scriva subito, Emmi, subitissimo, ok? Che cosa beve Emmi? Io un bianco.

Un minuto dopo

RE:

Non è la prima bottiglia però, Leo!!!

Otto minuti dopo

R:

Ah, ecco che mi scrive la mia Emmi. Emmi. Emmi. Emmi. Sono un po' ubriaco, ma solo un pochino. Ho passato la serata a bere e ad aspettare la mezzanotte, l'ora in cui arriva Emmi. Sì, è vero. Non è la mia prima bottiglia. Desidero la mia Emmi. Vuole venire da me? Spegliamo la luce e basta. Non dobbiamo vederci. Emmi, io voglio solo sentirla. Chiuderò gli occhi. Con Marlene non ha più nessun senso. Ci dissanguiamo a vicenda. Non ci amiamo. Lei ne è convinta, ma in realtà non ci amiamo, il nostro non è amore, è pura dipendenza, puro possesso. Marlene non vuole lasciarmi andare e io, io non so trattenerla. Sono un po' ubriaco. Non troppo. Viene da me, Emmi? Ci bacciamo? Mia sorella dice che, in ogni caso, lei è stupenda, Emmi. Ha mai baciato uno sconosciuto? Sto bevendo un altro sorso di bianco del Friuli. Brindo a noi. Sono già un po' ubriaco. Ma non molto. E adesso è di nuovo il suo turno, Emmi, mi scriva. Scrivere è come baciare, solo senza labbra. Scrivere è baciare con la mente. Emmi, Emmi, Emmi.

Quattro minuti dopo

RE:

Be', me l'ero immaginato un po' diverso il nostro primo vero rendez-vous a mezzanotte. Leo, ubriaco fradicio! La cosa però ha un certo fascino. Sa che le dico, Leo? Sarò breve, suppongo che tanto lei non sia più in grado di distinguere una lettera dall'altra. Se ha voglia, però, e se ancora ci riesce, mi racconti della sua "casa".

Ma eviti particolari di cui potrebbe pentirsi all'alba o domattina, al risveglio da questo delirio. Allora, io sto bevendo un bicchiere di vino rosso francese, della valle del Rodano, 1997. Alla sua salute! Un consiglio, però: passi all'acqua. O, in alternativa, si faccia un bel caffè forte!

50 minuti dopo

R:

Quant'è severa, Emmi. Non sia così severa. Io non voglio il caffè. Io voglio Emmi. Venga da me. Beviamoci un altro bicchierino di vino. Possiamo bendarci gli occhi, come nel film. Com'era il titolo?, mi lasci pensare. Mi piacerebbe così tanto baciarla. Che m'importa dell'aspetto? Mi sono innamorato delle sue parole. Mi scriva quello che vuole. Sia pure severa. Mi piace tutto. A dire il vero, lei non è per niente severa. Se lo impone, vuole solo sembrare più forte di quello che è. Marlene non beve una goccia di alcol. Marlene è una donna molto sobria, ma affascinante, lo dice chiunque la conosca. Stava insieme a un pilota, uno spagnolo. Ma è già finito tutto. Dice che per lei c'è un solo uomo, io. Sa che le dico? È una bugia. Io non esisto più per lei. Separarsi fa tanto male. Non voglio più separarmi da Marlene. A mamma lei piaceva. Mia madre è morta, era infelice. Me l'ero immaginato molto diverso. Qualcosa di me è morto con lei. Lo sento solo ora che è morta. Mia madre non si è occupata granché di me, solo della mia sorellina. E mio padre se ne è andato in Canada, portandosi con sé mio fratello maggiore. In qualche modo io sono scivolato nel mezzo. Mi hanno ignorato. Ero un bambino tranquillo. Posso mostrarle le foto. Le vuole vedere? A Carnevale mi vestivo sempre da Buster Keaton. Mi piacciono gli eroi dei film muti, tristi e spassosi, che fanno le smorfie. Venga da me, ci beviamo un altro bicchiere alla nostra e guardiamo le foto del Carnevale. Peccato che sia sposata. No, meglio così, che è sposata. Tradisce suo marito, Emmi? Non lo faccia. Fa male quando ti tradiscono. Io sono già un filo ubriaco, ma la mente è ancora lucida. Marlene una volta mi ha tradito. Diciamo che io so di una volta. Marlene: la guardi e capisci che è una che tradisce. Emmi, adesso la smetto. Le do un bacio. E un altro ancora. E ancora uno. E un altro. Non mi importa chi sia lei. Ho nostalgia della vicinanza di qualcuno. Non voglio più pensare a mia madre. Non voglio pensare a Marlene. Voglio baciare Emmi. Sono un po' ubriaco, mi scusi. Adesso la smetto. Poi vado a letto. Bacio della buonanotte. Peccato che sia sposata. Credo che staremmo bene insieme. Emmi. Emmi. Emmi. Mi piace scrivere Emmi. Un colpetto del medio sinistro, due dell'indice destro, e uno del medio destro due file più su. EMMI. Potrei scrivere Emmi mille volte. Scrivere Emmi è come baciare Emmi. Andiamo a letto, Emmi.

Il mattino dopo

Oggetto: Salve

Salve Leo, è tornato sulla Terra? Baci e abbracci dalla sua Emmi.

Due ore e mezza dopo

RE:

È ancora lì che pensa a come spiegare a se stesso e soprattutto A ME le sue e-mail notturne?... Non è necessario, Leo. Quello che senza volere mi ha scritto era bello, che dico?, bellissimo. Dovrebbe ubriacarsi più spesso, così si trasforma in un vero sentimentale, molto spontaneo e senza tanti fronzoli, tenerissimo, a tratti persino impetuoso e passionale. Le si addice perdere il controllo! E che onore tutti quei baci! Quindi, mi scriva di nuovo!!! Muoio anche dalla curiosità di sapere come sta. Senza alcol fatica come un disperato solo per non essere quel Leo che, da ubriaco, viene fuori da sé. Speriamo che non abbia vomitato.

Tre ore dopo

RE:

Leo??? Non è carino sparire così. Fa calare l'entusiasmo. Sa di un uomo che al mattino ha bello che dimenticato le promesse che la notte prima, ebbro d'amore, ha sussurrato nell'orecchio di una donna. Insomma, sa di un uomo piuttosto tipico, piuttosto mediocre, piuttosto barboso. In ogni caso, non sa di Leo. Perciò, si decida a scrivermi!!!

Cinque ore dopo

R:

Cara Emmi, sono le 22. Le va di venire da me? Il taxi glielo pago io (abito in periferia). Leo.

Sì e no due ore dopo

RE:

E oplà! Caro Leo, sono le 23.43. Sta ancora sognando o dorme già? In caso contrario, le chiedo:

1. Sul serio voleva che venissi da lei?
2. Vuole ancora che venga da lei?
3. Per caso è ancora "un filo ubriaco"?
4. Se vengo, cosa ha immaginato che faremo?

Cinque minuti dopo

R:

Cara Emmi,

1) Sì. 2) Sì. 3) No. 4) Quel che capita.

Tre minuti dopo

RE:

Caro Leo,

1) Ah. 2) Ah. 3) Bene. 4) Quel che capita? Capita sempre quello che si vuole che capitino. Dunque, vuole che capitino?

50 secondi dopo

R:

In realtà, non lo so, Emmi. Ma credo che, per scoprirlo, basterà vederci.

Due minuti dopo

RE:

E se non succede niente? Ce ne stiamo lì come due cretini, una scrollata di spalle, e uno dice all'altra: "Mi dispiace, in un verso o nell'altro non succede niente". Che si fa poi?

Un minuto dopo

R:

Dobbiamo correre il rischio. Quindi, venga Emmi! Osi! Osiamo! Siamo coraggiosi!

25 minuti dopo

RE:

Caro Leo, questa sua inconsueta fretta, che non si addice proprio al suo solito modo di essere, mi fa innervosire. Ho un sospetto. Credo che lei sappia benissimo che cosa dovrà succedere. Suppongo che sia ancora un po' alticcio da ieri sera, quindi decisamente "di buonumore". Cerca la vicinanza di una persona. Vuole dimenticare, o far dimenticare, Marlene. E ha letto abbastanza libri sull'argomento, o visto abbastanza scene di film, ultimi tanghi dei vari Marion Brando e via dicendo. Leo, queste scene le conosco bene anch'io: LUI vede LEI per la prima volta, possibilmente in penombra, così magari anche quello che non è bello lo diventa. Dopodiché, a volare non sono più le parole ma i vestiti. Come se stessero per morire di fame, si avventano l'uno sull'altra, non risparmiano un angolo, si rotolano per ore da una stanza all'altra. Stacco della cinepresa. Scena successiva: lui sdraiato di schiena, un sorriso vacuo gli guizza sulle labbra, negli occhi uno sguardo languido fisso sul soffitto della stanza, come se volesse farsi anche quello. Lei è appoggiata con la testa sul suo petto. Appagata come una pecora dopo il passaggio di un branco di montoni in calore. Forse dalle narici di uno dei due esce ancora il fumo di una sigaretta. E poi interruzione. E dopo, che succede? Ecco quel che m'interessa di più: dopo, che succede??? Leo, così non va. In via eccezionale, stavolta le è scappato l'uomo-stereotipo. Sì, certo, la scena può anche essere più intensa. La "benda per gli occhi" che si è tolto ieri in piena sbornia. - Dunque, non dobbiamo nemmeno vederci. Da cieco mi apre la porta. Da ciechi, ci gettiamo tra le braccia dell'altro. A seguire, sesso accecato. Da ciechi ci salutiamo. E domani lei mi scrive un'altra delle sue e-mail bigotte sulla fedeltà, e io le rispondo con l'insolenza di sempre. E se la notte ci è piaciuta, si replica, completamente svincolati dalla solita vita, completamente indipendenti dal nostro dialogo. Sesso al massimo livello di distacco assoluto. Niente da perdere, niente da mettere in gioco. Lei ha la sua "vicinanza", io la mia avventura extraconiugale. - Un'idea eccitante, lo ammetto. Ma è un po' anche un sogno

maschile, glielo devo dire, caro il mio Leo. Comunque sia, teniamocene alla larga. O, per essere più esplicita: io non ci sto! (E, mi creda, ho usato parole tenerissime!)

15 minuti dopo

R:

E se mi fosse semplicemente piaciuto mostrarle qualche foto di me bambino? E se mi fosse semplicemente piaciuto bere un bicchiere di whisky o di vodka sour... alla nostra salute e all'impresa pionieristica di esserci finalmente incontrati? E se avessi semplicemente voluto ascoltare la sua voce? E se avessi semplicemente voluto respirare magari un pizzico del profumo dei suoi capelli e della sua pelle?

Nove minuti dopo

RE:

Leo, Leo, Leo, a volte ho la sensazione che, tra noi, la donna sia lei, e l'uomo io. Potrei giurare però che il nostro è solo un gioco, raffinatissimo. Io penso come un uomo per comprenderla meglio, cerco di immedesimarmi nell'universo maschile, scarico dalle mie precedenti esperienze l'intero patrimonio ideologico maschile completo del relativo vocabolario... e cosa ottengo? Che devo sentirmi ripetere che IO sono una fissata del sesso. Leo, io smaschero i motivi classici dei vostri impellenti inviti di mezzanotte... e lei passa al contrattacco attribuendoli a me. Leo, che santarellino, che timido romantico! Ammetta almeno che i suoi rintocchi di campana alle dieci di sera non miravano a mostrarmi le sue foto di bambino. (Non avrà mica anche qualche bel francobollo? In tal caso, sarei senz'altro venuta di corsa...)

Tre minuti dopo

R:

Cara Emmi, per favore, quando intende riferirsi a ME non dica più "vostri". Sono troppo singolare per lasciarmi investire di una forma plurale forfetaria, attribuita perlopiù con perfidia. Eviti di credere che quello che vale per gli altri vale anche per me! Mi offende, e sul serio!

18 minuti dopo

RE:

Ok, ok, scusi! In questo modo, ha astutamente aggirato un'altra volta il "suo" motivo: perché di colpo aveva tanta fretta di vedermi, nel cuore della notte. Leo, non è una vergogna, anzi, mi lusinga moltissimo, e non perde un filo della mia stima se, in preda all'istinto sessuale e al vortice della passione post-sbornia, vuole provare il numero della benda con Emmi, che per quanto sconosciuta si presume non sia poi così brutta. Ah, già: intanto si è fatta l'una e mezza, dovrei avviarmi verso il letto. Grazie ancora per l'emozionante proposta. Ha dimostrato coraggio. Mi piace quando è spontaneo. E mi piace anche quando è ubriaco e mi seppellisce di baci. Buona notte, Leo. E un bacio anche da parte mia.

Cinque minuti dopo

R:

Non voglio mai provare numeri, con nessuno. Buona notte.

Dodici minuti dopo

RE:

Ah Leo, ancora un paio di cose. In ogni caso, per oggi non dormo più: se fossi venuta per davvero, non crederà mica sul serio che le avrei lasciato pagare il taxi? La seconda: se fossi venuta per davvero, quale delle tre Emmi del repertorio di sua sorella si sarebbe dovuta presentare? La Trottola primigenia? La Bionda col seno grosso? Oppure la Timida sorprendente? - Perché una cosa deve essere chiara fin d'ora: nel momento in cui ci si incontra, la Emmi della sua fantasia morirà per sempre.

Un giorno dopo

Oggetto: Problemi col software?

Leo? Adesso tocca a lei!

Tre giorni dopo

Oggetto: Pausa invio

Cara Emmi, le scrivo solo per informarla che non è che non le scrivo più. Quando avrò capito COSA poterle scrivere, lo farò immediatamente. Sto raccogliendo i frammenti schizofrenici in cui mi sono scomposto negli ultimi giorni. Quando sarò riuscito a ricombinarli, mi farò vivo. Emmi, non fa che comparirmi in testa. Mi manca. La desidero. Leggo le sue e-mail più volte al giorno. Suo Leo.

Quattro giorni dopo

Oggetto: Imbroglione

Buon giorno signor Leike, ha la coscienza sporca nei miei confronti? Non mi deve informare di niente? (Informare con la "i" come imbroglione?) C'è qualcosa che dovrei sapere e che ancora non so? Se è così, credo di saperla. Ho fatto una scoperta orribile nella mia casella di posta. Sa di cosa parlo? Se

10 lo sa, è pregato di alleggerirsi la coscienza!!! Saluti, Emmi Rothner.

Tre ore e mezza dopo

R:

Emmi, che le prende? Che significa questa e-mail criptica? Sta meditando una teoria del complotto? A ogni modo, non ho la più pallida idea di cosa stia parlando. Che scoperta orribile ha fatto nella casella di posta? La prego, sia più chiara! E non sia così crudelmente formale solo per un sospetto! Un abbraccio forte, Leo.

30 minuti dopo

RE:

Egregio signor Psicolinguista, qualora dovesse saltar fuori che il mio "sospetto" è fondato, la odierai per il resto della vita!!!! Farebbe meglio a dirmelo subito.

25 minuti dopo

R:

Qualunque sia la cosa che l'ha messa di questo umore, cara Emmi, le sue parole mi spaventano. Non voglio essere vittima del suo puro odio preventivo, che si basa su pensieri confusi e rime astruse nel suo cervello minato dalla sfiducia. Lo dica chiaro e tondo oppure vada a quel paese! Adesso sono veramente arrabbiato! Leo.

Il giorno dopo

Oggetto: Imbroglia II

Domenica ho incontrato un'amica. Le ho raccontato di lei, Leo. "Che lavoro fa?" mi ha chiesto. "È uno psicolinguista e lavora all'università" ho risposto. "Psicolinguista?" Sonja era molto sorpresa. "Che cosa fa?" mi ha chiesto di nuovo. Io: non lo so di preciso, non parliamo di lavoro ma soltanto di noi. E poi mi è tornato in mente: una volta, all'inizio, mi ha accennato che si stava occupando di uno studio sul linguaggio delle e-mail. Poi però non ne ha più fatto parola. A quel punto, lo sguardo di Sonja si è incupito, e mi ha detto, testuali parole: "Emmi, sta' attenta, magari ti sta solo studiando!". Sono rimasta a dir poco scioccata. Una volta a casa ho riletto subito le nostre vecchie e-mail. E ho trovato questo suo passaggio del 20 febbraio: "Stiamo studiando l'influsso delle e-mail sull'uso del linguaggio e - la parte senza dubbio più interessante - le e-mail come veicolo di emozioni. Ecco perché tendo a soffermarmi sugli aspetti tecnici, ma d'ora in poi cercherò di trattenermi, glielo prometto". Ecco, caro Leo, adesso capisce perché mi sento come mi sento? LEO, MI STA SOLO STUDIANDO? STA STUDIANDO LE MIE E-MAIL COME VEICOLO DI EMOZIONI? PER LEI IO NON SONO CHE IL CONTENUTO DI UNA FREDDA TESI DI DOTTORATO O DI UNA CRUDELE RICERCA LINGUISTICA?

40 minuti dopo

R:

Farebbe meglio a chiedere un parere al suo Bernhard. Comunque, ne ho abbastanza di lei! In ogni caso, sotto il peso delle sue emozioni, nessun veicolo reggerebbe. Leo.

Cinque minuti dopo

RE:

Il solo fatto che passi al contrattacco non basta certo a fugare la mia preoccupazione di essere stata sfruttata sul piano psicolinguistico. Perciò, la prego, mi dia una risposta chiara, Leo. Me la deve.

Tre giorni dopo

Oggetto: Leo!

Caro Leo, sono reduce da tre giorni terribili. La paura (sì, è stato un vero e proprio attacco di panico) di essere stata usata sin dall'inizio per i suoi scopi bilancia il timore opposto: forse sono stata ingiusta con lei. Forse, sono stata precipitosa nel darle una colpa che non ha, rompendo qualcosa tra noi. Non so cosa sia peggio: essere stata imbrogliata o, in preda a un attacco di panica diffidenza, aver sradicato la pianticella di fiducia coltivata e curata con impegno e premura. Caro Leo, la prego, si metta nei miei panni. Voglio dirglielo, è da tempo che non avevo uno scambio di sentimenti così intenso come ora il nostro. La maggior parte delle volte mi stupisco io stessa che sia possibile. Nelle e-mail che le scrivo posso essere la vera Emmi, che altrimenti non sono. Nella "vita reale", se vuoi riuscire, se vuoi resistere a lungo, devi sempre arrivare a un compromesso con la tua emotività: QUI niente reazione esagerata! QUESTO lo devo accettare! QUI devo mostrarmi superiore! - Adegui continuamente i sentimenti all'ambiente circostante, hai riguardo per gli affetti, ti infili nel centinaio di piccoli ruoli quotidiani, fai l'equilibrista, ragioni, soppesi, il tutto per evitare di danneggiare la struttura portante, dal momento che ne sei parte integrante.

Con lei, caro Leo, non ho paura di comportarmi in modo spontaneo, per come sono davvero. Non sto a pensare che cosa si aspetta o non si aspetta da me. Le scrivo liberamente, nient'altro. E mi fa sentire così bene!!! - E, questa è opera sua, caro Leo, perciò non posso più rinunciare a lei: lei mi accetta per quella che sono. A volte mi frena, alcune cose le ignora, altre non le manda giù. Ma la perseveranza con cui mi resta accanto è la dimostrazione che posso essere me stessa. E - mi concede ancora un po' di autopromozione? - io sono molto, molto più docile di quanto non sembri dalle e-mail. Vale a dire: se già le piace la Emmi che si lascia andare, che non fa il benché minimo sforzo per fare bella figura, che fa risaltare con fervore i propri difetti - sì, Leo, sono gelosa, diffidente, un po' nevrotica, in linea di massima con una scarsa opinione dell'altro sesso, e del resto anche del mio - adesso ho perso il filo, dunque: se già le piace la Emmi che non fa il benché minimo sforzo per mostrarsi brava, che piuttosto esterna le proprie debolezze di solito represses, quanto le piacerà poi il modo in cui Emmi vive veramente, consapevole che si può pretendere dagli altri nella misura in cui si è, un fascio di umori, un container di dubbi su di sé, una sinfonia di contrasti. Però non ci sono solo io in gioco. Io mi dedico continuamente a lei, Leo. Lei occupa un paio di millimetri quadrati del mio cervello (o cervelletto o ipofisi, non saprei proprio dire in quale zona cerebrale si pensa a uno come lei). Ci ha messo sul serio le tende. Non so se lei è come quello che scrive. Ma anche se ne fosse solo un pezzetto, sarebbe già un pezzetto molto speciale. Ci sono le sue frasi e le mie risposte per le rime: il risultato è suppergiù l'uomo che di colpo penso possa essere, che esiste nella realtà. Lei mi ha sempre scritto della "Emmi della sua fantasia". Forse io sono un po' meno pronta ad accontentarmi di un "Leo inventato", alla lunga soltanto a immaginare qualcuno che mi piace tanto. Deve essere di carne, sangue e simili. E deve poter sostenere un incontro con me. Non siamo ancora arrivati fino a questo punto. Però sento che tramite il mezzo della scrittura possiamo avvicinarci

sempre più al nostro incontro. Fino a che, di colpo, non ci ritroveremo l'uno di fronte all'altra. O seduti di fronte. O in ginocchio. Non importa.

Leo, consideriamo l'e-mail che le sto scrivendo: l'idea che lei la esamini parola per parola, per ricavarne informazioni scientifiche, per citare esempi di come e con che cosa si possano veicolare le emozioni, o, peggio ancora, con cosa si possano suscitare emozioni negli altri, come si deve scrivere per travolgere emotivamente l'altro, questa idea mi fa talmente paura che potrei urlare dal dolore!!! La prego, mi dica che il nostro dialogo non ha niente a che vedere con i suoi studi. E la prego, mi scusi se l'ho pensato. Sono fatta così: devo immaginare sempre il peggio, per poter sviluppare gli anticorpi con cui affrontarlo qualora si dimostrasse vero. Leo, questa è stata l'e-mail più lunga che le ho scritto. Non la ignori. Ritorni. Non smonti la tenda che ha piantato sotto la mia corteccia cerebrale. Ho bisogno di lei! Io... la stimolo! Sua Emmi. P.S. Lo so, è tardissimissimo. Ma sono sicura che è ancora sveglio. E sono convinta che darà un'altra occhiata alla sua casella di posta. Non deve rispondermi adesso. Magari però, potrebbe scrivermi anche solo una parola, così saprei che ha ricevuto il mio messaggio? Una parola, sarebbe possibile? Possono anche essere due, o tre, se le viene meglio. Per favore. Per favore. Per favore. Per favore. Per favore.

Due secondi dopo

R:

MESSAGGIO DI ASSENZA. IL DESTINATARIO È IN VIAGGIO E LEGGERÀ LE E-MAIL A PARTIRE DAL 18 MAGGIO. PER LE URGENZE, LO AVVERTIRÀ L'ISTITUTO DI PSICOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ. L'INDIRIZZO E-MAIL È: psy-uni@gr.vb.com.

Un minuto dopo

RE:

È il colmo!

5.

Otto giorni dopo

Oggetto: Tornato!

Salve Emmi, sono tornato. Sono stato ad Amsterdam. Mi ha accompagnato Marlene. Abbiamo fatto un altro tentativo. Un tentativo breve. Dopo due giorni ero a letto con la polmonite. È stato umiliante, con lei che per cinque giorni è andata avanti ad azzerare il termometro sorridendomi con aria amaramente benevola, come un'infermiera al trentesimo anno di servizio, che odia il proprio lavoro ma cerca di non farne una colpa ai pazienti. Amsterdam era l'esatto contrario di come me l'ero immaginata, nessun nuovo inizio bensì un vecchio finale, uno di quelli di cui negli anni siamo diventati grandi esperti. Stavolta, la separazione è stata all'insegna del massimo rispetto. Mi ha detto che, se mi serve qualcosa, posso sempre contare su di lei. Intendeva... qualcosa dalla farmacia. E io ho detto: Se ti viene in mente un'altra volta di non poter vivere senza di me, e se io sono ancora convinto di non poter vivere senza di te, basterà tornare un paio di giorni ad Amsterdam... e avremo la prova del contrario. A proposito, ho raccontato a Marlene di noi. Ha reagito come se la nostra situazione fosse più grave della mia polmonite. Le ho detto: Ho conosciuto una donna tramite internet, a cui penso molto. Lei: Quanti anni ha? Com'è fatta? Io: Non ne ho idea. Tra i 30 e i 40. Bionda, castana oppure rossa. Comunque sia, felicemente sposata. Lei: Sei malato! Questa donna, le ho detto, mi permette di pensare a un'altra che non sia tu, Marlene, provando però qualcosa di simile. Mi scuote nel profondo, mi emoziona, a volte vorrei mandarla a quel paese, ma altrettanto volentieri me la vado a riprendere. Ho bisogno che sia nei paraggi. Sa ascoltarmi. È intelligente. È spiritosa. E, ciò che più conta: c'è sempre per me. "Se scriverle ti aiuta, allora fallo," mi ha consigliato mentre andava a letto. "E prendi le pastiglie," ha aggiunto. Emmi, non so che cosa fare. Come posso liberarmi di questa donna? È un minifrigo, ma quando la tocco vado in ebollizione. Quando passeggiavo al suo fianco per Amsterdam, mi becco la polmonite. Però quando di notte appoggia la mano sulla mia fronte, comincio a bruciare. Dunque, Emmi, seconda parte: sono tornato. Non penso di smontare di mia spontanea volontà la tenda piantata sotto la sua corteccia cerebrale. Vorrei che continuassimo a scriverci. Così come vorrei che ci conoscessimo di persona. Abbiamo già perso tutte le occasioni buone secondo la ragione umana, logiche, ovvie e giuste. Abbiamo rifiutato le regole più elementari del gioco di una relazione. Siamo due vecchi amici intimi, un quotidiano sostegno reciproco, a volte persino una coppia di amanti, sì. Eppure ci manca il naturale inizio che coincide con un incontro. Avremo modo di recuperare, ne sono certo! Non so come faremo senza perdere parte di ciò che entrambi rappresentiamo. Lo sa?

Dunque, Emmi, terza parte: ho cominciato apposta l'e-mail parlando di Marlene. Mi auguro, infatti, che ci racconteremo qualcosa in più della nostra vita. Non voglio più

far finta che esistiamo solo noi due. Voglio sapere come gestisce il suo matrimonio, come se la cava con i figli e via dicendo. Sarebbe bello se mi confidasse anche le sue preoccupazioni. Mi consola sapere di non essere l'unico ad averne. Mi fa bene occuparmene. È un onore diventare il suo più stretto confidente. Dunque, Emmi, quarta parte: per favore, niente più odio preventivo! Non lo sopporto. Ho rinunciato formalmente a contribuire allo studio sull'influsso delle e-mail sull'uso del linguaggio e la loro importanza come veicolo di sentimenti all'inizio di marzo. La ragione ufficiale è che non avevo tempo. In realtà, l'argomento era diventato troppo "personale" per volermene occupare a livello scientifico. Inteso, Emmi? Buona giornata, suo Leo.

(P.S. Da un lato, il mio "Messaggio di assenza" è stata la giusta punizione per l'aggressività della sua comunicazione di sfiducia. Dall'altro, mi è dispiaciuto per lei. Il suo messaggio era bello da morire, aperto, sincero e dettagliato. Grazie dalla prima all'ultima parola! Ecco, è di nuovo in credito di un paio di impertinenze.)

45 minuti dopo

RE:

Ha rinunciato al suo studio per noi due?... Leo, che bello, è per questo che la amo (per fortuna, non ha idea del modo in cui l'ho detto). Adesso devo accompagnare Jonas dal dentista. Purtroppo non è ancora sotto anestesia totale. Questo tanto per rispondere alla sua domanda su come me la cavo con i figli. A più tardi, Emmi.

Sei ore dopo

RE:

Dunque, Leo. Me ne sto seduta in camera mia, Bernhard sta ancora lavorando, Fiona passa la notte da un'amica, Jonas dorme (con due denti in meno), Wurlitzer sta divorando cibo per cani (è meno caro e per lui non fa differenza, basta che sia in abbondanza). Come sa, non abbiamo scoiattoli, ma probabilmente il gatto li gradirebbe moltissimo. I mobili mi guardano con aria di rimprovero. Fiutano il tradimento. Mi minacciano: Guai a te se sveli il nostro prezzo, il colore e il design! Il pianoforte dice: Guai a te se gli racconti che Bernhard era il tuo maestro di piano! E della prima volta in cui vi siete baciati, e di come avete fatto l'amore sopra di me! La libreria chiede: Ma chi è questo Leo? Che ci fa qui? Perché passi tante ore insieme a lui? Perché mi trascuri? Perché sei diventata tanto pensierosa? Il lettore cd dice: Magari arriveremo al punto in cui non ascolterai più Rachmaninov - lo sai, la musica è una delle cose che vi unisce, a te e Bernhard - ma cosa piace a questo Leo, magari gli Sugar Babes! L'unico a obiettare è il portabottiglie del vino: Be', io non ho niente contro questo Leo, noi tre ce la intendiamo a meraviglia. Il letto però ha un fare minaccioso: Emmi, quando dormi qui, non sognare di essere altrove. Non ti far beccare mai con questo Leo qua sopra! Sei avvertita!

Leo, non posso. Non posso raccontarle questo mondo. Non potrà mai entrarne a far parte. È troppo solido. È una fortezza. Non può essere conquistata, non tollera intrusi, è decisamente ostile. Leo, noi due dobbiamo restare "fuori", è l'unica possibilità se

non voglio perderla. Mi chiede come "gestisco" il mio matrimonio. - Con abilità, Leo! Così come fa Bernhard. Lui mi adora. Io lo stimo e lo rispetto. Abbiamo cura l'uno dell'altra. Lui non mi tradirebbe mai. Io non potrei mai piantarlo. Nessuno vuole che l'altro soffra. Abbiamo costruito qualcosa insieme. Contiamo l'uno sull'altra. Abbiamo la musica, il teatro. Abbiamo molti amici comuni. Fiona, a sedici anni, è per me come una sorella minore. E per Jonas sono diventata sul serio una specie di mammina. Aveva tre anni quando la sua è morta.

Leo, non mi obblighi a sfogliare l'album di famiglia. Facciamo così, per favore: i racconti sulla "casa" glieli faccio solo quando ne ho veramente voglia, la volta che ho un problema, quando cerco il parere di un amico molto, molto intimo. Lei però può parlarmi della sua vita privata ogni volta che vuole, senza tralasciare i particolari più scottanti (niente di erotico, però, glielo vieto!).

Ecco, e adesso vado a dormire... e finalmente ricomincerò a dormire bene. Leo, è così bello riaverla qui! Leo, ho bisogno di lei! Devo potermi muovere e percepirmi anche in un mondo esterno al mio. Leo, lei è il mio mondo esterno! Parliamo domani di Marlene, devo essere mentalmente lucida. Buona notte, mio caro! Bacio della buonanotte!

Il giorno dopo

Oggetto: Marlene

Buon giorno, Leo. Quando non funziona né il con né il senza, non resta che una possibilità: l'invece! Leo, le serve un'altra. Deve innamorarsi di nuovo. Solo così saprà che cosa le è mancato tutto questo tempo. La vicinanza non è la sospensione della distanza, bensì il suo superamento. La tensione non è la mancanza di completezza, ma il continuo aspirare a essa senza mai perderla di vista. Leo, non c'è alternativa, per lei ci vuole una donna!

Lo so, è sciocco dirle: Dimentichi Marlene! Però lo faccia, e sul serio. Consiglio successivo: invece di pensare a Marlene, si concentri su di me! L'autorizzo a immaginare di fare con me tutte le cose che vorrebbe fare con Marlene (i miei mobili ricominciano a guardarmi). Be', è solo una fase transitoria, il tempo di trovarle una compagna. Come deve essere? Che aspetto dovrebbe avere? Andiamo, lo dica una buona volta! Magari ne conosco davvero una che fa al caso suo. Siamo sinceri, una donna che riferendosi a noi dice: "Se scriverle ti aiuta, allora fallo" è lontana mille miglia dal mio concetto di amore. Marlene non ama Leo. Leo non ama Marlene. La passione di questi due non-amanti nasce dalla nostalgia dell'amore dell'altro. Ecco, la mia saggezza si ferma qui. Il lavoro mi chiama. A presto. Emmi, l'alternativa virtuale.

Quattro ore dopo

R:

Cara Emmi dal mondo esterno, le sue e-mail sono un vero piacere. Gliene sono molto grato. Riferisca ai suoi mobili che ne ammiro il contegno e apprezzo il loro spirito di gruppo. Non m'intrufolerò in casa Rothner, occuperò Emmi solo sullo schermo del

computer! Ossequi in particolare al portabottiglie: magari ci sarà un'altra occasione per trovarsi a mezzanotte (glielo prometto, eviterò di presentarmi già bevuto). Quello che mi incanta è sapere che lei accarezza l'idea di farmi accoppiare con qualcuno. Quali donne mi piacciono? Donne che somigliano a come scrive lei, Emmi. E donne per le quali intuisco la possibilità di essere un giorno il mondo interno, non solo quello esterno. In breve, donne che non siano per forza "felicamente sposate", relegate in una fortezza familiare e sorvegliate a vista dai mobili di casa. In attesa di incrociarne una così per strada, ritorno con piacere alla sua offerta: prima di pensare a Marlene, mi concentrerò su di lei. - Non mi riuscirà sempre, ma se continua a viziarmi così con le sue e-mail, mi avvicinerò sempre più all'obiettivo. Le auguro una buona serata. Stasera vedo di nuovo mia sorella Adrienne. Sarà contenta per me che, anche stavolta, sono riuscito a separarmi da Marlene. E sarà contenta che abbiamo mantenuto i contatti. Adrienne ha letto solo un paio di righe dei suoi messaggi, le mie parole su di lei - e sulle tre candidate al titolo di Emmi. Indipendentemente da chi sia fra le tre, a mia sorella piace. Su questo la pensa come il fratello.

Il giorno dopo

Oggetto: **Mia!**

Salve Leo, l'ho trovata stanotte. Ma certo: Mia! È lei! Leo e Mia - suona già bene! Stia a sentire: 34 anni, bellissima, insegnante di educazione fisica, gambe lunghe, corpo fantastico, non un grammo di grasso in più, carnagione scura, capelli neri. Unico problema: è vegetariana, ma basta dirle sempre "è tofu" e mangia anche la carne. È molto colta, intelligentissima, piena di iniziativa, allegra, sempre di buonumore. In sintesi: la donna dei sogni. Ed è single! Devo presentarvi?

Un'ora e mezza dopo

R:

Emmi, Emmi, Emmi! So tutto delle "Mia" dalle gambe lunghe. In pratica, la mia sorellina me ne presenta una alla settimana. Conosco riviste di moda con modelle stile "Mia" con lo 0,0 per cento di grasso, una più bella e con le gambe più lunghe dell'altra. E tutte single. E sa perché, cara Emmi? Perché sono contente così! E perché desiderano restarlo ancora un po'.

Inoltre, non voglio frenare il suo entusiasmo, cara Emmi dal mondo esterno. Al momento, però, non mi va di conoscere una Mia da sogno. Sto bene così. Ciononostante, grazie per lo sforzo!

A proposito, tanti cari saluti da mia sorella. Dice che non devo fare l'errore di incontrarla. Testuali parole: "Un incontro chiuderebbe la vostra relazione. Una relazione che ti fa un bene dell'anima!". Buona giornata, Leo.

Due ore dopo

RE:

Ok, Leo, il nostro incontro può attendere, ormai mi sono abituata all'idea. - Farà di me una persona paziente! La cosa che mi fa più felice è l'opinione di sua sorella su noi due. Perché però è tanto sicura che un incontro chiuderebbe la nostra "relazione"?

E intende: la chiuderebbe lei o io? Un'altra cosa, Leo: nell'e-mail di ieri sera ha accennato di nuovo al mio essere "felicamente sposata". Perché lo ha scritto tra virgolette? Ho l'impressione che volesse banalizzarlo, che ci fosse una leggera punta di sarcasmo. Mi ha capito, no? Tornando a Mia, però, si sbaglia di grosso. Non è affatto una di quelle bellezze appariscenti da riviste di moda. Mia è una vera donna di classe. Si è ritrovata single senza volerlo. Un tipico caso di errata gestione delle relazioni in gioventù. A 19 anni conosci un uomo, alla vista un vero Adone, un pacco di testosterone, una valigia di sesso pronta a esplodere. Dentro però il vuoto, soprattutto nella zona cerebrale. Passano due anni sconvolgenti di attese e speranze, finché un giorno lui finalmente apre bocca. E l'incantesimo svanisce. Ormai hai 21 anni... e naturalmente conosci subito un altro pacco avvolto in una bella carta, e pensi: stavolta dovrà pur contenere qualcosa in più. Vuoto anche questo, avanti il prossimo. Ecco così delinearsi il classico destino delle donne: credono di aver sempre bisogno dello stesso tipo per correggere "l'errore della prima volta". Ogni errore successivo, però, le lega ulteriormente a quel tipo.

Nel caso di Mia, erano tutti uguali, nessuno ha cancellato l'errore del precedente. Al contrario: era impressionante come ognuno si dimostrasse un corpo vuoto come chi l'aveva preceduto. Da due anni è stufa degli uomini, si sente frenata nel fare nuovi incontri. Non prende più l'iniziativa. Da poco mi ha detto: Se conosci un uomo carino, presentamelo pure. Ma non voglio fare nessuna fatica. Deve scattare da sé. Se non scatta da sé, non scatta più. - Questa è Mia. Leo, mi creda, ne sarà entusiasta.

Un'ora e mezza dopo

R:

Cara Emmi, cominciamo dalle sue prime domande: 1) Mia sorella non ha specificato chi dei due sarebbe il primo a chiudere la nostra "relazione" (mi concede il virgolettato?) dopo un incontro fisico. Si riferiva piuttosto all'inconciliabilità tra il dialogo scritto e il vissuto in quanto tale, che in breve tempo metterebbe fine a tutto. 2) Ma cosa va a pensare! Le virgolette per "felicamente sposata" non erano certo volute. Sarà stato il programma di scrittura a inserirle in automatico. Vabbe', scherzi a parte: è una sua espressione - e io l'ho citata, perché mi sembra che ognuno interpreti il "felicamente sposata" a modo suo. Dubito, per esempio, che per me abbia lo stesso significato che ha per lei o suo marito. Ma che importanza ha? Comunque, non dovrei mai essere sarcastico, e in futuro eliminerò le virgolette, ok? Veniamo quindi alla sua amica Mia: la prossima volta che la vede, le racconti pure che ha conosciuto un uomo che ha (avuto) bisogno di una sola donna per non correggere MAI E POI MAI l'"errore della prima volta". Un uomo anche lui ormai stufo e frenato rispetto a nuovi incontri. Un uomo che non prende più l'iniziativa con una donna, che vuole evitare sforzi, per cui tutto deve scattare da sé, e se non scatta da sé, non scatta più. Le dica: Questo è Leo, Mia! Ma non le dica: Ne sarai entusiasta. L'entusiasmo, infatti, presupporrebbe che ci si sia almeno guardati negli occhi. Ma suppongo che al momento comporterebbe troppo "sforzo relazionale" per Mia e Leo. (Inoltre, Emmi, sono un po' offeso dalla velocità con cui mi cede alla sua migliore amica. Dov'è finita la sua gelosia? Mi manca.)

40 minuti dopo

RE:

Oh, la gelosia va, la gelosia viene: Leo, io non posso che "possederla" nella mia casella di posta. Inoltre: se "apparterrà" a una delle mie migliori amiche, apparterrà un po' anche a me. (Crede sul serio che la faccia accoppiare con qualcuno senza secondi fini?) Del resto, ho già raccontato spesso di lei a Mia. Vuole sapere che cosa pensa di lei? (Adesso sono sicura che è capace di dirmi: No, non voglio saperlo. Ma glielo dico lo stesso.) Mi ha detto: Vedi, Emmi, è esattamente l'uomo che piacerebbe a me, uno che preferisce ricevere un'e-mail invece che fare sesso. Tutti gli uomini vogliono fare sesso. Ha classe chi non ha solo quella cosa in testa ma un'altra: lettere!

Cinque minuti dopo

R:

Emmi, eccola battere di nuovo sul sesso!

Tre minuti dopo

RE:

Grazie, me ne sono accorta. Mi sono appena immersa nuovamente nell'universo maschile.

Otto minuti dopo

R:

Sembra quasi che queste immersioni le piacciono, così può scrivere senza remore di sesso.

Sei minuti dopo

RE:

Caro Leo, non faccia l'ipocrita! Ricorda l'e-mail imbevuta di vino e con gli occhi bendati, e il suo improvviso desiderio post sbornia il giorno dopo? Lei non è affatto quel profeta della montagna superiore agli istinti e immune alla libidine che a volte ama ostentare! Allora, le organizzo un appuntamento con Mia?

Tre minuti dopo

R:

Non dirà sul serio?

Un minuto dopo

RE:

Certo che dico sul serio! Sono convinta che sia lei sia Mia non dovrete "sforzarvi" per piacervi subito. Si fidi, conosco le persone.

Sette minuti dopo

R:

Grazie, ma non posso accettare. Credo sia un po' perverso conoscere l'amica invece di Emmi. Buona notte! (Ancora) SUO Leo.

Otto minuti dopo

RE:

È lei che non vuole conoscermi! Una notte altrettanto buona a lei. (Altrettanto ancora e sempre) SUA, sotto certi punti di vista, Emmi.

50 secondi dopo

RE:

Ah, dimenticavo: sulle sue argomentazioni relative al "felicamente sposata" tra virgolette ritornerò più avanti!!! La consideri pure una minaccia. Dorma bene, mio caro. Emmi.

La sera dopo

Oggetto: ???

Oggi niente e-mail di Leo? È arrabbiato? Per via di Mia? Buona notte, Emmi.

La mattina dopo

Oggetto: **Mia**

Buon dì, Emmi, ci ho pensato su. Accetto la sua offerta. Se organizza tutto lei, e la sua amica Mia è d'accordo, vada per l'incontro! Un abbraccio forte, Leo.

15 minuti dopo

RE:

Leeeoouu? Mi sta prendendo per il culo?

30 minuti dopo

R:

No, assolutamente no. Sono veramente serio. Prendo volentieri un caffè con Mia. Mi faccia però la cortesia, cara Emmi, di tenere lei le redini del coordinamento. Per me andrebbe bene sabato o domenica pomeriggio. Sarebbe comodo in un caffè del centro. All'Huber, all'Europa o al Café Paris, per me è indifferente.

40 minuti dopo

RE:

Leo, lei mi inquieta. Come mai questo improvviso cambiamento d'umore? Non mi starà prendendo in giro, vero? Devo chiederlo sul serio a Mia? Poi però non potrà più tirarsi indietro! Mia non è una donna con cui giocare.

Tre ore dopo

R:

E io non sono il tipo che gioca con una donna che non conosce: perlomeno, non faccio giochetti del genere. Ci ho solo ripensato: quando ti raccomandano una donna così caldamente, perché non dovresti conoscerla? Non c'è nulla di male in un'ora di chiacchiere senza impegno. Sì, Emmi, più ci penso e più credo che sia gentile a organizzare tutto. Buona serata, Leo.

Dieci minuti dopo

RE:

Farò le mie riflessioni in merito, Leo! Telefono a Mia e poi le faccio sapere.

Un'ora e mezza dopo

R:

Perché farà le sue riflessioni?

20 minuti dopo

RE:

Caro Leo, ho il sospetto che lei sia sicuro che sarò io a tirarmi indietro. Perché crede che non abbia mai avuto davvero intenzione di farle conoscere una mia amica, per giunta attraente. Lei pensa che "Mia" dovrebbe solo servire a rendermi più interessante ai suoi occhi, dico bene? Caro Leo, si sbaglia! Adesso chiamo Mia e, se lei accetta, dovrà incontrarla, altrimenti mi incavolo sul serio! Baci e abbracci per ora, Emmi.

18 minuti dopo

R:

Mia però non accetterà. Infatti, non capirà perché dovrebbe incontrare uno sconosciuto, un amico di un'amica, un amico che però l'amica non ha mai incontrato. A ragione, Mia si chiederà perché dovrebbe essere proprio lei a incontrarlo. Si sentirà una specie di cavia. Ma sono pronto a ricredermi. Buona notte, mi saluti il portabottiglie! Una volta archiviato il "caso Mia", potremmo berci un bicchiere di vino alla nostra, che ne dice, Emmi?

Il giorno dopo

Oggetto: **Mia**

Salve Leo, come sta? Si muore di caldo oggi. Non so già più cosa togliermi di dosso. Le capita di indossare pantaloni corti e sandali? Preferisce le T-shirt, le polo o le camicie stirate a puntino? Quanti bottoni sbottonati? Jeans o pantaloni con le pince o - *gulp* - bermuda? Quanta luce serve per indurla a tirar fuori gli occhiali da sole? Ha peli sulle braccia? E sul petto? - Ok, ci do un taglio.

In realtà, le volevo dire che ho chiamato Mia. In linea di massima, le farebbe piacere bere un caffè con lei di giorno. "Perché no?" ha detto. Però lei dovrebbe telefonarle. (Cosa che naturalmente non farà.) Infatti Mia pensa che lei non sia affatto intenzionato a incontrarla, e che questa sia più che altro un'iniziativa autonoma dell'amica Emmi impegnata a farla accoppiare con qualcuno. Inoltre vuole sapere che aspetto ha. Le ho detto: non è un mostro, credo. Però ho visto solo sua sorella... Be', la cosa presenta qualche difficoltà. Non se ne farà niente! Sopravviva ai picchi di caldo della giornata! Sua Emmi.

Due ore e mezza dopo

R:

Cara Emmi, quanto alle sue domande: Sì, sto benissimo. In effetti, sì, si muore di caldo. Dal momento che mi scrive: "Non so già più cosa togliermi di dosso" vuole che io immagini il momento in cui Emmi non sa più cosa togliersi. Ha vinto, me lo sto immaginando!

I pantaloni corti li indosso solo in spiaggia. (Qui non ce n'è nemmeno l'ombra, o sbaglio?) I sandali: di per sé, no, ma se vuole, me ne infilo un paio... per il nostro primo incontro. T-shirt o camicia? Entrambe, spesso anche l'una sopra l'altra. Bottoni sbottonati? Dipende dalla temperatura. Adesso sono tutti sbottonati, ma nessuno può vedermi. Jeans piuttosto che pantaloni con le pince. Bermuda? - Al più tardi per il nostro primo incontro, Emmi, purché avvenga in estate (del prossimo anno)! Occhiali da sole? - Se c'è sole. Peli? - In testa, sul mento, sulle tempie, le braccia, le gambe, il petto... Ce ne trova un bel po'.

Ah sì, quanto a Mia: il numero di telefono, prego! Buone ore roventi, suo Leo.

45 secondi dopo

RE:

Cosa? Ha veramente intenzione di chiamare Mia? Pensa ancora che stia bluffando, eh? Allora prego: 0773/8636271. Mia Lechberger. Soddisfatto?

Un'ora e mezza dopo

R:

Grazie, Emmi. Chi pensava che a fine maggio si potesse sudare tanto... Vado a Budapest per una due giorni di congresso. Mi faccio vivo al rientro. Passi delle belle giornate, Emmi. Baci e abbracci, Leo.

Due giorni dopo

Nessun oggetto

Salve Leo, è tornato? Indovini un po' a chi ho telefonato oggi? E indovini anche che cosa mi ha raccontato? "Mi ha chiamato il tuo amico delle e-mail. Ero così sorpresa che stavo per riagganciare. Ma era così carino! Così gentile, cordiale, un po' timido, affascinante... blablablablà, pss pss..." - "E che voce gradevole! Che bell'accento!..." Leo, Leo, a quanto pare è ricorso a ogni mezzo. Lo confesso: non avrei mai creduto che l'avrebbe chiamata. Vi auguro buon divertimento per l'incontro di domani! - Tra l'altro, Mia mi ha chiesto se voglio partecipare. Le ho risposto: non è sicuramente giusto nei SUOI confronti. Per lui io sono più che altro un personaggio di fantasia, una donna con tre volti che lui comunque ignora perché non vuole fissarsi su uno in particolare. - Ho ragione, no? Un caro saluto, Emmi.

Tre ore dopo

R:

Salve Emmi, anche se sono tornato... purtroppo sono ancora stressato. La sua amica Mia sembra proprio simpatica al telefono. Mi rifaccio vivo, Leo. (PS. Non c'è bisogno che si presenti anche lei, Emmi. Suppongo che tanto Mia le farà a caldo un resoconto dettagliato.)

Dodici minuti dopo

RE:

Leo, ultimamente mi sembra che faccia un po' il monello. Non so bene cosa dover pensare. Be', in bocca al lupo! Emmi. Ci vediamo! (Nella prossima vita.)

6.

Tre giorni dopo

Nessun oggetto

Salve Leo, tutto bene? Un abbraccio forte, Emmi.

15 minuti dopo

R:

Salve Emmi, tutto benissimo, grazie. E lei? Leo.

Otto minuti dopo

RE:

Benissimo anche per me, grazie. A parte il caldo. Ma è normale? Siamo a fine maggio. 35 gradi a maggio... si è mai vista una cosa simile? Una volta non capitava! Per il resto? Tutto bene?

20 minuti dopo

R:

Sì, grazie Emmi, non potrebbe andare meglio. Ha ragione: una volta 35 gradi c'erano a fine luglio, inizio agosto, forse un paio di giorni all'anno, non di più. D'accordo, diciamo quattro, cinque giorni. Ma non a maggio, non certo a maggio! Dia retta a me, quello del riscaldamento globale diventerà un tema scottante. Non è solo l'ossessione di ricercatori sul clima in preda alla noia. Penso che dovremo abituarci a estati sempre più roventi.

Tre minuti dopo

RE:

Sì, Leo, le differenze di temperatura aumenteranno sempre più. E lei, come passa queste prime giornate e serate torride?

14 minuti dopo

R:

E anche i temporali aumenteranno, di frequenza e d'intensità. Smottamenti, valanghe di fango, alluvioni. E poi, tornerà la siccità. Lo sa che cosa vuol dire? Non siamo ancora in grado di valutare le conseguenze economiche ed ecologiche dei mutamenti climatici.

Cinque minuti dopo

RE:

Ananas hawaiane sulle Alpi. Obbligo di catene da neve in Puglia. Risaie sulle isole Fær Øer.

Negozi di antigelo a Damasco. Colonie di cammelli a Murmansk. Yacht club nel Sahara.

18 minuti dopo

R:

E presto sulle rocce dell'altopiano scozzese non servirà più il fuoco per farsi un uovo al tegamino, sempre che le galline che razzolano all'aperto non diventino polli alla griglia, e sempre che in inverno, nella migliore delle ipotesi, non depongano uova già belle sode.

Due minuti dopo

RE:

Basta Leo, ne ho abbastanza. E va bene, mi arrendo: Com'è andata? E, la prego, la prego, la prego, adesso non mi chieda "Com'è andata cosa?". Risparmiiamo qualche sillaba, ok?

13 minuti dopo

R:

Si riferisce all'incontro di domenica con Mia? È stato piacevole! Oserei dire molto piacevole. Grazie per l'interessamento.

Un minuto dopo

RE:

Che significa "l'incontro di domenica"? C'è stato forse già un "incontro di lunedì"?

Otto minuti dopo

R:

Sì, Emmi, curiosamente abbiamo avuto un altro incontro ieri sera. Siamo andati in un ristorante italiano. Conosce il La Spezia in Kenienstrasse? Ha una fantastica sala interna, appartata. - L'ideale con una temperatura del genere. E soprattutto, molto tranquilla e in più discreta, con buona musica e vini italiani d'eccezione. Il La Spezia, glielo consiglio vivamente.

50 secondi dopo

RE:

È scoccata la scintilla?

18 minuti dopo

R:

Scintilla? Sempre con le sue espressioni tecniche! Farebbe meglio a chiederlo a Mia. È pur sempre una delle sue migliori amiche. Mi ha addirittura detto: È la mia migliore amica. Purtroppo per oggi devo chiudere qui, Emmi. Scriviamoci domani, ok? Buona notte, spero che il caldo in camera sua non sia troppo opprimente.

Tre minuti dopo

RE:

Non è così tardi, Leo. Ha altro da fare? Si vede di nuovo con Mia? Casomai la incontrasse, per favore le dica di chiamarmi. Non riesco a rintracciarla. Buona notte calda, si diverta. Emmi.

E aggiungo un consiglio: deve assolutamente tirar fuori l'argomento "riscaldamento globale". Ne parla in modo così avvincente, Mia sarebbe capace di ascoltarla per ore.

Due minuti dopo

R:

Non rivedrò Mia prima di domani. Oggi sono semplicemente distrutto e vado a letto un po' più presto. Buona notte, passo e chiudo. Leo.

30 secondi dopo

RE:

Notte.

Tre giorni dopo

Nessun oggetto

Salve Emmi, anche lei sta guardando fuori dalla finestra? Spaventoso, non trova? Una grandinata per me è come una brezza di fine del mondo. Il cielo è coperto da un velo giallo ocra, all'improvviso cala una cortina grigio scura e poi si abbattono a terra migliaia e migliaia di quei sassolini bianchi, in un crescendo di velocità. Come si chiama quel film in cui piovono rospi, o ranocchie o polli? Se lo ricorda, per caso? - Baci e abbracci, Leo.

Un'ora e mezza dopo

RE:

La fattoria degli animali. Il principe ranocchio. Galline in fuga. Leo, dopo tre giorni di assoluto silenzio, e-mail come questa, piene di una suggestiva natura animata, mi mandano fuori di testa! Per cortesia, le spedisca a qualcun altro. Non le sono rimasta fedele per sei mesi nella mia casella di posta, non ho passato con lei un mucchio d'ore al giorno per settimane e mesi per poter cominciare un giorno a disquisire di acquazzoni e cieli velati giallo ocra. Se vuole raccontarmi qualcosa di sé, lo faccia.

Se vuole sapere qualcosa di me, me lo chieda. Ma non intendo abbassarmi a discorsi sul meteo. Mia le ha fatto girare così tanto la testa che, di colpo, non vede altro che chicchi di grandine?

E già che ci siamo, risponda a un paio di domande: È stato lei a dirle di non raccontarmi niente dei vostri appuntamenti, almeno fino a nuovo ordine? Che cos'è questo adolescenziale blocco delle informazioni, questa stupida mania di fare i misteriosi? Che giochetto da bambini sarebbe? Mi sta davvero facendo passare la voglia di chiacchierare con lei, Leo, dico sul serio. Buona giornata, Emmi.

Due ore dopo

R:

Cara Emmi, conosco Mia da meno di una settimana. Ci siamo visti quattro volte. Ci siamo piaciuti subito. Ci capiamo magnificamente, sotto molti aspetti. Ma è ancora troppo presto per poter dire come evolveranno le cose. Così come è ancora troppo presto per "tirare fuori" l'argomento. Comprende cosa voglio dire? Innanzitutto, io e Mia dobbiamo capire i sentimenti che proviamo l'uno per l'altra: Quanto sono influenzati dalla situazione in cui ci siamo conosciuti? Quanto c'è di transitorio? Quanto di duraturo? - Sono domande a cui ognuno può solo rispondere per proprio conto. Perciò, Emmi, la prego di pazientare. Più avanti, le racconterò tutto. E per quanto riguarda Mia: suppongo che sia lo stesso anche per lei, proprio perché è la sua migliore amica. Ci dia un po' di tempo. Spero che capirà. Un abbraccio forte, Leo.

Dieci minuti dopo

RE:

Caro Leo, (adesso) non può né vedermi né sentirmi, perciò glielo rivelo: dirò quanto segue con la tranquillità e la calma più assolute, piano, adagio, senza graffiare, stridere o essere aggressiva, no, no, c'è tutta la mia indole pacifica e riflessiva nelle parole che sto per dirle: Leo, quella che mi ha appena propinato è l'e-mail più di merda che abbia mai letto. Arrivederci!

15 minuti dopo

R:

Emmi, mi dispiace moltissimo per lei. Sarà meglio prenderci una pausa. Quando deciderà di riprendere i contatti con l'ambasciatore del suo "mondo esterno", batta un colpo. Un abbraccio forte, Leo.

Cinque giorni dopo

Oggetto: Quanto mi manca (...)

Salve Leo, come procede l'"evoluzione delle cose"? Lei e Mia avete già fatto un po' d'ordine nei vostri sentimenti? Avete capito quanto potrebbe esserci di "transitorio" e quanto di "duraturo"? "Ognuno per conto proprio", avete già trovato qualche "risposta alle domande"?

Ah, quanto mi manca il Leo di una volta, che diceva quello che c'era da dire, e provava quello che c'era da provare. Mi manca da morire!!! Buona giornata, Emmi. (P.S. Suppongo che sia già al corrente di me e Mia. Avendo notato che neanche lei sa più cosa raccontarmi, l'ho pregata di considerare tabù l'argomento Leo Leike.)

Tre ore dopo

R:

Cara Emmi, la sua nota finale è un eufemismo. Se le informazioni in mio possesso sono giuste, qualche giorno fa al telefono lei ha detto alla sua amica Mia: "O mi racconti tutto di te e Leo... oppure niente. In tal caso, propongo di concedere alla nostra amicizia di vecchia data una sosta d'un paio di mesi".

Emmi, che le è successo? Non la capisco. È stata LEI ad accoppiare me e Mia. È stata LEI a insistere perché la incontrassi. LEI ha visto in noi la coppia perfetta. Perché è diventata tanto perfida e cinica? Era troppo sicura del pezzo mancante al suo mondo interno, del possedimento extrafamiliare Leo? Adesso è arrabbiata perché pensa che la proprietà virtuale sia passata alla sua amica?

Emmi, per mesi lei è stata la persona che ho sentito più vicina. Ed ero (e sono) felice di tutti i tentativi falliti di incontrarci "fisicamente". Non mi importa di sapere che aspetto ha, finché posso vederla come voglio. Ringrazio di non dover sperimentare che in realtà lei è diversa dalla mia Emmi, "la protagonista del mio romanzo di e-mail". Qui lei è perfetta, la più bella del mondo, nessuna la può eguagliare. Tuttavia, per noi due non può più esserci un'evoluzione. Tutto il resto avviene al di fuori dei nostri schermi del computer. Mia ne è la prova più evidente. Sarò sincero: all'inizio ero un po' offeso dalla sua intenzione di farmi accoppiare con lei. Sono andato al primo appuntamento più che altro per farle un dispetto, Emmi. Poi però non ci ho messo molto a capire qual è la differenza tra lei e Mia. Emmi, la ragione per cui non si azzarda mai a descrivermi il suo pianoforte è che non c'entra niente col mio mondo. A mezzo metro da me, invece, Mia si piega su un minuscolo tavolo e avvolge spaghetti aiutandosi col cucchiaino. Quando gira la testa, avverto il movimento d'aria. Posso vederla, ascoltarla, toccarla e sentirne l'odore in un sol colpo. Mia è materia. Emmi è fantasia. Entrambe con i loro pro e i loro contro. Le auguro una buona serata, suo Leo.

30 minuti dopo

RE:

Il mio pianoforte è nero, a forma di parallelepipedo, ed è fatto principalmente di legno. Sopra, c'è una parte che sporge in orizzontale. Sollevando una tavola nera, smussata sul davanti, ci trovi i tasti, bianchi e neri. In realtà, dovrei saperne a memoria il numero, purtroppo però devo raccontarli. Va bene se glielo dico in un altro momento, Leo? In ogni caso, i bianchi sono più grandi e molti di più. Quando ne pigio uno, dal pianoforte esce un suono. Nessuno sa mai con esattezza da quale punto preciso. Non si può neanche controllare mentre si suona. Quello che più conta, però, è il tono. Se pigio un tasto di sinistra, il tono è più basso. Più mi porto verso destra, più il suono diventa acuto. Se pigio più volte, uno dietro l'altro, i vari tasti neri,

ottengo una melodia cinese, una specie di canzoncina per bambini dell'Estremo Oriente. Per ulteriori curiosità sui tasti bianchi e sul loro uso, non ha che da chiedere, Leo. Credo però di averle illustrato le parti principali del mio pianoforte. Ebbene sì, mi sono azzardata a descriverle il mio pianoforte! Sua affezionatissima Emmi.

Cinque minuti dopo

R:

È stata brava, Emmi. Adesso credo di essermene fatto un'idea. Sì, riesco persino a vederlo qui davanti ai miei occhi. E lei, Emmi, è seduta e sta contando i tasti. Grazie per lo spettacolo! Buona notte.

Un'ora dopo

RE:

Salve Leo, sono ancora io. Non sono ancora stanca. In fondo, purtroppo non so cosa dire. Sono solo triste, tutto qui. Pensavo che Mia ci avrebbe avvicinato anche fisicamente. Invece, è evidente che ci sta allontanando sempre più. E non posso nemmeno prendermela con lei, visto che l'idea è stata mia. Sarò sincera: sì, volevo che voi due vi conosceste, ma non che finiste insieme. Per me voi due eravate (e siete!) tutt'altro che la "coppia perfetta". Ero davvero troppo sicura sul suo conto, Leo. Credevo di conoscerla. Non avrei mai pensato che si sarebbe innamorato di Mia. Non c'è dubbio, è affascinante. Ma è grossomodo l'esatto contrario della sottoscritta. È una fanatica dello sport, il fisico forte, asciutto e nerboruto. Persino le voglie sulla sua pelle sono allenate. Suppongo che anche i peli delle ascelle siano un fascio di muscoli. Guardi il torace e non vedi il seno. E la sua pelle segnata dal sole è tutta una raffineria di olio di cocco. Mia è la filosofia del fitness fatta persona. Il sesso per lei sarà un allenamento in coppia di glutei e bicipiti frontali, interrotto dalle dovute pause per riprendere fiato nei momenti clou. Mia è una donna da tavola per il surf, da digiuno terapeutico, da maratona di New York. Ma mai e poi mai una donna per Leo... almeno era quello che pensavo. La credevo diverso, Leo. Desiderare Mia equivale a rifiutare me. Capisce perché sono depressa?

Dieci minuti dopo

R:

Chi dice che desidero Mia? Chi dice che lei mi desidera?

Due minuti dopo

RE:

Oplà: Lei! Lei, Leo! È lei a dirlo! E come lo dice! Lo dice in un modo spaventoso! Più spaventoso che in quella sua disgustosa, ripugnante e-mail del dobbiamo-capire-i-sentimenti-che-proviamo-l'uno-per-l'altra non si potrebbe dire. Dice: "Ci capiamo magnificamente, sotto molti aspetti". Iiiiiihhhh... non me lo sarei mai aspettato, Leo!

Cinque minuti dopo

R:

Però è vero: io e Mia ci capiamo magnificamente, sotto molti aspetti. È vero dalla prima all'ultima parola. Per esempio, ci capiamo magnificamente quando esprimiamo pareri, osservazioni e giudizi sulla sua persona, stimata Emmi Rothner!

Tre minuti dopo

RE:

Mi dica solo che non ci è andato a letto.

Quattro minuti dopo

R:

Emmi, si sta immedesimando di nuovo in un uomo, vero? Non cambi argomento. Che io sia o meno andato a letto con Mia non ha nessuna importanza.

55 secondi dopo

RE:

Nessuna importanza? Non certo per me! Chi va a letto con Mia non verrà mai a letto con me, neppure col pensiero. Ci tengo.

Due minuti dopo

R:

Non riduca sempre il nostro rapporto a un andare a letto insieme col pensiero di tanto in tanto.

50 secondi dopo

RE:

Di tanto in tanto è venuto a letto con me col pensiero? Lo scopro solo adesso. Mi sembra bello!

Un minuto dopo

R:

A proposito di letto, l'oggetto fisico, stavolta: Buona notte, Emmi! Sono le due.

30 secondi dopo

RE:

Sì, splendido, come ai vecchi tempi! Buona notte. Emmi. *Il mattino dopo*

Il mattino dopo

Oggetto: Non una parola sul sesso

Buon giorno, Leo. Che razza di osservazioni sulla mia persona avete fatto lei e Mia? Che cosa le ha raccontato Mia di me? Ha scoperto finalmente quale delle tre Emmi col 37 di scarpe sono? Sono almeno quella di cui sua sorella ha detto: "Di una così ti innamoreresti"?

Un'ora e mezza dopo

R:

Lei non ci crederà, Emmi, ma le nostre osservazioni non riguardano il suo aspetto fisico bensì quello interiore. Fin dall'inizio ho lasciato intendere a Mia che non volevo sapere niente del suo aspetto. Lei mi ha risposto: "Non sa cosa si perde!" (è davvero un'amica). Naturalmente anche Mia era consapevole che lei, Emmi, non aveva affatto intenzione che noi due finissimo insieme. Entrambi abbiamo capito subito il ruolo che ci aveva assegnato. Siamo rimasti seduti l'uno di fronte all'altra per dieci minuti - ed eravamo alleati nella questione Emmi Rothner.

Dodici minuti dopo

RE:

E poi, per farmi un dispetto, vi siete innamorati.

Un minuto dopo

R:

Ma chi l'ha detto?

Otto minuti dopo

RE:

Dice Leo Leike: "A mezzo metro da me, invece, Mia si piega su un minuscolo tavolo e avvolge spaghetti aiutandosi col cucchiaino". Straziante. "Quando gira la testa, avverto il movimento d'aria." Straziante. "Posso vederla, ascoltarla, toccarla e sentirne l'odore in un sol colpo." Straziante. "Mia è materia." Mieloso. Sa una cosa, Leo: per Marlene la perdono. Risale a prima di noi due e gode di antichi privilegi. Ma i movimenti d'aria di Mia quando gira la testa sono una pretesa eccessiva. Sapesse come vorrei girare anch'io la testa e farle avvertire il movimento d'aria, Professor Leo! (Ok, ritiro il "Professor".) Cosa ha di speciale il movimento d'aria di Mia che il mio non ha? Mi creda, quando giro la testa io, creo un movimento d'aria fantastico.

20 minuti dopo

R:

Abbiamo parlato anche del suo matrimonio, Emmi.

Tre minuti dopo

RE:

Ma davvero? Di nuovo il suo argomento preferito? E che dice Mia? Glielo ha confidato che non sopporta Bernhard?

15 minuti dopo

R:

No, non lo ha fatto. Ne ha parlato solo bene. Ha detto che il vostro è il ritratto per eccellenza del matrimonio perfetto. Ha detto, è spaventoso, ma non c'è niente che non funzioni. Ha detto che, da quando Emmi si è legata a Bernhard, non ha più punti deboli. Ha imparato perfettamente a non mostrarli. Quando si presenta da qualche parte insieme a Bernhard e ai due ragazzi, la gente crede che sia arrivata la famiglia ideale. Tutti sorridenti, affabili, felici. Tra lei e suo marito non servono più parole, regna una silenziosa armonia. Sì, perfino i due ragazzi siedono vicini e si abbracciano. - Un idillio assoluto. Secondo Mia, dopo averli avuti come ospiti, per gli amici è consigliabile prenotare un paio d'ore di psicoanalisi. Di colpo, pensi di non averne fatta una giusta. Ti senti un fallito. Perché hai un compagno che non ti piace più, o che non vuoi più, al tuo fianco (o entrambe le cose). Oppure hai dei mostri per figli. Oppure tutte e tre le cose insieme. Oppure non hai né l'uno, né l'altro, né l'altro ancora... non hai nessuno. Come Mia, dice Mia. E solo e soltanto il confronto con Emmi glielo fa sembrare a volte una cosa spiacevole.

18 minuti dopo

RE:

Sì, lo so cosa pensa Mia di me, del mio matrimonio e della mia vita familiare. A lei Bernhard non piace, perché ha la sensazione che lui le abbia portato via qualcosa: me, la sua migliore amica. Maledizione, sì, non accetta il fatto che a me le cose non vanno più così male come a lei. Almeno non al punto da correre a piangere da lei. La nostra amicizia ormai è a senso unico: prima avevamo argomenti comuni, gli stessi dispiaceri, gli stessi nemici... gli uomini e i loro difetti, per esempio. Era gratificante, avevamo libri interi da raccontarci, avevamo un sacco di materiale a disposizione. Da quando c'è Bernhard, tutto è cambiato. Anche a volerlo, non ho nulla di negativo da dire sul suo conto. Non ha senso fingermi arrabbiata per delle cavolate, solo per simulare un sentimento di solidarietà nei confronti di Mia. Viviamo situazioni totalmente diverse. È questo il problema tra me e lei.

Cinque minuti dopo

R:

Mia dice che nel quadro del perfetto idillio della famiglia Rothner c'è un'unica nota stonata. Perlomeno, lei non riesce a capirla. Anche se gliene ha parlato più d'una volta.

50 secondi dopo

RE:

Di cosa?

40 secondi dopo

R:

Di me.

30 secondi dopo

RE:

Di lei?

15 minuti dopo

R:

Sì, Emmi, di me, di noi. Mia non capisce perché lei mi scriva come mi scrive, quello che mi scrive, la frequenza con cui mi scrive e via dicendo. Non capisce perché per lei sia così importante il contatto con me. Mia dice: A Emmi non manca niente, nella maniera più assoluta. Se è preoccupata per qualcosa, sa che può sempre venire da me o da un'altra amica. Se ha bisogno di conferme personali, le basta farsi una passeggiata in centro. Se è in cerca di un'avventura, potrebbe distribuire i numeri d'attesa sulla via dello struscio e chiamare il tizio di turno. Per tutto ciò non le serve sprecare tempo ed energie con un amico-di-fitte-e-lunghe-e-mail. Sì, Mia non sa perché ha bisogno di me, a cosa le servo, Emmi.

Due minuti dopo

RE:

E non lo sa nemmeno lei, Leo?

Nove minuti dopo

R:

Io sì, credo di sì, la prendo in parola. Ho cercato di spiegare a Mia che per Emmi io sono una specie di "avamposto esterno", una piccola distrazione dalla quotidianità familiare. E sono uno a cui lei piace e che la stima così com'è, anche a distanza. Basta che mi scriva, nient'altro. Per Mia però questa spiegazione non è sufficiente. Dice: Emmi non ha bisogno di distrazioni. Non sprecherebbe energie per una "distrazione". Se lo fa è perché "vuole" qualcosa. E quando Emmi vuole qualcosa, non si accontenta di ottenere molto. Quando Emmi vuole qualcosa, vuole tutto.

Tre minuti dopo

RE:

Forse Mia non mi conosce poi così bene, Leo. Cosa sarebbe il "tutto" che voglio da lei? Non ho mai mangiato spaghetti al pesto con lei. Non ho mai girato la testa per creare un movimento d'aria che lei, caro Leo, potesse avvertire. In questo la mia amica Mia è notoriamente un pizzico in vantaggio rispetto a me. Non voglio sapere quanto più di me si è avvicinata al "tutto" con lei.

Un minuto dopo

R:

È una gioia sapere che stavolta, in via eccezionale, non vuole saperlo.

50 secondi dopo

RE:

Quindi, di quanto si è avvicinata al "tutto" con lei?

Due minuti dopo

R:

Dipende da cosa si intende per "tutto".

55 secondi dopo

RE:

Vede Leo, queste sono le sue famose risposte che giustificano il mio "spreco di energia" a scriverle. Lo riferisca pure alla mia amica Mia. Quando vi rivedete? Oggi?

Tre minuti dopo

R:

No, sono stato invitato a cena dai miei colleghi. In ogni caso, tra poco dovrò prepararmi. Le auguro una buona serata, Emmi.

45 secondi dopo

RE:

Allora non porta anche Mia? Dunque, è chiaro che non è ancora così vicino al "tutto" con lei.

Un minuto dopo

R:

Non fino a questo punto, se la cosa la tranquillizza, Emmi.

40 secondi dopo

RE:

Mi tranquillizza!

50 secondi dopo

R:

Emmi. Emmi. Emmi.

Il giorno dopo

Oggetto: **Mia**

'giorno, Leo, domani vedo Mia! Saluti, Emmi.

Dieci minuti dopo

R:

Salve Emmi, bene per lei, bene per Mia. Ricambio i saluti, Leo.

50 secondi dopo

RE:

Tutto qui?

20 minuti dopo

R:

Che idea si è fatta, Emmi? Secondo lei, dovrei farmi prendere dal panico? Emmi, non siamo a un colloquio con gli insegnanti, io non ho bigiato la scuola, Mia non è la mia maestra e lei, Emmi, non è mia madre. Per cui non ho nulla da temere.

Tre minuti dopo

RE:

Leo, se lei e Mia - ci siamo capiti - preferirei venirlo a sapere oggi da lei piuttosto che domani da Mia. Allora, me lo dice?

Quattro minuti dopo

R:

Se vado a letto con Mia? - Magari, se anche così fosse, Mia potrebbe volere che lei non lo sappia.

Un minuto e mezzo dopo

RE:

È LEI a non volere che io lo sappia. Che sfortuna, Leo, lo so già! Soltanto uno che va a letto con Mia scrive una cosa del genere.

13 minuti dopo

R:

In tal caso, per lei sarebbe una catastrofe? Turberebbe tutto il suo "mondo esterno"? Oppure è il solito gioco da bambini: "Se io non posso averlo, a maggior ragione non può averlo neanche la mia migliore amica"?

Quattro minuti dopo

RE:

Leo, per i miei gusti lei è troppo immaturo per questo argomento. Perciò lasciamo stare. Buon proseguimento di giornata. A rileggerci, Emmi.

Dieci minuti dopo

R:

Col passare del tempo, mia cara, il suo umore peggiora. Sì, a rileggerci, sicuramente.

Il giorno dopo

Oggetto: **Mia**

Salve Leo, ho incontrato Mia!

30 minuti dopo

R:

Lo so, Emmi, me lo aveva preannunciato.

Due minuti dopo

RE:

Non vuole sapere come è andata?

Quattro minuti dopo

R:

Bella domanda. Adesso ho due varianti di risposta tra cui scegliere. 1) Me lo racconterà Mia, oppure 2) Lei, Emmi, me lo racconterà comunque e subito. Vada per la seconda.

Un minuto dopo

RE:

Mancato per un soffio, mio caro. Lo chieda a Mia come è andata. Buon pomeriggio!

Sette ore dopo

R:

Buona notte, Emmi, performance piuttosto scarsa, oggi.

Il giorno dopo

Oggetto: **Emmi?**

Mia cara amica di e-mail, si è offesa? Perché mai? Che cosa le ha raccontato Mia che non avrebbe voluto sentire?

Due ore e mezza dopo

RE:

Leo, sa benissimo che cosa mi ha raccontato Mia. Così come sa benissimo che cosa NON mi ha raccontato: "Sì, è molto carino. Sì, c'è una bella intesa. Sì, ci vediamo spesso. Sì, a volte facciamo piuttosto tardi (sorride sotto i baffi, ridacchia). Sì, è un tipo decisamente figo (sghignazza). Sì, lui sì che sarebbe un uomo (sospira), con cui immaginare di (si entusiasma)... Ma Emmi, cosa importa se facciamo o non facciamo sesso? Non è questo che conta... Ah Emmi, ma perché devi parlare sempre di sesso?". E via dicendo. Mio buon Leo, questa non è la vera Mia. Mia, quella vera, parla di sesso per ore intere! Ti descrive ogni singolo muscolo coinvolto o in qualche modo reso partecipe, sia pure nel ruolo di spettatore (o di uditore). Mia ti sa suddividere dal punto di vista medico-sportivo un orgasmo di cinque secondi in sette fasi con tanto di tabelle delle calorie bruciate e via dicendo, fasi che richiedono un'ora di relazione ciascuna. Questa è Mia! E vuol sapere chi non è neanche lontanamente Mia? - "Ah Emmi, ma perché devi parlare sempre di sesso!" - Questo è zero per cento Mia, cento per cento Leo Leike. Leo, che cosa ha fatto a Mia? E perché? Per farmi arrabbiare?

13 minuti dopo

R:

Mia non le ha domandato perché è così follemente interessata a sapere se abbiamo fatto sesso? Non le ha detto che evita di chiederle quante volte lei lo fa col suo Bernhard? (Ok, ritiro il "suo" davanti a "Bernhard".) Mia non le ha chiesto che cosa lei vuole da me? Lo ha fatto, vero? E lei, Emmi, che cosa le ha risposto?

50 secondi dopo

RE:

E-mail, rivoglio le sue e-mail! (Non queste, però.)

Un minuto e mezzo dopo

R:

Non è sempre possibile sceglierselo.

Tre minuti dopo

RE:

Io non voglio essere costretta a scegliermele. Voglio che siano belle, e basta. Leo, prima mi scriveva e-mail bellissime. Da quando va a letto con Mia, fa sempre tanto il misterioso. E va bene, la colpa è mia, non avrei dovuto fargliela conoscere. Ho sbagliato.

Otto minuti dopo

R:

Cara Emmi, le prometto che le farò arrivare di nuovo delle belle e-mail, con o senza Mia. Ormai, per oggi, non riesco. Andiamo a teatro. (No, non io e Mia, ma io, mia sorella e un paio di amici.)

Buona serata, Leo. E mi saluti il suo pianoforte.

Cinque ore dopo

RE:

È già tornato dal teatro? Non riesco a dormire, stasera. Le ho mai raccontato del vento del Nord? Quando tengo la finestra aperta è insopportabile. Sarebbe bello se mi scrivesse qualche altra parola. Anche solo "Allora chiuda la finestra". Al che ribatterei: Con la finestra chiusa non riesco a dormire.

Cinque minuti dopo

R:

Dorme con la testa vicino alla finestra?

50 secondi dopo

RE:

LEO!!!! - Sì, dormo con la testa obliqua alla finestra.

45 secondi dopo

R:

Che ne dice di ruotare di 180 gradi e dormire con i piedi obliqui alla finestra?

50 secondi dopo

RE:

Non funziona, così non ho più il comodino con la lampada per leggere.

Un minuto dopo

R:

Ma per dormire non serve la lampada.

30 secondi dopo

RE:

No, ma per leggere, sì.

Un minuto dopo

R:

E allora prima legge... poi si gira e poi si addormenta con i piedi obliqui alla finestra.

40 secondi dopo

RE:

Se mi giro, mi sveglio e devo rimettermi a leggere per potermi riaddormentare. E allora non ho più il comodino con la lampada.

30 secondi dopo

R:

Ci sono! Lo metta sull'altro lato del letto.

35 secondi dopo

RE:

Non va, il cavo della lampada è corto.

40 secondi dopo

R:

Peccato, qui da me ci sarebbe una prolunga.

25 secondi dopo

RE:

Me la mandi via e-mail!

45 secondi dopo

R:

Ok, gliela invio in formato doc.

50 secondi dopo

RE:

Ricevuto, grazie! Bella prolunga, lunga un'eternità! Adesso l'attacco.

40 secondi dopo

R:

Attenzione a non inciamparci durante la notte.

35 secondi dopo

RE:

Ah, grazie a lei e alla sua prolunga, dormirò come un sasso!

Un minuto dopo

R:

Soffi pure quanto gli pare, il vento del Nord.

45 secondi dopo

RE:

Leo, le voglio tanto, tanto bene. Funziona che è una meraviglia contro il vento del Nord.

30 secondi dopo

R:

Anch'io le voglio bene, Emmi. Buona notte.

25 secondi dopo

RE:

Buona notte. Sogni d'oro.

La sera dopo

Nessun oggetto

Buona sera, Emmi. Ha atteso tutto il giorno che fossi io il primo a scrivere, vero?

Cinque minuti dopo

RE:

Leo, aspetto sempre che sia lei il primo a scrivere, ma la maggior parte delle volte invano. Stavolta ho resistito. Sta bene?

Tre minuti dopo

R:

Sì, sto bene. Ho appena parlato con Mia. E abbiamo deciso che dobbiamo metterla al corrente su tutto, sempre che lei lo voglia ancora.

Otto minuti dopo

RE:

Lo scoprirò solo dopo averlo saputo. In ogni caso, di fronte a un comunicato del genere non escludo di scoprire che non avrei voluto saperlo. Se si tratta di una storia d'amore, con tanto di gravidanza, viaggio a Venezia e data di nozze, me lo risparmi, è

meglio. Per oggi ho già all'attivo una lite con un cliente. E inoltre, mi stanno per tornare.

Quattro minuti dopo

R:

No, nessuna storia d'amore. Non lo è mai stata. E mi stupisce che l'abbia potuto credere, e con che convinzione. Prima lei era sicurissima del "fatto suo". Il fatto suo, già, è questo il punto. Devo essere più esplicito?

Sei minuti dopo

RE:

Leo, non è giusto! Non ero sicura del fatto mio. Non c'è mai stato un "fatto". All'inizio non ho pensato a quello che poteva succedere se avesse conosciuto la mia amica. Ero solo curiosa di quello che avrebbe detto Mia ... e di quello che avrebbe detto Leo. Quando Leo ha detto - o meglio NON ha detto - è stato allora che ho capito che non mi piaceva quello che Leo e Mia dicevano, o meglio NON dicevano. Ma prosegua pure. La frase più importante l'ha comunque già scritta. (La prima.) Ormai che altro può succedere?

Un'ora e mezza dopo

R:

Io e Mia ci siamo visti per la prima volta quella domenica pomeriggio al caffè, e sapevamo da subito perché ci trovavamo lì... non per noi due, ma per lei. Non c'era la minima possibilità che tra me e Mia ci fosse un avvicinamento, figurarsi che ci innamorassimo l'uno dell'altra. Eravamo pressappoco il contrario di due persone fatte l'una per l'altra. Fin dal primo momento ci siamo sentiti come marionette nelle sue mani, scacchi che lei, mia cara Emmi, aveva appena mosso. Il "gioco", però, non l'abbiamo capito. E continuiamo a non capirlo. Lei sa bene che Mia la stima molto, l'ammira e, sì, la invidia. Emmi, tutto ciò dovrebbe far aumentare il mio interesse nei suoi confronti? Se fosse così, a che pro? Dovrei sapere quanto perfetta e idilliaca è la sua vita familiare? Perché? Che c'entra con le nostre e-mail? Impedisce al vento del Nord di soffiare contro la sua finestra facendola restare sveglia?

E Mia... non la riconosce proprio più. Una cosa però le era chiara fin dall'inizio: per lei io ero tabù. Avevo un cartello al collo con la scritta: "Proprietà di Emmi! Non si tocca!". Mia si è sentita ridotta a uno strumento di indagine. Doveva raccontarle di me per filo e per segno, doveva riferirle l'altro lato di me, quello che lei non conosce, quello fisico, così da permetterle di completare il quadro.

E va bene, Emmi. Io e Mia non eravamo pronti ad accettare i ruoli che ci aveva assegnato. Eravamo decisi a sabotare il suo strano gioco. Sì, siamo stati testardi e, anche se non ci siamo innamorati, siamo andati a letto insieme. Siamo stati bene, ci siamo divertiti e non ci siamo sentiti per niente in colpa. Nessun batticuore, nessun grande desiderio, nessuna passione profonda. È bastato a entrambi per farle un dispetto. È stata la cosa più semplice e onesta del mondo. Eravamo furiosi con lei! E

così abbiamo fatto un nostro gioco nel gioco. Sì, una notte funziona, la seconda non più. Alla lunga non si può andare a letto "insieme" solo contro un terzo in comune. Ed era evidente che io e Mia non avevamo nulla da costruire insieme. Ma abbiamo continuato a vederci, era carino scambiare quattro chiacchiere, sì, ci piacevamo (e ci piaciamo), e ci è venuta l'idea di tenerla alla larga, Emmi. Una piccola punizione per la sua presunzione.

Fine della storia. Sono ansioso di sapere se capirà la situazione... e come la digerirà, mia cara amica di e-mail. Frattanto si è fatto notte. Luna piena, mi pare. E il vento del Nord è calato. Può lasciare la testa rivolta alla finestra. Buona notte!

Due giorni dopo

Nessun oggetto

Cara Emmi, è piuttosto sgradevole restare così sulle spine per due giorni, perché lei mi sta tenendo sulle spine. Pertanto, è gentilmente pregata di rispondermi. Mi tiri giù anche in malo modo, ma non mi lasci sulle spine. Gradisca i miei più cordiali saluti, suo Leo.

Il giorno dopo

Oggetto: Digestione

Salve Leo, Jonas si è slogato un braccio giocando a pallavolo. Siamo stati due notti in ospedale. Questo solo per darle un assaggio dell'idillio familiare.

Veniamo alla digestione. Ho cercato di digerire la sua e-mail più volte, ma puntualmente l'ho rigurgitata. Adesso è ridotta a una specie di poltiglia insapore. Mi chiede se Mia doveva servire a farle sapere che vita familiare perfetta e idilliaca è la mia? Mio caro Leo, lei e Mia vi sbagliate di grosso. La mia è una bella vita familiare, ma non certo perfetta. Di per sé, la "vita familiare" non ha niente a che vedere con la perfezione, ma con la tenacia, la pazienza, l'indulgenza e i bambini con braccia slogate. Se permette, in via eccezionale faccio riferimento alla mia lunga esperienza, che - mi dispiace - non ravviso né in Mia né in lei. "Idillio familiare" è un ossimoro, due concetti che si escludono a vicenda: o famiglia o idillio.

Ecco, e adesso ancora un commento al suo "gioco nel gioco". Quindi è andato a letto con Mia perché eravate entrambi furiosi con me?... Era tempo che non sentivo una cosa così infantile. Leo, Leo! Le costerà diversi punti.

7.

Due giorni dopo

Oggetto: Fare ordine

Salve Emmi. Come sta? Io non particolarmente bene. E non sono proprio orgogliosissimo di me. Non dovevo conoscere Mia. Dovevo immaginare che in modo assurdo mi avrebbe legato ancora di più a lei, Emmi. L'ho accusata che fosse questo il suo scopo. Ritiro metà dell'accusa. Credo che fosse lo scopo di entrambi. Finora non ho osato ammetterlo apertamente. Mia ci ha fatto da intermediario. Lei l'ha messa sulle mie tracce. Io l'ho usata per vendicarmi di lei. Non è stato scorretto nei confronti di Mia. La crescita dell'interesse di Mia per me è stata di fatto un aumento di interesse nei suoi confronti, Emmi. Credo che lei, Emmi, dovrebbe fare un passo verso la sua amica. Quanto a me, io dovrei fare un passo indietro. Devo fare un po' di ordine in questa faccenda. Le auguro una buona giornata. Leo.

Un'ora dopo

RE:

E chi sarà la prossima vittima del suo ordine, Leo? Io?

Otto minuti dopo

R:

Pensavo che un'e-mail bastasse a fare ordine. Ma credo che pian piano, un giorno o l'altro, dovrei tirare un po' il freno.

Quattro minuti dopo

RE:

L'amletico Leo è di nuovo a suo agio: "Credo". "Dovrei." "Pian piano." "Un giorno o l'altro." "Tirare il freno." La diverte tanto comunicarmi le sue timide dichiarazioni di passi indietro? Per favore, Leo: Tiri pure il freno, ma lo faccia come si deve!!! E non mi tormenti con i suoi: "Credo, dovrei, pian piano un giorno o l'altro tirerò...". Pian piano, un giorno o l'altro, mi darà sui nervi!

Tre minuti dopo

R:

Ok, tiro il freno.

40 secondi dopo

RE:

Finalmente.

35 secondi dopo

R:

Fatto.

25 secondi dopo

RE:

E adesso?

Due minuti dopo

R:

Ancora non lo so. Attendo la tregua.

25 secondi dopo

RE:

Fine dell'attesa. Notte!

Due giorni dopo

Nessun oggetto

Salve Emmi, com'è, non ci scriviamo proprio più?

Sette ore dopo

RE:

A quanto pare, no.

Il giorno dopo

Nessun oggetto

Ogni tanto fa bene non ricevere e-mail.

Due ore e mezza dopo

R:

Sì, ci si potrebbe fare l'abitudine.

Quattro ore dopo

RE:

Ci si rende conto di quanto fosse faticoso.

Cinque ore e mezza dopo

R:

Stress. Stress allo stato puro.

Il giorno dopo

Nessun oggetto

Come sta Mia?

Due ore dopo

R:

Non saprei, non ci vediamo più.

Otto ore dopo

RE:

Ah no? Peccato.

Tre minuti dopo

R:

Sì, peccato.

Il giorno dopo

Nessun oggetto

Ci si diverte un sacco con lei, Leo.

Nove ore dopo

R:

Grazie, contraccambio il complimento.

Il giorno dopo

Nessun oggetto

Come sta Marlene? Nuove ricadute?

Tre ore dopo

R:

No, finora no, ma ci sto lavorando. E la famiglia, che combina? Come va il ginocchio di Jonas?

Due ore dopo

RE:

Il braccio.

Cinque minuti dopo

R:

Sì, giusto, mi scusi, come va il braccio?

Tre ore e mezza dopo

RE:

Non si vede. È ingessato.

Mezz'ora dopo

R:

Ah. Ma certo. Ovvio.

Due giorni dopo

Nessun oggetto

Che tristezza, Emmi, non abbiamo più niente da dirci.

Dieci minuti dopo

RE:

Forse non abbiamo mai avuto niente da dirci.

Otto minuti dopo

R:

Ecco il perché di tante belle chiacchierate.

20 minuti dopo

RE:

Chiacchierate mute. Solo parole vuote.

Cinque minuti dopo

R:

Se lo dice lei, sarà sicuramente vero.

Dodici minuti dopo

RE:

Ha fatto bene a tirare il freno.

Tre minuti dopo

R:

Ma è stata lei ad annunciare la tregua, Emmi

Otto minuti dopo

RE:

E lei non fa che sottolinearlo ogni giorno.

Cinque ore dopo

R:

Dovremmo smettere del tutto?

Tre minuti dopo

RE:

In ogni caso, lo abbiamo già fatto.

50 secondi dopo

R:

Quant'è brava a rendere infelici le persone.

Due minuti dopo

RE:

Ho imparato da lei, Leo. Buona notte.

Tre minuti dopo

R:

Buona notte.

Due minuti dopo

RE:

Buona notte.

Un minuto dopo

R:

Buona notte.

50 secondi dopo

RE:

Buona notte.

40 secondi dopo

R:

Buona notte.

20 secondi dopo

RE:

Buona notte.

Due minuti dopo

R:

Sono le tre. Sta soffiando il vento del Nord? Buona notte.

15 minuti dopo

RE:

Ore 3.17. Vento di ponente, non mi fa effetto. Buona notte.

Il mattino dopo

Oggetto: Buon giorno

Buon giorno, Leo.

Tre minuti dopo

R:

Buon giorno, Emmi.

20 minuti dopo

RE:

Oggi parto per il Portogallo: due settimane di mare con i ragazzi. Leo, la troverò ancora lì al mio rientro? Devo saperlo. Per "lì" voglio dire... che cosa voglio dire? Semplicemente "lì". Ha capito quello che voglio dire. Ho paura di perderla. Va bene la frenata. Va bene la tregua. Vanno bene le parole mute, vuote. Parole mute e vuote, ma CON lei, non senza di lei!

18 minuti dopo

R:

Sì, cara Emmi, non starò ad aspettarla. Ma sarò ancora qui al suo rientro. Per lei ci sono sempre, anche in piena tregua. Vediamo come usciamo da queste due settimane di "pausa". Magari ci fa anche bene. Mi pare che, negli ultimi giorni, già ci siamo esercitati abbastanza. Baci e abbracci, Leo.

Due ore dopo

RE:

Leo, un'ultima cosa, prima di salire sull'aereo. Per favore, sia sincero! Non prova più nessun interesse per me?

Cinque minuti dopo

R:

Sincero sincero?

Otto minuti dopo

RE:

Sì, sincero sincero. Sincero, e anche svelto, per favore! Devo portare Jonas a togliere il gesso.

50 secondi dopo

R:

Ogni volta che ricevo una sua e-mail, mi batte forte il cuore. Mi succede oggi come ieri, come sette mesi fa.

40 secondi dopo

RE:

Nonostante le parole mute, vuote? Che bello!!!! Vacanza salvata! Adieu.

45 secondi dopo

R:

Adieu.

Otto giorni dopo

Nessun oggetto

Salve Leo, sono in un internet café di Porto. Solo un messaggio veloce, per evitare che il suo cuore si fermi causa prolungato battito "non forte". Qui tutto bene: il piccolo ha la diarrea dal primo giorno, la grande si è innamorata del maestro di surf. Solo sei giorni! Non vedo l'ora di rileggerla! (PS. Vietato ricominciare con Marlene!)

Sei giorni dopo

Oggetto: Salve!

Caro Leo, eccomi tornata. Com'è stata la "pausa"? Novità? Mi è mancato! Non mi ha scritto una parola. Perché? Ho paura all'idea di cosa dirà nella sua prima e-mail. E mi fa ancora più paura tutta questa attesa. Domanda: Come proseguiamo?

15 minuti dopo

Emmi, non ha motivo di aver paura della mia prima e-mail. Eccola qui, decisamente innocua.

1. Novità?... nessuna.
2. La pausa è stata... lunga.

3. Non le ho scritto nemmeno una parola perché... eravamo in pausa.
4. Anche lei... mi è mancata! (Probabilmente anche più di me a lei. Almeno doveva difendere una figlia sedicenne da un maestro di surf portoghese. Com'è andata a finire?)
5. Come proseguiamo?... Abbiamo esattamente tre possibilità: Come abbiamo fatto finora. Smettiamo. Ci incontriamo.

Due minuti dopo

Al punto 4), Fiona emigrerà in Portogallo per sposare il maestro di surf. Ha fatto solo un salto a casa con noi per raccogliere le sue cose. Così crede. Al punto 5), io voto per... incontrarci!

Tre minuti dopo

R:

La notte scorsa l'ho sognata intensamente, Emmi.

Due minuti dopo

RE:

Davvero? È capitato anche a me. Sì, voglio dire, di sognarla intensamente. Ma che intende lei per "intensamente"? Che il sogno era in qualche modo intenso, o almeno anche un po' erotico?

35 secondi dopo

R:

Un po' tanto erotico!

45 secondi dopo

RE:

Sul serio? Non è proprio da lei.

Un minuto dopo

R:

Ha stupito anche me.

30 secondi dopo

RE:

E??? Particolari, prego! Che cosa faceva? Che aspetto avevo? Che faccia avevo?

Un minuto dopo

R:

La faccia non l'ho notata granché.

Un minuto e mezzo dopo

RE:

Ehi, certo che lei è proprio un bel tipo! Probabilmente ero la bionda del caffè, quella col seno grosso, che meritava una scandagliata.

50 secondi dopo

R:

Ma perché ce l'ha sempre col seno grosso? Ha forse un complesso-da-seno-grosso?

Due minuti dopo

RE:

Leo, è per questo che l'ammiro. Lei non vuole mica sapere se ho il seno grosso. Lei vuole sapere se ho un complesso-da-seno-grosso. È talmente strano da parte di un uomo, che verrebbe da pensare che lei soffra di una mastodontica sindrome-da-complesso-da-seno-grosso.

Tre minuti dopo

R:

Emmi, libera di credermi un asessuato, ma grosso, piccolo, prosperoso, minuto, ampio, piatto, rotondo, ovale, spigoloso o ad angoli... non mi interessa il seno, se non so com'è la faccia che gli sta sopra. Se non altro, non ho le doti per valutare il volume del seno di una donna in assenza di tutte le altre sue parti costituenti.

Un minuto dopo

RE:

Ah, si è contraddetto! Tre e-mail fa mi ha raccontato di un sogno altamente erotico dove è chiaro che, a parte il viso, ha potuto vedere l'impossibile di me. Dica semplicemente che il seno non c'era.

55 secondi dopo

R:

Nel sogno non ho visto né viso né seno, né qualsiasi altra parte del suo corpo. Era tutto a livello di sensazioni.

Un minuto e mezzo dopo

RE:

Se non ha visto niente, come fa a sapere che ero io la donna acchiappata alla cieca?

Un minuto dopo

R:

Perché c'è una sola donna che si esprime come lei: lei!

Due minuti e mezzo dopo

RE:

Quindi, mentre lei mi acchiappava alla cieca, abbiamo solo parlato?

50 secondi dopo

R:

Io non l'ho acchiappata alla cieca, io l'ho sentita, e c'è una bella differenza. E (fra le altre cose) abbiamo anche parlato.

35 secondi dopo

RE:

Eroticissimo!

Un minuto e mezzo dopo

R:

Lei non ne capisce niente, Emmi. È evidente che, per certe questioni, si immedesima troppo nei "suoi" uomini.

Due minuti dopo

RE:

Da una parte i "miei uomini", dall'altra... "the one and the only" Leo, il sublimatore del seno. E su questa nobile distinzione, per oggi ci interrompiamo. Devo chiudere, ho un'altra cosetta da sbrigare. Mi rifaccio viva domani. A presto, Emmi.

Il giorno dopo

Oggetto: Incontro

Allora Leo, ci incontriamo? Ho tutto il tempo di questo mondo. Bernhard è via con i ragazzi per una settimana di camminate. Sono sola.

Cinque ore e mezza dopo

RE:

Ehi Leo, è rimasto senza parole?

Cinque minuti dopo

R:

No, Emmi. Sto solo riflettendo.

Dieci minuti dopo

RE:

Non ne verrà niente di buono. So bene su cosa sta riflettendo. Leo, la prego, incontriamoci! Forse è la nostra ultima occasione. Che rischio corre? Cos'ha da perdere?

Due minuti dopo

R:

1. Lei.
2. Me.
3. Noi.

17 minuti dopo

RE:

Leo, il suo è timor panico di essere toccato. Ci vedremo, ci piaceremo e faremo quattro chiacchiere, come abbiamo sempre fatto, stavolta però a voce. Ci sentiremo a nostro agio sin dal primo minuto. Tempo un'ora e non riusciremo più a immaginarci come sarebbe stato se non ci fossimo incontrati. Ci siederemo al tavolino di un ristorante italiano. Io mangerò spaghetti al pesto (fa lo stesso se sono "vongole"?) sotto i suoi occhi. E girerò la testa, così da provocare un movimento d'aria che lei potrà avvertire, caro il mio Leo. Finalmente un movimento d'aria vero, fisico, liberatorio, antivirtuale!!!

Un'ora e mezza dopo

R:

Emmi, lei non è Mia. Io non mi aspettavo niente da Mia... e viceversa. Io e Mia siamo partiti dal via!, com'è normale quando ci si incontra per la prima volta. Per noi è diverso, Emmi: noi due partiamo dal traguardo, e non abbiamo che una strada: tornare indietro. Ci avviamo a un grande disinganno. Non possiamo vivere quello che scriviamo. Non possiamo sostituire le tante immagini con cui ognuno di noi raffigura l'altro. Io resterò deluso se lei non sarà all'altezza della Emmi che conosco. E non sarà all'altezza! Lei si deprimerà se io non sarò all'altezza del Leo che conosce. E non sarò all'altezza! - Alla fine del nostro primo (e ultimo) incontro, ci separeremo profondamente disillusi, indolenti come dopo un pasto abbondante che non ci è piaciuto, e che come lupi affamati avevamo atteso per un anno, lasciandolo cuocere e ribollire a fuoco lento per mesi. E poi? - Fine. Basta. Mangiato. Fare come se niente fosse? Emmi, conserveremo per sempre l'immagine riflessa dell'altro: smitizzata, svelata, sciolta dall'incantesimo, delusa, sgualcita. Non sapremo più cosa scriverci.

Non sapremo più perché dovremmo continuare a scrivervi. E un giorno, ci incroceremo in un caffè o in metropolitana. Cercheremo di non riconoscerci o di fingere di non vederci, ci gireremo svelti dall'altra parte. Saremo imbarazzati per ciò che è diventato il nostro "noi", per quello che ne è rimasto. Niente. Due estranei uniti da un passato immaginario, da cui a lungo si sono lasciati ingannare vergognosamente.

Tre minuti dopo

RE:

E ogni giorno centinaia di specie animali si estinguono.

Un minuto dopo

R:

Che significa?

55 secondi dopo

RE:

Leo, lei si lamenta, si lamenta, si lamenta, si lamenta, si lamenta. Vede nero, vede nero, vede nero, vede nero.

25 secondi dopo

R:

Vede nero.

40 secondi dopo

RE:

???

Un minuto e mezzo dopo

R:

Vede nero (ne ha dimenticato uno: cinque "si lamenta" cinque "vede nero". Oppure quattro "si lamenta", quattro "vede nero", ma allora c'era un "si lamenta" di troppo).

Due minuti dopo

RE:

Bella osservazione, buona puntualizzazione. Tipico di Leo: puntiglioso ai limiti del patologico, ma amabilmente attento e corretto. E aggiungo che vorrei vedere i suoi occhi. I suoi occhi veri! Buona notte. Mi sogni! E, già che c'è, mi dia finalmente un'occhiata!

Tre minuti dopo

R:

Buona notte, Emmi. Mi dispiace, sono come sono come sono come sono come sono.

Due giorni dopo

Oggetto: Incontro "light"

Buon pomeriggio, Emmi. È (ancora) offesa o le va di bere un paio di bicchieri di vino stasera? Impaziente per l'attesa, suo Leo.

Un'ora e mezza dopo

RE:

Salve Leo, stasera ho un incontro "vero" con Mia. Ci siamo ripromesse di partire come "ai vecchi tempi" e concludere, per non dire sconfinare, nell'ultimo night ancora aperto. In altre parole, è facile che faremo le cinque.

16 minuti dopo

R:

Ho capito. Sì, per una volta che la famiglia non c'è, fa bene ad approfittarne. Mi saluti Mia. E buona serata.

Otto minuti dopo

RE:

Ecco uno di quei pochi casi in cui non desidero neanche lontanamente sapere che aspetto ha mentre mi scrive una cosa del genere. (A proposito, la sua è un'idea abbastanza borghese di famiglia, o almeno... della mia. Io non devo certo aspettare che la mia famiglia non ci sia per starmene in giro fino alle cinque. Posso farlo quando voglio.)

Tre minuti dopo

R:

E allora può incontrarmi quando vuole? Fa lo stesso se Bernhard è lontano, in montagna con i ragazzi, o se è nella stanza accanto alla sua (e ogni momento è buono per venirla a trovare)?

20 minuti dopo

RE:

LEO, FINALMENTE È USCITO FUORI!!! Poteva pure risparmiarsi quello sproloquio a tinte fosche dell'altroieri sullo sconvolgente primo incontro devastatore della nostra immagine riflessa. Non è questo il suo problema, infatti. Il suo problema si chiama Bernhard. Lei non può certo abbassarsi al ruolo di sostituto. Lei si rifiuta di

incontrarmi perché in teoria non può "avermi", fa lo stesso se poi in pratica lo vuole oppure no. Per e-mail lei può avermi tutta per sé, e in questa forma se la cava magnificamente, perché può mantenere o ridurre le distanze a suo piacimento. Sbaglio?

45 minuti dopo

R:

Emmi, non ha risposto alla mia domanda. Mi incontrerebbe (vorrebbe incontrare) lo stesso se nella stanza accanto ci fosse suo marito? E (seconda domanda): Che cosa gli direbbe? Forse: "Senti, tesoro, stasera vedo un uomo con cui mi scrivo da un anno, anche più d'una volta al dì, dal 'Buon giorno' alla 'Buona notte'. Spesso è la prima persona della giornata a cui mi rivolgo. Spesso è l'ultima persona a cui racconto qualcosa prima di dormire. E di notte, quando non riesco a prendere sonno, quando soffia il vento del Nord, non cerco te, tesoro. No, scrivo un'e-mail a lui. E mi risponde. Quel tipo funziona che è una meraviglia contro il vento del Nord. Che cosa ci scriviamo? Be', solo cose personali, solo di noi due, di come sarebbe tra me e lui se non ci fossi tu, tesoro, tu e i ragazzi. Ecco, e come ti dicevo, stasera lo vedo..."

Cinque minuti dopo

RE:

Non chiamo mai "tesoro" mio marito.

50 secondi dopo

R:

Oh, mi scusi Emmi, ma certo, lei lo chiama Bernhard. Dà un maggior senso di rispetto.

Quattro minuti dopo

RE:

Leo, non sia cattivo, la sua idea di matrimonio ben funzionante è penosa. Sa che cosa dico a Bernhard se voglio incontrarla? Gli dico: "Bernhard, stasera esco. Vedo un amico. Forse faccio tardi". E sa come mi risponde Bernhard? "Buon divertimento, passate una bella serata!" E sa perché direbbe così?

Un minuto dopo

R:

Perché non gli interessa quello che fa lei?

40 secondi dopo

RE:

Perché si fida di me!

Un minuto dopo

R:

Si fida riguardo a cosa?

50 secondi dopo

RE:

Riguardo al fatto che non farei mai niente che metta o possa mettere in discussione la nostra vita insieme.

Nove minuti dopo

R:

Ah sì, giusto, lei si reca solo in quel "mondo esterno" irrilevante per la sua famiglia. Il mondo interno rimane inviolato. Emmi, supposto che lei si innamori di me e io di lei, supposto che tra noi nasca un idillio, un'avventura, una relazione... scelga lei come chiamarla, anche in quel caso non farebbe nulla che metta, o possa mettere, in discussione la sua vita insieme a Bernhard?

Dodici minuti dopo

RE:

Leo, parte da premesse sbagliate: io non mi innamorerò di lei!!!! Non sboccherà nessun idillio, avventura o relazione o come vuole chiamarla lei! È un semplice incontro. Come tra due vecchi buoni amici che non si vedono da tanto tempo. Con una piccola differenza, però: non è che non ci vediamo da tanto tempo, non ci siamo proprio mai visti. Invece di "Leo, non sei cambiato affatto", dirò "Leo, ecco com'è fatto!". Tutto qui!

Otto minuti dopo

R:

Intende dire che si accontenterebbe se fossi IO soltanto a innamorarmi di LEI, diciamo a senso unico. Allora per tutta la vita andrei avanti a scriverle e-mail infuocate, intense, strazianti. A seguire, poi, poesie, canzoni, forse persino musical e opere liriche, traboccanti di passione inappagata. E così potrà dire a se stessa o a Bernhard, o a entrambi: Visto? Ho fatto bene a incontrarlo.

40 secondi dopo

RE:

Marlene deve avergliela combinata proprio grossa!

Quattro minuti e mezzo dopo

R:

Non cambi discorso, Emmi. Per una volta, Marlene eccezionalmente non c'entra nulla. La questione riguarda davvero noi due, o diciamo pure noi tre. Seppur in modo marginale, è coinvolto anche suo marito, per quanto lei si ostini a negarlo. E non ci credo che sia solo un caso il fatto che voglia incontrarmi proprio adesso che lui è lontano, tra i monti.

Due minuti dopo

RE:

No, non è un caso. Semplicemente, questa settimana ho più tempo a disposizione. Tempo che passo volentieri con le persone che mi piacciono. Con gli amici, o con quelli che potrebbero diventarlo. A proposito di tempo: sono quasi le otto. Devo scappare, Mia mi starà già aspettando. Buona serata, Leo.

Cinque ore dopo

RE: **Leo?**

Salve Leo, per caso è ancora sveglio? Beviamo un altro bicchiere di vino insieme? Leo, Leo, Leo. Non sto per niente bene. Emmi.

Tredici minuti dopo

R:

Sì, sono ancora sveglio. Ovvero: sono di nuovo sveglio. Ho messo la Emmi-sveglia. Ho alzato al massimo il volume del segnale d'arrivo delle e-mail e ho appoggiato il portatile accanto al cuscino. Appena è arrivata la sua, sono schizzato fuori dal letto. Emmi, lo sapevo che stanotte mi avrebbe scritto! Che ore sono?... Ah, è appena passata mezzanotte. Non avete resistito granché, lei e Mia! (Niente vino per me. Ho già lavato i denti. E il vino dopo il dentifricio è come la minestra dopo il caffè della colazione.)

Due minuti dopo

RE:

Leo, sono cosiiiiiiiiiiii contenta di sentirla!!! Come faceva a sapere che le avrei scritto?

Sette minuti dopo

R:

1. Perché lei passa volentieri il tempo con le persone che le piacciono. "Con gli amici, o con quelli che potrebbero diventarlo."
2. Perché è sola in casa.
3. Perché si sente sola.
4. Perché sta soffiando il vento del Nord.

Due minuti dopo

RE:

Grazie di non avercela con me, Leo. Le ho scritto delle e-mail orribili ieri. Lei non è un amico qualunque. Lei è molto, molto di più. Posso contare su di lei. Lei c'è. Lei c'è. Lei risponde alle mie domande inesprese: Sì, mi sento sola, ed è per questo che le scrivo!

40 secondi dopo

R:

E com'è andata con Mia?

Due minuti e mezzo dopo

RE:

Un incubo. Non le piace come parlo di Bernhard. Non le piace come parlo del mio matrimonio. Non le piace come parlo della mia famiglia. Non le piace come parlo delle mie e-mail. Non le piace come parlo del mio... del mio Leo. Non le piace come parlo. Non le piace quando parlo. Non le piace. Non le piaccio.

Un minuto dopo

R:

Ma perché le ha parlato di queste cose? Credevo che voleste fare un giro dei locali, come ai vecchi tempi.

Tre minuti dopo

RE:

I vecchi tempi non tornano più. Lo dice già il nome, sono vecchi. I nuovi tempi non possono mai essere come i vecchi. Quando tentano di farlo, risultano vecchi e logori, come le persone che li desiderano. Mai rimpiangere i vecchi tempi. Chi li rimpiange è vecchio e triste. Vuole sapere una cosa? Non vedevo l'ora di tornarmene a casa... da Leo.

50 secondi dopo

R:

È bello, ogni tanto, essere la sua casa!

Due minuti dopo

RE:

Leo, in tutta sincerità: che cosa pensa di me e di Bernhard, dopo tutto quello che ha sentito dire da me e da Mia? La prego, in tutta sincerità!

Quattro minuti dopo

R:

Cavoli... le pare una domanda da fare a mezzanotte e mezza? E: non era lei a voler sempre mantenere la distanza più assoluta tra me e il suo "mondo interno"? Ma va bene, dunque: credo che il suo sia un matrimonio ben funzionante.

45 minuti dopo

RE:

"Ben funzionante": l'ha detto con disprezzo? È un male, forse? Perché le persone a cui tengo di più mi danno l'impressione che una relazione "ben funzionante" sia sbagliata?

Sei minuti dopo

R:

Emmi, non c'era nessun disprezzo. Quando una cosa funziona bene, non può essere così sbagliata, no? È sbagliata solo nel momento in cui non funziona più bene. Allora ci si deve chiedere: Perché non funziona più bene? Oppure: Potrà mai funzionare meglio? Però, Emmi, io non credo di essere la persona giusta con cui parlare di Bernhard e del vostro matrimonio. E credo che nemmeno Mia lo sia. Bernhard, ecco sì, Bernhard sarebbe la persona giusta, credo.

13 minuti dopo

Ehi Emmi, sta già dormendo?

35 secondi dopo

Leo, vorrei tanto sentire la sua voce.

25 secondi dopo Come, scusi?

40 secondi dopo

RE:

Vorrei tanto sentire la sua voce!

Tre minuti dopo

R:

Sul serio? E ha pensato a come fare? Devo inciderle un nastro e spedirglielo? Che cosa vuole sentire? Basta una registrazione di prova, "ventuno, ventidue, ventitré"? O

è meglio se canto una canzone? (Se ho la fortuna di beccare la tonalità giusta, non la mollo più, e il risultato non è poi così malvagio.) Può accompagnarmi al pianoforte...

55 secondi dopo

RE:

Adesso! LEO, VOGLIO SENTIRE LA SUA VOCE ADESSO. Per favore, esaudisca il mio desiderio. Mi telefoni. 8317433. Lasci un messaggio in segreteria. Per favore, per favore, per favore! Giusto qualche parola.

Un minuto dopo

R:

E, una volta, a me piacerebbe tanto sentirla pronunciare le frasi che mi scrive in maiuscolo. Grida? Stride? Urla?

Due minuti dopo

RE:

Ok, Leo, ecco la mia proposta: adesso lei mi telefona e registra un'e-mail in segreteria. Per esempio: "Sul serio? E ha pensato a come fare? Devo inciderle un nastro e spedirglielo? Che cosa vuole sentire...". E via dicendo. Poi le telefono io e dico: "Adesso! LEO, VOGLIO SENTIRE LA SUA VOCE ADESSO. Per favore, esaudisca il mio desiderio...". E via dicendo.

Tre minuti dopo

R:

Controproposta: sono d'accordo, ma rimandiamo tutto a domani. Devo recuperare un po' di voce. Inoltre, sono stanco morto. Sessione di segreteria telefonica la sera, verso le nove... davanti a un buon bicchiere di vino. Ok?

Un minuto dopo

RE:

Ok, buone ultime ore della notte, Leo. Grazie di esserci. Grazie di avermi intercettato. Grazie di esistere. Grazie!

45 secondi dopo

R:

E adesso, fuori il portatile dal mio letto! Buona notte.

La sera dopo

Oggetto: **Le nostre voci**

Salve Emmi, passiamo davvero ai fatti?

Tre minuti dopo

RE:

Certo che sì, non sto già più nella pelle.

Due minuti dopo

R:

E se la mia voce non dovesse piacerle? Se ne restasse sconvolta? Se pensasse: È così che il tizio ha parlato tutto il tempo? (Alla salute! Sto bevendo un vinello francese.)

Un minuto e mezzo dopo

RE:

E al contrario? Se fosse la mia voce a non piacerle? Se le facesse accapponare la pelle? Se poi lei non volesse più avere niente a che fare con me? (Gin gin! Se permette, per me un whisky. Sono troppo nervosa per il vino.)

Due minuti dopo

R:

Registriamo le due e-mail che ci siamo appena spediti. Intesi?

Tre minuti dopo

RE:

Ma sono difficili, contengono quasi solo domande. Le domande sono difficili da pronunciare quando si parla a una persona per la prima volta. Soprattutto per una donna. Le domande penalizzano la voce delle donne, perché alla fine della frase bisogna salire, e quindi la voce deve salire ancora di più. Se aggiungiamo il nervosismo, c'è il rischio di sembrare una chiocchia. Ha capito cosa intendo? Il verso della chiocchia è stupido.

Un minuto dopo

R:

EMMI, COMINCIAMO! Parto io. Tra cinque minuti, lei. Quando abbiamo finito, ci mandiamo un'e-mail. E SOLO DOPO ascoltiamo i nastri. Tutto chiaro?

30 secondi dopo

RE:

Fermo!!! Il suo numero di telefono, se permette!

35 secondi dopo

R:

Ops, mi scusi. 4520737. Allora, iniziamo.

Nove minuti dopo

R:

Ho fatto. Tocca a lei!

Sette minuti dopo

RE:

Fatto! Chi ascolta per primo?

50 secondi dopo

R:

Lo facciamo insieme.

40 secondi dopo

RE:

Ok, poi ci scriviamo.

14 minuti dopo

RE:

Leo, perché non dà segni di vita? Se la mia voce non le piace, può tranquillamente dirmelo in faccia (casella di posta). In quanto donna, ritengo di essere stata penalizzata dalla scelta dell'e-mail. E quel fruscio gracchiante non era colpa mia ma del whisky. Se non si fa vivo all'istante, mi scolo tutta la bottiglia! E le addebito i costi d'ospedale per l'intossicazione da alcol!

Due minuti dopo

R:

Emmi, sono senza parole. Voglio dire: sono stupito. Me la immaginavo completamente diversa. Mi dica una cosa: parla davvero sempre così? O ha contraffatto la voce?

45 secondi dopo

RE:

Come parlo?

Un minuto dopo

R:

Con una carica pazzesca di erotismo! Sembra la presentatrice di una trasmissione porno-soft.

Sette minuti dopo

RE:

Mi sembra carino, posso sopravvivere! Anche lei però non è niente male. Quando parla è più audace di quando scrive. Ha una voce davvero roca. Il mio passaggio preferito è: "È così che il tizio ha parlato tutto il tempo?". Soprattutto le parole "tizio" e "parlato". Per "tizio", la "z". È straordinaria, così dolce. Quasi un fruscio, un alito, come un leggero invito al silenzio. Peccato che in tutta la frase ci fosse solo una parola con la "z". Quando può, però, scelga parole con la "z"! Per "parlato" invece è la "r": il modo in cui la pronuncia è così vizioso, davvero sexy, sembra un'esortazione a... be', non importa, comunque un'esortazione accolta. Pronunciato da lei, "Par" potrebbe essere il nome di una pillola del sesso. Par invece del Viagra, con presentazione orale di Leo Leike, farebbe proprio bene.

Quattro minuti dopo

R:

Emmi, io sono più che altro sbalordito dal modo in cui pronuncia "accapponare". Non mi era mai capitato di sentire un "accapponare" così aggraziato, delicato, profondo, scandito, e non avrei mai creduto che lei ne fosse capace. Nessuno stridio, nessun borbottio, nessuno squittio. Un "accapponare" proprio magnifico, dolce, elegante, flessuoso, con tanto di pelle. E poi "whiskey": sì, anche qui avverto una punta di stile. "Wh"... sembra una fune che comincia a oscillare. Il "key" sembra la chiave della sua... ehm... stanza da letto. (La bottiglia di vino è agli sgoccioli, si nota?)

Un minuto dopo

RE:

Leo, continui a bere! Mi piace quando è un po' alticcio. Abbinato alla sua voce mi rende piuttosto...

20 secondi dopo

RE:

Leo, che fine ha fatto?

Dieci minuti dopo

R:

Un attimo. Apro un rosso. Che buono il vinello francese, Emmi! La gente lo beve troppo di rado. Troppo di rado e troppo poco. Se bevessimo di più e più spesso vinello francese, saremmo più felici e dormiremmo meglio. Emmi, lei ha una voce molto erotica. Anche Marlene ha una voce molto erotica, ma è diversa. Marlene è molto più fredda. La voce di Marlene è profonda, ma fredda. La voce di Emmi è profonda, ma calda. E dice: Whisky. Whisky. Whisky. Brindiamo ancora a noi! Io bevo un rosso francese. Emmi, mi rileggerò tutte le sue e-mail e non saranno più come prima. Finora le ho sempre lette con la voce sbagliata. Le ho sempre lette con la voce di Marlene. Per me Emmi era Marlene, la Marlene dei primi tempi, quando

tutto era ancora possibile. C'era solo l'amore, nient'altro. Tutto era possibile. Sta bene, Emmi?

Cinque minuti dopo

RE:

Oh no! Leo, deve proprio bere così in fretta? Non può trattenersi un po' più a lungo? Se non riesce più a tenere gli occhi aperti: Buona notte, mio caro. È fantastico con lei. Fantastico, ma a volte - e proprio quando cresce la passione - chiaramente (condizionata dall'alcol) troppo breve. Vabbe', almeno ho la segreteria telefonica. Prima di andare a letto, mi concederò un altro paio di volte la versione "È così che il tizio ha parlato tutto il tempo?" di Leo Leike. Sicuramente funzionerà che è una meraviglia contro il vento del Nord.

Dodici minuti dopo

R:

Emmi, il letto può attendere! Sono ancora sveglio, sto bene. Emmi, venga da me! Beviamoci un altro bicchiere! Mi sussurri nell'orecchio "whisky, whisky, whisky". Dica "accapponare la pelle". Me la mostri. Ecco la bella pelle della Emmi col 37 di scarpe. Glielo prometto: le appoggerò solo una mano sulla spalla. Solo un abbraccio. Solo un bacio. Solo qualche bacio, nient'altro. Innocentissimi baci. Emmi, devo sapere che odore ha. Ho la sua voce nelle orecchie, adesso ho bisogno del suo odore nel naso. Dico sul serio, Emmi: venga da me. Le pago il taxi. No, non accetterà. Fa lo stesso, qualcuno lo pagherà. Hochleitnergasse 17, citofono 15. Venga da me! Oppure devo venire io da lei? Vengo anch'io! Solo per sentire una volta il suo odore. Solo per darle un bacio. Niente sesso. È sposata, purtroppo! Niente sesso, glielo giuro. Bernhard, lo giuro! Emmi, voglio solo sentire l'odore della sua pelle. Non voglio sapere che aspetto ha. Non accenderemo la luce. Buio pesto. Solo qualche bacio, Emmi. Che c'è di male? È tradimento? Cos'è il tradimento? Un'e-mail? O una voce? O un odore? O un bacio? Desidero tenerla vicino. Desidero abbracciarla stretto. Solo una notte insieme a Emmi. Chiudo gli occhi. Non mi serve sapere che aspetto ha. Devo solo sentire il suo odore, baciarla e saperla vicina a me. Rido dalla gioia. È tradimento, Emmi?

Cinque minuti dopo

RE:

"È così che il tizio ha parlato tutto il tempo?" Buona notte, Leo. È bello insieme a lei. Bello da non credere. Bello da impazzire!!! Posso farci l'abitudine. Ci ho fatto l'abitudine.

8.

Il mattino dopo

Nessun oggetto

Buon giorno, Leo. Brutte notizie. Devo partire per l'Alto Adige. Bernhard è in ospedale. Un colpo di calore o qualcosa di simile, dicono i medici. Devo andare a prendere i ragazzi. Ho mal di testa (troppo whisky!). Grazie per la bella notte. Neanche io so cosa sia il "tradimento". So soltanto che ho bisogno di lei, Leo, urgentissimamente. Ma la mia famiglia ha bisogno di me. Parto subito. Mi rifaccio viva domani. Spero che stia bene dopo tutto il vinello francese...

Il giorno dopo

Oggetto: **Tutto ok**

Nessuna e-mail di Leo? Volevo solo dirle che siamo a casa. È tornato anche Bernhard. Ha avuto un collasso, problemi di circolazione, ma sta meglio. Mi scriva, Leo, per favore!!!

Due ore dopo

Oggetto: **Al signor Leike**

Egregio signor Leike, non sa quanto mi costi scriverle. Confesso il mio imbarazzo, e a ogni frase cresce il disagio cui mi sto sottoponendo. Sono Bernhard Rothner, credo non occorra aggiungere altro. Signor Leike, mi rivolgo a lei per una grande richiesta. Quello che le dirò la lascerà esterrefatto, forse persino scioccato. In seguito cercherò di spiegargliene il motivo. Non sono uno scrittore eccellente, purtroppo no. Tuttavia, nonostante la modalità per me insolita, mi sforzerò di descriverle ciò che da mesi occupa la mia mente, al punto che la mia vita è uscita fuori dai binari, la mia e quella della mia famiglia, sì, anche la vita di mia moglie, credo di poterlo dire dopo tanti anni di armonia coniugale. Veniamo alla richiesta: Signor Leike, incontri mia moglie! Lo faccia, la prego, così l'incubo avrà fine! Siamo entrambi adulti, non posso imporle niente. Posso solo supplicarla: La incontri! Soffro per la mia inferiorità e la mia debolezza. Non sa quanto sia umiliante per me scriverle queste parole. Al contrario di me, lei, signor Leike, non si è mai compromesso troppo. Lei non ha nulla da rimproverare a se stesso. Sì, e anch'io non ho nulla da rimproverarle, purtroppo no, purtroppo non ce l'ho. Che cosa si può rimproverare a un fantasma? Lei non è afferrabile, signor Leike, non è tangibile, non è reale, lei è solo frutto della fantasia di mia moglie, l'illusione di una felicità sentimentale senza fine, un vortice irreali, un'utopia amorosa costruita con le lettere dell'alfabeto. Di fronte a ciò io sono impotente, posso solo aspettare che il destino sia clemente e la trasformi finalmente in un uomo in carne e ossa, un uomo dai contorni definiti, con i suoi pregi e i suoi

difetti, con le sue debolezze. Solo quando mia moglie la vedrà così come vede me, una creatura vulnerabile, imperfetta, un esemplare di umana inadeguatezza, solo quando sarete faccia a faccia, la sua superiorità svanirà. Solo in quel momento, potrò tenerle testa. Solo in quel momento potrò lottare per Emmi. "Leo, non mi obblighi a sfogliare l'album di famiglia" le ha scritto in un'e-mail mia moglie. Adesso mi vedo costretto a farlo io al posto suo. Quando ci siamo conosciuti Emmi aveva ventitré anni, io insegnavo pianoforte al conservatorio, quattordici anni più vecchio, un bel matrimonio, padre di due deliziosi bambini. Un incidente stradale ha ridotto la nostra famiglia a un cumulo di macerie: il bimbo di tre anni sotto shock, la grande gravemente ferita, io con lesioni permanenti, la madre dei miei figli, mia moglie Johanna, morta. Non avessi avuto il pianoforte, sarei crollato. Ma la musica è vita, finché risuona lei, niente muore. Quando sei un musicista e suoni, i tuoi ricordi rivivono come episodi del presente. Mi sono ripreso. E poi c'erano i miei allievi e le allieve: una distrazione, un dovere, un senso. Sì, e poi c'era... Emma. Questa fanciulla piena di vita, di brio, spigliata, bellissima, ha cominciato a raccogliere le nostre macerie, in maniera del tutto spontanea, senza farsi illusioni o aspettative di alcun genere. Una di quelle persone straordinarie inviate nel mondo per combattere la tristezza. Ce ne sono pochissime. Non so cosa ho fatto per meritarmela: di colpo, però, era accanto a me. I bambini sono corsi da lei, e io me ne sono innamorato alla follia.

Ed Emma? Signor Leike, adesso lei si domanderà: Sì, ma Emma? L'allieva ventitreenne si è innamorata nella stessa misura di quel vecchio cavaliere dalla triste figura, alla soglia dei quarant'anni, tenuto insieme soltanto dai tasti e dalle note? - Non ho la risposta a questa domanda, non so darla né a me né a lei. Quanto hanno inciso l'ammirazione per la mia musica (all'epoca riscuotevo un grande successo, ero un celebre concertista)? Quanto ha inciso la pietà, la partecipazione, il desiderio di rendersi utile, la capacità di esserci nei momenti peggiori? Quanto le ricordavo il padre che l'aveva lasciata troppo presto? Quanto impazziva per la dolce Fiona e per l'adorabile, piccolo Jonas? Quanto ha inciso il mio entusiasmo riflesso in lei, quanto amava solo il mio amore incontenibile per lei, e non me? Quanto assaporava la sicurezza che non l'avrei mai delusa per via di un'altra donna, l'affidabilità a vita, la mia eterna fedeltà, di cui poteva essere certa? - Mi creda, signor Leike, non avrei mai osato avvicinarmi a Emma se non avessi sentito che l'intensità dei suoi sentimenti era pari alla mia. Era palesemente attratta da me e dai bambini, voleva far parte del nostro mondo, è diventata parte del nostro mondo, una parte determinante, una parte decisiva: il cuore. Due anni dopo ci siamo sposati. Sono passati nove anni (mi perdoni, ho rovinato il suo rimpiattino, ho svelato uno dei vostri mille segreti: la "Emmi" che conosce lei ha 34 anni). Non c'è stato giorno in cui io non mi sia stupito di questa bellezza giovane e vitale al mio fianco. E ogni giorno ho atteso con ansia che "accadesse", che spuntasse un uomo più giovane, uno dei suoi tanti corteggiatori e ammiratori. E che Emma dicesse: "Bernhard, mi sono innamorata di un altro. Che ne sarà di noi, adesso?". - Questo trauma non c'è stato. Ma ne è comparso uno peggiore. Lei, signor Leike, il silenzioso "mondo esterno". Illusioni amorose via e-mail, sentimenti sempre più intensi, desiderio crescente, passione inappagata, tutto in vista di un unico traguardo, solo apparentemente reale, un traguardo lontanissimo,

ogni volta più distante, l'incontro degli incontri, che mai avrà luogo, perché farebbe saltare in aria la dimensione della felicità terrena, il compimento pieno, senza punto finale, senza data di scadenza, che vive solo nella mente. Di fronte a questo io sono impotente. Signor Leike, da quando lei "esiste", Emma non sembra più la stessa. È distratta e distante. Se ne sta seduta per ore nella sua stanza a fissare il computer, l'universo dei suoi sogni. Vive nel suo "mondo esterno", vive insieme a essi. Ormai è da tempo che, quando si illumina in un sorriso, non è a me che è rivolto. Riesce a malapena a nascondere il suo distacco ai ragazzi. Ho notato la sua insofferenza quando deve stare accanto a me. Lo sa quanto può ferire una cosa del genere? Ho cercato di superare questa fase con estrema tolleranza. Emma con me non avrebbe mai dovuto sentirsi in gabbia. Tra noi non c'è mai stata gelosia. All'improvviso però non sapevo più da che parte cominciare. Non c'era niente e nessuno, non c'era una persona vera, un problema reale, un corpo estraneo visibile; finché non ho scoperto la radice. Muoio di vergogna per essere arrivato a tanto: ho ficcato il naso nella stanza di Emma. E finalmente, in un cassetto segreto, ho trovato una cartellina, una cartellina voluminosa, stracolma di fogli scritti: la raccolta del suo scambio di e-mail con un certo Leo Leike, stampata con la massima cura, pagina per pagina, messaggio per messaggio. Ne ho fotocopiato il testo con mano tremante e per alcune settimane sono riuscito a starne alla larga. La vacanza in Portogallo è stata un inferno. Il piccolo era malato, la grande si era perdutamente innamorata dell'istruttore di surf. Io e mia moglie non ci siamo parlati per due settimane, ma ognuno cercava di dare a intendere all'altro che andava tutto benissimo, come sempre, come doveva essere, come voleva l'abitudine. Poi non ho più resistito. Ho portato la cartellina in montagna con me, e in un accesso di autolesionismo e masochistica accettazione del dolore, in una notte ho letto tutte le e-mail. Mi creda se le dico che è dalla morte di mia moglie che non pativo simili sofferenze dell'anima. Al termine della lettura non mi sono più rialzato dal letto. Mia figlia ha chiamato i soccorsi, sono finito in ospedale. Lì è venuta a prendermi l'altroieri mia moglie. Adesso conosce tutta la storia. Signor Leike, la prego, incontri Emma! Eccomi dunque giunto al pietoso apice dell'autoumiliazione: sì, la incontri, trascorra una notte insieme a lei, faccia l'amore con lei! Lo so che lo vorrebbe. L'"autorizzo". Le do carta bianca, la sollevo da ogni remora, non lo considererò un tradimento. Sento che in lei Emma non cerca solo la vicinanza spirituale, vuole anche quella fisica, vuole "saperlo", pensa di averne bisogno, lo desiderate entrambi. È l'eccitazione, la novità, il cambiamento che io non posso offrirle. Moltissimi uomini l'hanno sognata e corteggiata, ma mai avrei pensato che Emma si sarebbe sentita sessualmente attratta anche da uno solo di loro. Poi però vedo le e-mail che scrive a lei. E di colpo mi rendo conto dell'intensità a cui può arrivare il suo desiderio se ad accenderlo è l'uomo "giusto". Lei, signor Leike, è l'eletto. E io mi augurerei quasi che facciate l'amore una volta. UNA VOLTA (per insistere, uso il maiuscolo come fa mia moglie). UNA VOLTA. SOLTANTO UNA! Lo consideri il traguardo della sua passione costruita sulle parole. Decida che sia la conclusione. Coroni così la sua relazione via e-mail... dopodiché la archivi. Creatura extraterrestre, intangibile, mi restituisca mia moglie! La liberi! La riporti sulla Terra. Lasci che la nostra famiglia continui a esistere. Non lo faccia come un favore a me, e nemmeno ai ragazzi. Lo faccia per Emma, per amore suo. La prego!

Sono arrivato alla fine di questa mia penosa e tormentata richiesta di aiuto, di questa orribile domanda di grazia. Solo un ultimo favore, signor Leike. Non mi tradisca. Mi tenga fuori dalla vostra storia. Ho tradito la fiducia di Emma, ho raggirato mia moglie, ho letto la sua posta personale, segreta. Ho scontato la mia pena. Se Emma venisse a saperlo, non potrei più guardarla negli occhi. E, se sapesse quello che ho letto, anche lei non potrebbe più guardarmi negli occhi. Odierebbe sia me sia se stessa. La scongiuro, signor Leike, ce lo risparmi a entrambi. Non le dica niente di questa lettera. Ancora una volta: la prego!

Ecco, le spedisco il testo più orribile che abbia mai scritto. Gradisca i miei più cordiali saluti, Bernhard Rothner.

Quattro ore dopo

R:

Egregio signor Rothner, ho ricevuto la sua e-mail. Non so cosa risponderle. Non so se sarò mai in grado di risponderle. Sono sconvolto. Lei non solo ha mortificato se stesso, ha umiliato tutti e tre. Ho bisogno di riflettere. Mi ritiro per un po'. Non posso prometterle nulla, proprio nulla. Cordiali saluti, Leo Leike.

Il giorno dopo

Oggetto: **Leo???**

Leo, dov'è finito? Non faccio che sentire la sua voce. - Sempre le stesse parole: "È così che il tizio ha parlato tutto il tempo". Dunque, so fin troppo bene come parla, il tizio. Il fatto è che sono giorni ormai che non parla più. Quella sera si è forse scolato troppo vinello francese? Non ricorda? Mi ha invitato, Hochleitnergasse 17, citofono 15. "Solo per sentire una volta il suo odore," ha scritto. Ero a un passo dal venire. Un solo passo, non c'ero mai andata così vicino. Penso a lei ventiquattr'ore su ventiquattro. Perché non si fa vivo? Mi devo preoccupare?

Il giorno dopo ancora

Oggetto: **Leo????????**

Leo, che è successo? La prego, mi scriva!

Sua Emmi.

Mezz'ora dopo

Oggetto: **Al signor Rothner**

Egregio signor Rothner, le propongo un piccolo accordo. Voglio che mi faccia una promessa. E in cambio gliene farò una io. Dunque: le prometto che non dirò niente a sua moglie dell'e-mail che mi ha mandato, e non le rivelerò i retroscena. E lei mi dovrà promettere di non leggere MAI PIÙ ANCHE UNA SOLA DELLE E-MAIL che sua moglie scriverà a me, o viceversa. Mi dia la sua parola, e mi fiderò. Dal canto suo, anche lei stia certo che terrò fede all'impegno. Se è d'accordo, mi scriva un semplice sì. Altrimenti, dirò tutta la verità a sua moglie, verità che in fondo

appartiene solo a lei, Bernhard, ma che lei mi ha gentilmente rovesciato addosso. Cordiali saluti, Leo Leike.

Due ore dopo

RE:

Sì, signor Leike, glielo prometto. Non leggerò più nessuna e-mail che non sia destinata a me. Ho già letto troppe cose proibite. Mi permetta solo l'insistenza: incontrerà mia moglie?

Dieci minuti dopo

R:

Signor Rothner, non sono in grado di risponderle. E anche se lo fossi, non lo farei. A mio avviso, scrivendomi lei ha commesso un errore madornale, sintomatico di una grave carenza interna al suo matrimonio, che probabilmente esiste già da molti anni. Lei si è rivolto all'indirizzo sbagliato. Tutto quello che ha raccontato a me avrebbe dovuto dirlo a sua moglie, e già parecchio tempo fa, fin dall'inizio. Le raccomanderei una cosa: lo faccia! Cerchi di rimediare! Inoltre, la invito a non scrivermi più. Credo che mi abbia già detto tutto quello che doveva dirmi. Era già troppo. I miei migliori saluti, Leo Leike.

15 minuti dopo

R:

Salve Emmi, sono appena rientrato da un viaggio di lavoro a Colonia. Mi dispiace, ho vissuto momenti turbolenti, non ho avuto nemmeno un attimo di pace per scriverle. Spero che, quanto a salute, la sua famiglia stia di nuovo bene. Approfitterò del bel tempo per andarmene via un paio di giorni, da qualche parte al Sud, dove far perdere finalmente le mie tracce. Credo di averne bisogno, sono già abbastanza sfinito. Mi faccio vivo al rientro. Le auguro buone giornate estive... e possibilmente pochi braccini slogati. Tanti baci e abbracci, Leo.

Cinque minuti dopo

RE:

Come si chiama?

Dieci minuti dopo

R:

Come si chiama chi?

Quattro minuti dopo

RE:

Leo! Per favore, non offenda la mia intelligenza e il mio fiuto-per-Leo. Dietro la fanfaronata del viaggio di lavoro turbolento e della benevolenza del meteo, il lamento per lo sfinimento, l'annuncio di irreperibilità e il minaccioso augurio di buone giornate estive, non può esserci altro: UNA! Come si chiama? Non sarà mica... Marlene?

Otto minuti dopo

R:

No Emmi, si sbaglia. Non c'è né Marlene, né nessun'altra. Ho solo bisogno di starmene per conto mio. Le ultime settimane e gli ultimi mesi mi hanno logorato. Devo prendermi una pausa.

Un minuto dopo

RE:

Una pausa da me?

Cinque minuti dopo

R:

Una pausa da me stesso! Le scrivo tra qualche giorno. Promesso!

Tre giorni dopo

Oggetto: Mi manca Leo!

Salve Leo, sono io. Lo so, non c'è, è in pausa da se stesso. Come si fa? Anch'io vorrei esserne capace. Ho urgente bisogno di una pausa da me stessa. Invece sono qui a logorarmi alle prese con me stessa. Leo, devo confessarle una cosa. O meglio, naturalmente non devo, e non va nemmeno bene che lo faccia, ma mi preme farlo, tutto qui. Leo: al momento non sono per niente felice. E sa perché? (Presumo che non voglia saperlo, ma non ha scelta, mi dispiace.) Non sono felice perché... lei non c'è. Per essere felice ho bisogno delle e-mail di Leo. Per essere felice mi mancano le e-mail di Leo. Per mia sfortuna, le e-mail che avevo la fortuna di ricevere mi mancano davvero tanto. E da quando conosco la sua voce, mi mancano tre volte di più.

Ho trascorso la serata di ieri e parte della notte insieme a Mia. È stato un bell'incontro, il primo dopo tanti anni. E vuol sapere perché? (Molto meschino, lo so, ma ascolti con attenzione.) L'incontro è stato bello perché finalmente io ero infelice. Mia dice che, in fondo, non ero diversa dal solito, è solo che stavolta l'ho ammesso, con me stessa e anche con lei. Me ne è grata. Un po' triste, no?

Mia sostiene che, in un modo bizzarro, ovvero per iscritto, io mi sia innamorata di lei, Leo. Ritene che al momento io non possa, per così dire, vivere senza di lei, non felicemente almeno. E dice che riesce persino a comprendermi. Non è orribile? Al

tempo stesso, Leo, in fondo io amo mio marito. Sinceramente. L'ho scelto, lui e i suoi figli, lui e i miei figli. Ho voluto questa famiglia e nessun'altra, fino a oggi. All'epoca le circostanze erano tragiche, rimando il racconto a un'altra volta. (Ha notato che parlo spontaneamente della mia famiglia...) Bernhard non mi ha mai deluso, e mai lo farebbe. Mai, mai, mai! Mi lascia libera, esaudisce ogni mio desiderio. È un uomo talmente colto, altruista, calmo, simpatico. È chiaro che con il tempo la routine diventa soffocante. È tutto ripetitivo, non ci sono sorprese. Ci si conosce a menadito, non ci sono più segreti. "Magari il tuo è solo bisogno di mistero. Magari ti sei innamorata di un eccitante mistero," dice Mia. "Che devo fare?" rispondo io: "Di punto in bianco non posso trasformare Bernhard in un eccitante mistero". Leo, che ne pensa: posso trasformare Bernhard in un eccitante mistero? Si possono trasformare otto anni di vita familiare in un eccitante mistero?

Ah Leo, Leo, Leo. In questo momento tutto sembra così difficile. Sono di pessimo umore. Mi mancano gli stimoli. Mi manca la voglia. Mi manca... il solo e unico Leo. Non so a cosa porterà tutto ciò. Non voglio proprio saperlo. Non mi importa. L'importante è che lei mi scriva presto. Per favore, si sbrighi con quella sua pausa-da-se-stesso. Voglio bere ancora vino insieme a lei. Voglio che lei voglia di nuovo baciarmi (non è sgrammaticata, no?). Non ho bisogno di baci veri. Ho bisogno di colui che, in certe situazioni, aveva così tanta urgenza di baciarmi da non poter far altro che scrivermelo. Ho bisogno di Leo. Mi sento così sola con la bottiglia di whisky. Ne ho bevuto talmente tanto, Leo. Si vede? Chissà come sarebbe la vita insieme a Leo? Per quanto tempo continuerebbe la sua urgenza di baciarmi? Settimane, mesi, anni, per sempre? Lo so, non dovrei pensarci. Sono felicemente sposata. Ma al tempo stesso sono infelice. Credo che sia una contraddizione. Leo, la contraddizione è lei. Grazie di avermi ascoltato. Bevo un altro whisky. Buona notte, Leo, mi manca tantissimo.

La bacerei persino a occhi chiusi. Sì, lo farei. Su due piedi.

Due giorni dopo

Oggetto: Nemmeno una parola

Trenta gradi e nemmeno una parola dall'uomo-in-pausa-da-se-stesso. Lo so, l'e-mail dell'altroieri era ai limiti dello strazio. Ho preteso troppo da lei, Leo? Mi creda, è tutta colpa del whisky. Mia e del whisky. Mia, perché nascondo qualcosa dentro di me. Del whisky, perché lo ha fatto uscire fuori. Trepidante di desiderio, Emmi.

Il giorno dopo

Nessun oggetto

Vento da sud... e ciononostante continuo a rivoltarmi nel letto. Un'unica lettera dell'alfabeto da parte di Leo e mi addormenterei all'istante. Buona notte, mio caro in-pausa-da-se-stesso.

Due giorni dopo

Oggetto: La mia ultima e-mail

Nessuna replica alla mia ultima e-mail! Leo, quello che sta facendo è davvero spietato! Per favore la smetta, mi fa patire le pene dell'inferno. Le concedo tutto, fuorché il silenzio.

Il giorno dopo

Oggetto: Replica

Cara Emmi, mi ci sono volute solo un paio di ore per impormi una decisione che mi cambierà la vita. Ma mi ci sono voluti nove giorni per comunicare a lei le conseguenze. Emmi, tra qualche settimana mi trasferirò per almeno un paio di anni a Boston. Dirigerò un gruppo di ricerca all'università. Il lavoro è estremamente allettante, dal punto di vista sia scientifico, sia economico. La mia situazione mi permette di scegliere liberamente. Non ho molto cui dover rinunciare, qui. Evidentemente, è destino della nostra famiglia cambiare continente una volta nella vita. Sentirò la mancanza di qualche caro amico. Sentirò la mancanza di mia sorella Adrienne. E sentirò la mancanza di Emmi. Sì, sentirò soprattutto la sua mancanza.

Ho preso anche un'altra decisione. Sembra così dura che mi tremano le dita, adesso che devo comunicargliela per iscritto, subito dopo i due punti: Metto fine al nostro rapporto via e-mail. Emmi, devo togliermela dalla testa. Lei non può continuare a essere il primo e l'ultimo pensiero della giornata per il resto della vita. Non è sano. Lei è "già impegnata", ha una famiglia, dei doveri, delle sfide, delle responsabilità. È molto affezionata a suo marito, siete felici nel vostro mondo, me lo ha fatto intendere chiaramente. (Basta un cocktail ad alto tasso di whisky e desiderio, come è successo nella sua ultima lunga e-mail, per crearsi a parole uno stato d'animo d'infelicità, stato d'animo che però svanisce al massimo al risveglio il giorno dopo.) Sono convinto che suo marito la ama, come si può amare una moglie dopo così tanti anni di vita insieme. Secondo me, quello che le manca è solo un pizzico di avventura extraconiugale all'interno della sua mente, un velo di trucco per la sua pallida quotidianità affettiva. Ecco l'origine dei suoi sentimenti per me. Ecco la base della nostra relazione di parole. Presumibilmente, a lungo andare per lei sarà fonte di confusione molto più che di arricchimento. Veniamo a me: Emmi, io ho 36 anni (ecco, adesso lo sa). Non ho intenzione di passare la vita insieme a una donna a mia disposizione solo dentro una casella di posta. Boston mi offre la possibilità di ricominciare daccapo. D'un tratto mi è tornata la voglia di conoscere una donna nella maniera più tradizionale possibile: prima la vedo, poi sento la sua voce, poi il suo odore, poi forse la bacio. E più avanti, capiterà che le mandi un'e-mail. Il percorso inverso, quello che abbiamo fatto noi, era ed è incredibilmente eccitante, ma non porta a nulla. Devo sciogliere il mio blocco mentale. Per mesi, ho visto Emmi in ogni donna che incrociavo per strada. Nessuna però poteva competere con quella vera, nessuna poteva farle concorrenza, perché quella reale era al riparo da qualunque pubblico, separata dalla società, isolata, era tutta per me nel mio computer. Lì andava a prendermi al lavoro. Lì mi aspettava prima, dopo, al posto della colazione. Lì mi augurava la buona notte al termine di una lunga serata insieme. È capitato abbastanza

spesso che si trattenesse con me fino alle prime luci dell'alba, nella mia stanza, nel mio letto, si infilasse di nascosto sotto le coperte, accanto a me. Eppure è rimasta sempre irraggiungibile, inafferrabile. Le sue immagini erano così delicate e fragili che non avrebbero retto al mio sguardo concreto senza formare crepe e incrinature. Avevo l'impressione che questa Emmi artefatta fosse di filigrana, tanto che se l'avessi sfiorata anche solo una volta si sarebbe accartocciata. Il suo corpo non era nient'altro che l'aria fra i tasti delle lettere con cui giorno dopo giorno la plasmavo a parole. Un soffio... e sarebbe sparita. Sì, Emmi, per quel che mi riguarda è finita: chiuderò la casella di posta, soffierò sulla tastiera, abbasserò lo schermo del computer. Mi congederò da lei. Suo Leo.

Il giorno dopo

Oggetto: **Sarebbe un addio?**

Era la sua ultima e-mail? Non è possibile! Con la presente, non credo più nell'ultima e-mail. Leo, ehilà! Se vuole svignarsela, non le chiedo certo una prodezza comica. Ma che significa questa farsa a metà fra il tragico e l'amaro? Che razza di congedo sarebbe? Come devo immaginare che sia la sua faccia mentre soffia con aria melodrammatica sulla tastiera? Ok, d'accordo, ultimamente mi sono un po' lasciata andare. Ho anche già cominciato a straparlare. È capitato che la mia indole, di per sé un peso mosca, sia diventata un sacco di cemento. Sì, mi sono portata dietro la nostra maxi-casella di posta elettronica. Mi sono un po' innamorata di Mister Anonimo, è vero. Nessuno di noi due è veramente riuscito a togliersi l'altro dalla testa, perciò non incolpiamoci a vicenda. Ma non vedo che motivo c'è di trasformarci in un Tristano e Isotta virtuali.

Se vuole partire per Boston, parta per Boston. Se vuole smettere di scrivermi e-mail, smetta di scrivermi e-mail. Ma non smetta in *questo* modo!!! A livello di scrittura come di emozioni, non è all'altezza del suo stile e della mia dignità, amico mio. Soffiare sui tasti, suavia Leeeo! Quant'è kitsch! Devo pensare: "È così che il tizio ha parlato tutto il tempo?". Per cortesia, mi dimostri che quella che mi ha mandato non era la sua ultima e-mail. Come conclusione vorrei qualcosa di positivo, di sorprendente, un'uscita in grande stile, un bell'effetto finale. Per esempio, dica: "E, per concludere, propongo di incontrarci!". - Almeno sarebbe un finale divertente. (Ecco, e adesso, se permette, mi ritiro a piangere.)

Cinque ore dopo

R:

Cara Emmi, e per concludere, propongo di incontrarci!

Cinque minuti dopo

RE:

Sta scherzando?

Un minuto dopo

R:

Affatto. Non scherzerei mai su una cosa simile, Emmi.

Due minuti dopo

RE:

Leo, cosa devo pensare? È un capriccio? Le è piaciuta la battuta che le ho suggerito? Le mie parole hanno convertito lo scrittore di melodrammi in scrittore satirico?

Tre minuti dopo

R:

No Emmi, non è un capriccio, è un proposito ben ponderato. Lei mi ha semplicemente preceduto. Allora, di nuovo: Emmi, mi piacerebbe che la nostra relazione via e-mail sfumasse in un appuntamento. Un unico incontro, prima del mio trasferimento a Boston.

50 secondi dopo

RE:

Un unico incontro? Che cosa si aspetta?

Tre minuti dopo

R:

Conoscenza. Senso di liberazione. Solievo. Chiarezza. Amicizia. Soluzione di un enigma relativo alla personalità alimentato dalle parole, eppure indescrivibilmente spropositato nelle dimensioni. Eliminazione di blocchi mentali. Poi una bella sensazione. La miglior ricetta contro il vento del Nord. La degna conclusione di una fase eccitante della vita. La risposta semplice alle migliaia di domande complesse e ancora in sospeso. O, come ha detto lei: "Almeno un finale divertente".

Cinque minuti dopo

RE:

Forse non sarà per niente divertente.

45 secondi dopo

R:

Dipende da noi.

Due minuti dopo

RE:

Da noi? Per ora, c'è solo lei. Io non ho ancora detto "sì" a questo incontro last minute e, se devo essere sincera, al momento sono ben lontana dal farlo. Prima, qualche informazione in più su questo appuntamento strambo all'insegna del "first date must be the last date". Dove ci vediamo?

55 secondi dopo

R:

Dove vuole lei, Emmi.

45 secondi dopo

RE:

E che cosa faremo?

40 secondi dopo

R:

Quello che vogliamo.

35 secondi dopo

RE:

E che cosa vogliamo?

30 secondi dopo

R:

Staremo a vedere.

Tre minuti dopo

RE:

Penso di preferire e-mail da Boston. Non serve aspettare di vedere se uno di noi due vuole qualcosa, e chi dei due lo vuole. Almeno, io so già che voglio qualcosa, e so già cosa: e-mail da Boston.

Un minuto dopo

R:

Emmi, non le scriverò nessuna e-mail da Boston. Desidero smettere, sul serio. Sono convinto che sia un bene per entrambi.

50 secondi dopo

RE:

E fino a quando ha intenzione di scrivermi?

Due minuti dopo

R:

Fino al nostro appuntamento. A meno che lei non escluda una volta per tutte di incontrarmi. In tal caso, sarebbe per così dire una specie di frase conclusiva.

Un minuto dopo

R:

Questo è un ricatto, Mastro Leo! Inoltre, riesce a essere piuttosto sgarbato, vada un po' a rileggersi la sua ultima e-mail. Non credo di voler incontrare il tizio che si esprime così. Buona notte.

Il mattino dopo

Nessun oggetto

Buon giorno, Leo. SICURAMENTE NON la incontrerò al caffè Huber!

Un'ora dopo

R:

Nessuno ci obbliga. Ma perché ho?

Un minuto dopo

RE:

Ci si incontrano colleghi di lavoro o conoscenti casuali.

Due minuti dopo

R:

Sfido a trovare due conoscenti più casuali di noi.

50 secondi dopo

RE:

È questa l'opinione con cui ha cercato, portato avanti e adesso intende porre fine al nostro rapporto? Se è così, meglio lasciar subito perdere il nostro incontro inaspettato e di volatilizzazione.

Il giorno dopo

Nessun oggetto

Leo, ma che le è successo? Perché, di punto in bianco, è così villano e distruttivo? Perché denigra così "la nostra storia"? Lo fa apposta a essere insensibile e maligno? Vuole proprio rendere sgradevole la sua uscita di scena?

Due ore e mezza dopo

R:

Mi dispiace Emmi, mi sto sforzando come un disperato di togliermi dalla testa la "nostra storia". Le ho già spiegato perché lo ritengo necessario. Lo so che, dopo "Boston", le mie e-mail sembrano immensamente fredde. Non mi piace, ma mi obbligo a scriverle così. Non voglio più investire i miei sentimenti per iscritto nella "nostra storia". Non voglio costruire nient'altro, per poi lasciarlo crollare. Voglio veramente soltanto quest'unico incontro. Credo che farà bene a entrambi.

Due minuti dopo

RE:

E se, dopo l'incontro, vogliamo un altro incontro?

Quattro minuti dopo

R:

Da parte mia, lo posso escludere. O meglio: l'ho già escluso. Voglio incontrarla quest'unica volta, per concludere degnamente la "nostra storia" prima di partire per l'America.

15 minuti dopo

RE:

Che cosa significa "concludere degnamente"? O, in altre parole, che cosa vuole che pensi di lei dopo l'incontro:

1. Molto carino, ma neanche lontanamente esaltante come per iscritto. Adesso posso tranquillamente e serenamente eliminarlo una volta per tutte dalle cartelle della mia vita.
2. È per un noioso del genere che ho vissuto per un anno "come l'ombra di me stessa"?
3. L'uomo ideale per una scappatella. Peccato che adesso a scappare sia lui, dall'altra parte dell'oceano.
4. Un tipo sconvolgente! Che notte inebriante! Tanti mesi di e-mail ma ne è proprio valsa la pena. Ecco fatto. Adesso posso tornare a occuparmi degli spuntini di Jonas.
5. Cazzo. Era lui! Per lui avrei lasciato Bernhard e abbandonato la mia famiglia. Purtroppo se la svigna in America, il paese da cui non si inviano e-mail. Ma lo aspetterò! Accenderò ogni giorno una candela. E lo ricorderò nelle preghiere insieme ai ragazzi, finché non tornerà in tutto il suo splendore e la sua magnificenza...

Tre minuti dopo

R:

Mi mancherà il suo sarcasmo, Emmi!

Due minuti dopo

RE:

Può benissimo portarsene un po' a Boston, Leo. Ne ho ancora a sufficienza. Dunque: che tipo sarà in occasione della nostra separazione ufficiale?

Cinque minuti dopo

R:

Nessun tipo. Sarò quello che sono. E lei mi vedrà per come sono. Perlomeno, mi vedrà per come crede che io sia. O mi vedrà per come vuole credere che io sia.

Un minuto dopo

RE:

Vorrò un altro incontro?

45 secondi dopo

R:

No.

35 secondi dopo

RE:

Perché no?

50 secondi dopo

R:

Perché non rientra nel novero delle possibilità.

Un minuto dopo

RE:

Tutto rientra nel novero delle possibilità.

45 secondi dopo

R:

Non questo. Vale a dire, è escluso in partenza.

55 secondi dopo

RE:

Spesso, strada facendo, spuntano possibilità escluse in partenza. E non sono affatto le peggiori.

Due minuti dopo

R:

Mi dispiace, Emmi. Non ci sarà una simile possibilità di volermi incontrare di nuovo. Lo vedrà.

Un minuto dopo

RE:

Perché dovrei vederlo? Se so che dopo la prima non vorrò incontrarla una seconda volta, allora perché dovrei incontrarla?

Due minuti dopo

Oggetto: **Al signor Leike**

Egregio signor Leike, stiamo vivendo giorni difficili. Se continua così, il nostro matrimonio andrà in pezzi. Non posso credere che lei voglia questo. La prego, incontri mia moglie e smetta di scriverle. (Glielo giuro, non ho idea di quello che vi stiate dicendo, e non voglio più neanche saperlo, voglio solo che finisca una volta per tutte.) Distinti saluti, Bernhard Rothner.

Tre minuti dopo

R:

Emmi, deve già saperlo lei perché vuole incontrarmi (se lo vuole). Io posso solo dirle questo: voglio incontrarla! Il perché gliel'ho già spiegato fino allo sfinimento. Baci e abbracci e buona serata, Leo.

Un minuto dopo

RE:

Leo Borsa-da-Ghiaccio Leike. "È così che il tizio ha parlato tutto il tempo?" Ma che tristezza.

9.

Tre giorni dopo

Oggetto: **Domande residue**

Salve Leo, ormai non si prende più la briga di scrivermi. Mi risponderà ancora? Per quanto tempo? Quando partirà per Boston? Cordialmente, Emmi.

Nove ore dopo

R:

Buona sera, Emmi, qui purtroppo sta andando tutto a scatafascio. Sono nel bel mezzo dei preparativi per il trasferimento in America. Ho il volo il 16 luglio, tra quindici giorni esatti. Glielo dico di nuovo: sarebbe bello se riuscissimo a vederci. Anche se non è sicura di volerlo, me lo faccia come un favore personale. Non desidero altro! Sarebbe una gioia enorme se mi dicesse di sì. So che dopo mi sentirei meglio. E sono sicuro che anche lei dopo starebbe bene.

Dodici minuti dopo

RE:

Leo, ma non capisce? Considerato il fatto che sarà un "incontro di addio", starò bene solo se lei mi sembrerà diverso da quello che da un anno a questa parte mi trasmette per iscritto (a parte alcune delle sue ultime terribili e-mail di ghiaccio). Allora, se lei sarà "diverso", l'incontro si rivelerà una grossa delusione e l'unica ragione per cui dopo starò bene è che non ce ne saranno comunque altri. Dunque, se è così sicuro che dopo l'incontro starò bene, indirettamente mi sta dicendo: L'incontro in sé la deluderà. E allora glielo chiedo di nuovo: Perché dovrei accettare un incontro deludente?

Otto minuti dopo

R:

Credo che non occorra un incontro deludente per farla stare, per esempio, meglio di... oggi.

Un minuto dopo

RE:

Oggi? Come pretende di sapere come mi sento io oggi?

50 secondi dopo

R:

Oggi non si sente bene, Emmi.

30 secondi dopo

RE:

E lei?

35 secondi dopo

R:

Neanche io.

25 secondi dopo

RE:

Perché lei no?

45 secondi dopo

R:

Per il suo stesso motivo.

50 secondi dopo

RE:

Ma la colpa è sua, Leo. Nessuno la obbliga a sparire dalla mia vita.

40 secondi dopo

R:

Invece sì!

40 secondi dopo

RE:

Chi?

Il mattino dopo

Oggetto: Io

Io!

Sono io a obbligarmi. Io e la ragionevolezza.

Un'ora e mezza dopo

RE:

E chi vuole incontrarmi? Sempre lei e la ragionevolezza? Oppure lei e l'irragionevolezza? O solo l'irragionevolezza? O (la variante peggiore) solo la ragionevolezza?

20 minuti dopo

R:

Io, la ragionevolezza, i sentimenti, le mani, i piedi, gli occhi, il naso, le orecchie, la bocca, tutto. Tutto di me vuole incontrarla, Emmi.

Tre minuti dopo

RE:

La bocca?

15 secondi dopo

R:

Certo, per parlare.

50 secondi dopo

RE:

Ah, ecco.

Due giorni dopo

Oggetto: Ok

Salve Leo, per quel che mi riguarda, corriamo pure il rischio, incontriamoci, non importa. Quando è libero questa settimana?

Mezz'ora dopo

R:

Mi adeguo alle sue esigenze. Mercoledì, giovedì, venerdì?

Un minuto dopo

RE:

Domani.

Tre minuti dopo

R:

Domani? Va bene, domani. Mattino, pranzo, pomeriggio, sera?

Un minuto dopo

RE:

Sera. Dove?

Dieci minuti dopo

R:

In un caffè di suo gusto. O un ristorante di suo gusto. O un museo di suo gusto. O per una passeggiata di suo gusto. O su una panchina di suo gusto. Su un muretto di suo gusto. O in qualsiasi posto di suo gusto.

50 secondi dopo

RE:

A casa sua.

Otto minuti dopo

R:

Perché?

40 secondi dopo

RE:

Perché no?

Un minuto dopo

R:

Che ha in mente?

55 secondi dopo

RE:

Che cosa ha in mente LEI, Leo? Se mi è concesso ricordarglielo, è LEI a volere un incontro d'addio.

35 secondi dopo

R:

Non ho in mente un bel niente. Voglio soltanto vedere la donna che mi ha fatto compagnia in questi mesi, segnando la mia vita. Voglio sentire ancora un po' la sua piacevole voce, non solo quando dice "whisky" e "accapponare". Voglio guardare le sue labbra mentre pronuncia: "Che cosa ha in mente LEI, Leo? Se mi è concesso ricordarglielo, è LEI a volere un incontro d'addio". Come si muovono gli angoli della sua bocca, quanto brillano i suoi occhi, come si inarcano le sopracciglia, mentre dice queste frasi? Quale mimica accompagna la sua ironia? Quali segni hanno lasciato

sulle sue guance anni di vento del Nord notturno? Queste e cento altre cose simili mi interessano di Emmi.

Cinque minuti dopo

RE:

Il suo interesse è un po' tardivo, Leo. Il tempo a disposizione per le indagini del suo campo visivo sarà scarso. Quante ore ha previsto per la serata? Quanto tempo dovrei restare?

Tre minuti dopo

R:

Il tempo che vogliamo.

Un minuto dopo

RE:

E se volessimo tempi diversi?

Quattro minuti dopo

R:

Allora si imporrà chi vuole un tempo più breve.

50 secondi dopo

RE:

Vuol dire che sarà LEI a imporsi.

40 secondi dopo

R:

Non è detto.

20 minuti dopo

RE:

È stupefacente quante cose non ci siamo detti pur parlando continuamente. Per esempio: come ci salutiamo? Ci daremo la mano? Una pacca sulla spalla? Devo allungarle un paio di dita ben distese, strette luna all'altra, per il baciamento? Devo offrirle una delle guance arrossate dal vento del Nord? Mi verrà incontro con la sua bocca? O resteremo a guardarci per un attimo come se fossimo due extraterrestri?

Tre minuti dopo

R:

Propongo di metterle in mano un bicchiere di vino, e poi brinderemo. A noi due.

Due minuti dopo

RE:

Ha anche del whisky? Però non una bottiglia muffita con una colonia di alghe sul fondo, dove ondeggiano ancora tre millimetri di liquido marroncino. In tal caso sarò IO a impormi, e sarà un incontro breve.

Un minuto dopo

R:

Il nostro incontro non risentirà del whisky.

45 secondi dopo

RE:

E di cosa, allora?

Due minuti dopo

R:

Di niente, sarà un bell'incontro, piacevole, salutare, vivace, vedrà Emmi.

Tre ore dopo

RE:

Ha ancora un po' di tempo, Leo? Lo so, è tardi. Ma si versi un bicchiere di vino rosso, fa sempre bene. Avrei un altro paio di domande che mi frullano per la testa. Tornando al mio argomento preferito, per esempio: 1) Ritieni possibile che la sera del nostro "incontro d'addio" avrà voglia di fare sesso con me? 2) Ritieni possibile che io avrò voglia di fare sesso con lei? 3) Se la risposta è sì in entrambi i casi (e se poi lo facciamo realmente), è davvero convinto che dopo staremo meglio? Voglio dire, come lei mi ha in un certo senso promesso che sarà: "E sono sicuro che anche lei dopo starebbe bene". 4) Come si concilia con il pronostico in base al quale non vorrò incontrarla di nuovo?

Dieci minuti dopo

R:

1. Potrei avere voglia di fare sesso con lei: è possibile, ma non devo farglielo capire.
2. Lei potrebbe avere voglia di fare sesso con me: è possibile, ma non molto probabile.
3. Dopo staremo meglio? Sì, ne sono certo.
4. Lei non vorrà più incontrarmi perché ha una famiglia, e dopo il nostro incontro saprà esattamente dov'è il suo posto.

Sette minuti dopo

RE:

1. Crede che non capirei se ha voglia di fare sesso?
2. Io potrei averne voglia: dicendo "non molto probabile" non si è allontanato molto dalla verità (così, tanto perché non si faccia false illusioni).
3. Dopo staremo meglio: fa proprio bene sentirla parlare come un uomo normale, diventa così terrestre.
4. Saprò esattamente dov'è il mio posto: crede davvero di poterlo prevedere meglio di me?

E un'ultimissima domanda prima di dormire, Leo: è ancora un po' innamorato di me?

Un minuto dopo

R:

Un po'?

Due minuti dopo

RE:

Buona notte. Io sono molto innamorata di lei. Ho paura del nostro incontro. Non posso e non voglio pensare che poi la perderò. Con amore, Emmi.

Tre minuti dopo

R:

Non si dovrebbe pensare di "perdere" qualcosa. Se lo si pensa, lo si è perso già. Buona notte, amore mio.

Il mattino dopo

Nessun oggetto

Buon giorno, Leo, non ho chiuso occhio. Sul serio devo venire a casa sua stasera?

Cinque minuti dopo

R:

Buon giorno, Emmi. È bello aver condiviso una notte insonne. Sì, venga a casa mia. Le va bene alle sette? Così possiamo starcene anche un po' in terrazza.

Due ore dopo

RE:

Leo, Leo, Leo, supponiamo che la serata sia più bella di quello che lei si aspetta. Supponiamo che lei si innamori della donna che vede, della mimica che accompagna la sua ironia, del tono delle sue parole, dei movimenti delle sue mani, degli occhi, dei capelli, (il seno lo metto tra parentesi), del lobo del suo orecchio destro, del suo stinco sinistro, non è importante. Supponiamo che lei percepisca che a unirci non è solo un server di internet, che l'esserci trovati non sia stato solo un caso. - Leo, non è

possibile che lei voglia incontrarmi di nuovo? Non è possibile che lei voglia continuare a scrivermi, anche da Boston? Non è possibile che lei voglia stare con me? Non è possibile che lei voglia restare insieme a me? Non è possibile che lei voglia vivere insieme a me?

Dieci minuti dopo

R:

EMMI, LEI NON È LIBERA PER UNA VITA INSIEME A ME.

35 minuti dopo

RE:

Supponiamo che io fossi libera per una vita insieme a lei.

45 minuti dopo

RE:

Leeeeo, non le viene in mente nessuna risposta?

Tre minuti dopo

R:

Cara Emmi, supponiamo, ecco è già una supposizione di troppo. Supponiamo che io semplicemente non possa supporre che lei sia libera, per il semplice fatto che non lo è, né lo sarà. È già bello per me (così come anche per lei spero) se stasera si "prenderà una vacanza" dalla sua famiglia. Ma questo non significa che sia libera per me. Di solito non sono tanto male nel fare supposizioni. Ma, per quanto seducente sia, con tutta la buona volontà non posso fare questa supposizione.

Posso cogliere l'occasione per porle un'altra domanda? - Lo so, non le piacerà. Ma penso che sia piuttosto importante. Allora: Che cosa racconterà a suo marito, di dove va stasera?

Nove minuti dopo

RE:

Leo, non riesce proprio a farne a meno!!! Gli dirò: Mi vedo con un amico. Lui mi chiederà: Lo conosco? Gli risponderò: Non credo, non te ne ho quasi mai parlato. Quindi aggiungerò: Abbiamo molto di cui parlare, forse farò tardi. Lui mi dirà: Divertiti.

20 minuti dopo

R:

E se rincasasse la mattina dopo? Che cosa le direbbe?

Tre minuti dopo

RE:

Ritiene possibile che io rincasi la mattina dopo? Colgo in lei tratti inediti.

Otto minuti dopo

R:

Come dice Emmi Rothner? - "Spesso, strada facendo spuntano possibilità escluse in partenza." In breve: tutto rientra nel novero delle possibilità. A poco a poco, comincio a crederlo anch'io.

Quattro minuti dopo

RE:

Wow. Mi piace quello che ha detto (forse perché sono parole mie). A proposito, mancano solo quattro ore. Devo svelarle a quale delle tre Emmi del caffè aprirà la porta?

Tre minuti dopo

R:

Emmi, no, non sveli niente! Al contrario. Le faccio una proposta. Non si metta a ridere, sono serio. Mi piacerebbe lasciare la porta socchiusa. Lei entra. Dall'anticamera passa nella prima stanza a sinistra. È al buio. Io la abbraccio senza vederla. La bacio al buio. Un bacio. Un bacio soltanto!

50 secondi dopo

RE:

E poi dovrei andarmene?

Tre minuti dopo

R:

Ma no! Un bacio... e poi tiriamo su le veneziane e vediamo chi abbiamo baciato. Poi le metterò in mano un bicchiere di vino e brinderemo a noi due. E poi staremo a vedere.

Un minuto dopo

RE:

Per me un bicchiere di whisky! Quanto al resto del programma di benvenuto, sono d'accordo. In sostanza non è diverso dalla scenetta degli occhi bendati, solo che qui la benda non c'è e quindi è un po' più romantico. Ma certo, facciamolo! Ehm, lo facciamo veramente? È una follia, vero?

40 secondi dopo

R:

Certo, lo facciamo veramente!

Quattro minuti dopo

RE:

Ma Leo, è già un azzardo. Non ho idea se mi piacerà il modo in cui bacia. Come bacia? È più deciso o più dolce, più secco o più fluido? E come si presentano i suoi denti, affilati o smussati? E quanto è agguerrita e sciolta la sua lingua? Sembra plastica dura o gommapiuma? E gli occhi, li tiene chiusi o aperti? (Ok, in caso di degustazione al buio non conta.) Le sue mani cosa fanno? Mi toccano? Dove? Con forza? Rimane in silenzio o respira forte o fa rumori con la bocca? Allora, Leo, me lo dica: Come bacia?

Tre minuti dopo

R:

Bacio come scrivo.

50 secondi dopo

RE:

Leo, era una vera spacconata, però non mi dispiaceva. Ma, a proposito: lei scrive nei modi più svariati.

45 secondi dopo

R:

E bacio anche nei modi più svariati.

Quattro minuti dopo

RE:

Se promette che mi bacerà nel modo in cui mi ha scritto ieri e oggi, accetto il rischio!

35 secondi dopo

R:

Allora lo accetti!

Dodici minuti dopo

RE:

E se dopo il bacio volessimo qualcos'altro?

40 secondi dopo

R:

Allora vorremo qualcos'altro.

50 secondi dopo

RE:

E facciamo qualcos'altro?

35 secondi dopo

R:

Credo che, quando ci troveremo in quella situazione, lo sapremo con certezza.

Due minuti dopo

RE:

Speriamo che non sia solo uno dei due a saperlo.

Quattro minuti dopo

R:

Se lo sa uno, lo sa anche l'altra. A proposito, Emmi, mancano poco più di due ore. Lentamente dobbiamo smettere di scriverci e prepararci al salto dimensionale. Lo confesso: sono eccitatissimo.

Otto minuti dopo

RE:

Cosa devo mettermi?

Un minuto dopo

R:

Mi affido al suo gusto, Emmi.

55 secondi dopo

RE:

Mi piacerebbe affidarmi alla sua fantasia, Leo.

Due minuti dopo

R:

Al momento consiglio di non affidare niente alla mia fantasia. Sta un po' oltrepassando i limiti. E qualcosa lei dovrà pur indossarlo, penso.

Tre minuti e mezzo dopo

RE:

Devo mettere qualcosa che aumenti la probabilità che dopo il bacio di benvenuto non solleveremo subito le veneziane perché nessuno di noi avrà le mani libere per farlo?

40 secondi dopo

R:

Se non è troppo brusca come risposta: SÌ!

Un minuto e mezzo dopo

RE:

Un "SÌ!" a una domanda che richiede un "SÌ!" non sarà mai brusco. Allora comincio a "sistemarmi", come si suol dire. A meno che il cuore non mi sfondi il petto, ci vediamo tra un'ora e mezza a casa sua, Leo.

Tre minuti e mezzo dopo

R:

Citofoni al 15. In ascensore digiti 142 e salga fino alla mansarda. Troverà un'unica porta. È socchiusa. Poi nella stanza a sinistra, segua semplicemente la musica. Non sto più nella pelle all'idea di vederla!

50 secondi dopo

RE:

E io di vedere lei, Leo. E io di vedere TE, Leo. Io sono Emmi. E al buio non bacio nessuno a cui non do del tu. Anche tu puoi darmi del TU, Leo. Fra l'altro, ho 34 anni, due anni meno di te, se è concesso dirlo.

Due minuti dopo

R:

Emmi, credo di doverti rispiegare per bene "Boston". Hai un'idea sbagliatissima di Boston, cioè di me e di Boston. La storia di Boston è diversa da quello che credi. C'è una cosa che devo spiegarti. Ci sono tante cose da spiegare! Ci sono tante cose da capire! Capisci?

Un minuto e mezzo dopo

RE:

Piano, piano, Leo. Una cosa alla volta. Per Boston c'è tempo. Per spiegare c'è tempo. Per capire c'è tempo. Adesso bacciamoci finalmente. A fra poco, amore mio!

45 secondi dopo

R:

A fra poco, amore mio!

La sera dopo

Oggetto: **Vento del Nord**

Caro Leo, lo so, è imperdonabile. Il tuo "silenzio" ne è la prova. Non fai domande. No, nessuna domanda. È la lezione che devo imparare da te. Nessun accesso d'ira, nessun tentativo di salvataggio, nessun gesto disperato. Niente di niente. Resti muto. Sopporti senza dire una parola. Non chiedi perché. Fai come se lo avessi sempre saputo. E così mi punisci ancora di più. La tua delusione può solo essere la metà della mia. Alla mia delusione, infatti, si aggiunge anche la tua. Leo, ti dico perché all'ultimo secondo - non per modo di dire, è stato veramente all'ultimo secondo - ti dico perché non sono venuta da te. La colpa è di una lettera dell'alfabeto, un'unica lettera sbagliata, in un punto in cui non doveva trovarsi, nel momento più infelice dei momenti. E tu, Leo, mi hai chiesto: "Che cosa racconterò a Bernhard?". Ricordi cosa ti ho risposto? - "Dirò: Mi vedo con un amico." - Ed è esattamente quello che gli ho detto. "Mi chiederà: Lo conosco?" - E così ha fatto. "Gli risponderò: Non credo, non te ne ho quasi mai parlato." - E questa è stata la mia risposta. "Quindi aggiungerò: Abbiamo molto di cui parlare, forse farò tardi!" - Sì, ho usato esattamente queste parole. "E lui dirà: Divertiti." - Sì, Leo, così ha detto. Ma ha aggiunto una parola. Ha detto: "Divertiti, EMMI". Era il solito "Divertiti". Poi si è fermato. E poi è arrivato questo EMMI. Un soffio, nient'altro che un soffio. Mi ha raggelato. Mi chiama sempre "Emma", sempre e solo Emma. Erano anni che non mi chiamava più "Emmi". Non ricordo nemmeno più quando è stata l'ultima volta.

Leo, la I al posto della A, un'unica lettera estranea, ha provocato uno shock. Non mi è piaciuta sulle sue labbra. LUI non doveva pronunciarla. Sembrava così rivelatoria, disingannatrice, distruttiva. Come se lui avesse intuito come stavano le cose, come se mi avesse scoperto. Come se volesse dirmi: "Lo so che vuoi essere 'Emmi', vuoi finalmente tornare a essere 'Emmi'. Perciò, sii Emmi e divertiti". E io avrei dovuto rispondergli qualcosa di spaventoso, avrei dovuto dirgli: "Bernhard, non solo voglio essere Emmi, io SONO Emmi. Ma non sono la tua Emmi. Sono la Emmi di un altro. Lui non mi ha mai visto, ma mi ha scoperta. Mi ha riconosciuta. Mi ha stanato dal mio nascondiglio. Io sono la sua Emmi. È per Leo che sono Emmi. Non mi credi? Ne ho le prove. Scritte". Scrupoli? No, Leo, non mi sono fatta scrupoli per Bernhard. Ho avuto paura di me.

Sono salita in camera, volevo scriverti. Non mi è venuto in mente niente. Solo una frase pietosa: "Mio caro Leo, oggi non posso venire, è troppo per me". L'ho guardata per qualche minuto, poi l'ho cancellata. Non potevo annullare l'impegno con te. Sarebbe stato come annullare l'impegno con me stessa. Leo, è successo qualcosa. I miei sentimenti non sono più sullo schermo del computer. Credo di amarti. E

Bernhard se n'è accorto. Ho freddo. Il vento del Nord mi soffia contro. Come proseguiamo?

Dieci secondi dopo

R:

ATTENZIONE. L'INDIRIZZO E-MAIL È CAMBIATO. IL DESTINATARIO NON PUÒ PIÙ ACCEDERE ALLA CASELLA DI POSTA DI QUESTO INDIRIZZO. TUTTE LE E-MAIL IN ARRIVO SARANNO AUTOMATICAMENTE CANCELLATE. IL MANAGER DI SISTEMA RIMANE A DISPOSIZIONE PER OGNI ULTERIORE DOMANDA.